ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 28 Settembre 1908* — EDIZ. 2 — 3

LE ASSOCIAZIONI

Un Numero separato all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Conto Corrente postale coll'Ufficio postale del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 36 50 18 25 6 75
Estero (paesi non compresi) 72 50 37 75 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prorogor, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono presso la Succursale da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza Castello, 25 — Ufficio Annunzi
Ignazio Ottavio ...

Prezzo per ogni linea di colonna: pagina 7ª: *Riclame* (dopo la firma) L. 1 — *Necrologie* L. 0,50 — Annunzi ... pagina, vedere tariffa in 5ª pagina — ... 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Dire... e Ufficio Pubblicità. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il giornale della borghesia.

Pubblichiamo questo articolo del nostro ottimo Bergeret, perchè lasciamo, come sempre, ai nostri collaboratori completa libertà di giudizio; ma il geniale scrittore ci permetterà qualche riserva.

L'*Avanti!* retrocede. E' difficile di trovare un direttore: più difficile di trovare i quattrini per farlo vivere. Se dovesse finire, sarebbe un gran dispiacere per il medio borghese italiano cui verrà meno il giornale in cui s'infamavano i suoi superiori e si calunniavano i suoi vicini. L'*Avanti!* è il giornale che più ha consolato la media borghesia italiana.

Rivoluzionario nella lettera, l'*Avanti!* è stato sempre animato di spiriti borghesi. Per riconoscere la fisonomia media del socialista parlamentare italiano inspiratore dell'*Avanti!*, bisogna sovrapporre, come si fa con le immagini fotografiche nei laboratori di antropologia, il ritratto della guardia nazionale Joseph Prudhomme a quello del cittadino Paturot quando ricercava la migliore delle repubbliche. Risalendo a Luigi Filippo, all'età dell'oro del borghesismo farisaico e filistèo si ritrova lo stato d'animo dei nostri scrittori socialisti.

Il giorno che costoro sono riusciti a mettere insieme quello spettacolo quotidiano d'idee che è un giornale, i numeri di attrazione del loro programma, doveva essere la trasformazione a vista della proprietà e della morale. In corpo dieci, prima colonna della prima pagina, niente è più facile che rifare la morale e la proprietà. Invece l'*Avanti!* si diede a tutelare la proprietà dello Stato e la morale tradizionale. Quel po' d'ingegno che hanno i suoi scrittori e che naufragherebbe nel gran mare del giornalismo borghese, è materiato di pazienza inquisitiva e di eloquanza curialesca. Però essi lo hanno speso nell'imbastire, in nome della morale borghese, processi da esser dibattuti innanzi al magistrato borghese e da essere giudicati secondo il Codice borghese. Quando hanno colpito giusto, senza riuscirli a rendere alle istituzioni il segnalato servizio di difendere la inopinata credenza che nessuno, per grassante che sia, possa sottrarsi alla giustizia amministrata nel nome del Re. Quando la prova delle accuse è venuta meno ai loro sforzi, si sono stracciate le zampe nella tela che essi medesimi avevano ordita: e il partito è parso una congrega oscura di spioni per vizio o per mestiere, il cui freddo sangue non si accende alla triste opera di delazione per l'ardore della verità ma si riscalda alla fiammella della carità o della pietà che brucia per tutti i cuori mortali.

Il lavoratore del mondo diventato giornalista, ha riscinquadro la grande anima nel calamaio di un commissario di P. S. e in quella di un usciere di tribunale: e le pagine in cui la sua collera doveva stridere volando come la fionda mossa dal braccio di un gigante, sono state intrise d'una poltiglia verdastra di livori minuti e meschini in cui gracidavano, come ranocchi in un pantano, le innumerevoli recriminazioni contro la ricchezza e la fortuna degli altri che prorompono spontaneamente dal cuore di chi ha avuto di meno contro colui che ha preso di più. Buona o cattiva che sia quest'opera, essa non ha niente di comune col socialismo. Noi volevamo sentire un'invettiva giambica ridotta in prosa dai giornali: e l'*Avanti!* ci ha servito una serie di comparse conclusionali in istile di notaio. Volevamo fremere al rimbombo della rivoluzione, e l'*Avanti!* ci ha predicato un quaresimale. Volevamo sapere quale sarà la morale del secolo vigesimo quinto: e gli uomini dell'avvenire ci hanno dato a rileggere il Decalogo: «Non fare il falso testimonio, non rubare, non fornicare... ». Grazie no, e compagni. Voglio dire che queste esortazioni e questi pensieri mi sono troppo piaciuti nel francese paludato di Bossuet non che nel purgato italiano di padre Segneri, perchè mi piaccia di attingerli anche una volta in una prosa di manovali, evoluti e coscienti se volete, ma molto più ignoranti di un seminarista. Poi che un seminarista sa, o intuisce, ciò che i sociologhi più o meno universitari, dell'*Avanti!* ignorano: che cioè una rivoluzione sociale, prima d'essere altra cosa, è una rivoluzione morale. Legittima o no, la tutela della morale in corso è materia per i conservatori non per i rivoluzionari. Per difetto di intendimento psicologico, bene associato con la infinita sua fatuità, l'onorevole Ferri ha riempito l'Italia di carta bollata d'istruttorie e di condanne, senza capire che levava il pane di bocca ai conservatori e lavorava per la monarchia. Strillando, minacciando, scompando come un Rodomonte di gomma elastica, fra la prevaricazione di un sott'ufficiale e la debolezza di un generale, fra gli svaghi di un principe e le colpe di un burocratico, questo cacciatore di pulci che si credeva sfidatore di giganti, non è riuscito che a mettere un po' d'ordine nel campo di Agramante. Lo Stato borghese ha trovato in lui una specie di ispettore straordinario. E quantunque abbia ecceduto, come tutti i dilettanti, egli ha trovato infatti, fra i giornali borghesi, più associati che avversari. Era naturale: venti secoli fa il fariseo era già il perfetto conservatore, mentre Gesù era il rivoluzionario. Egli assolveva con la facilità con cui l'*Avanti!* condanna. Che venga un giornale socialista a offrirci prose di articoli e narrazioni di cronaca sorprendenti di novità morale, di sovversivismo candido schietto, inconsapevole e verace come furono, in quella dolce mattina dell'anima umana, le parabole dell'Evangelo! Noi scenderemo nelle catacombe tutti vestiti di bianco, per esser detersi nel nuovo lavacro somministrato dal futuro direttore dell'*Avanti!*: quello che non c'è ancora perchè nessun socialista vuole sposare la povertà e l'insuccesso alla maniera del nostro fratello San Francesco. Ma per incalzare alle reni gli sciagurati che cedono alla tentazione dalle braccia innumerevoli: per vegliare sulle lampade della virtù e per dispergere l'odor di zolfo del vizio, non abbiamo bisogno di rivoluzionari. C'è un clero, ci sono una Magistratura e una Polizia pagate per questo.

L'on. Ferri lo ignora perchè gli torna comodo di ignorare tutte le conseguenze del positivismo che professa fin dove il positivismo si traduce in cattedre e in conferenze, ma che rinnega non appena dovrebbe trasformarsi in materia vitale: l'onorevole Ferri, dico, lo ignora, ma è pur vero che il vizio è rivoluzionario, cioè è la morale di domani, e la virtù è conservatrice, cioè è la morale di ieri. O si crede nella morale assoluta, immutabile, superiore alle contingenze della storia e alle mutevolezze del costume; e allora si appartiene, direttamente o indirettamente, alla Chiesa: e si portano nel cuore se non nella mente, l'accettazione del dogma, la certezza del libero arbitrio dell'uomo, forse persino la speranza del paradiso e il terrore dell'inferno. Ma se si crede, come il positivista prof. Ferri deve credere, che l'uomo sia un capitolo della meccanica universale e il vizio e la virtù due prodotti necessari come due combinazioni chimiche, allora ogni processo penale è un'impostura, ogni sentenza un'infamia, ogni persecuzione del colpevole un delitto. Se la morale è relativa e muta di età in età, come il determinista prof. Ferri insegna, vuol dire che la morale di oggi non è se non un pregiudizio: e le pene cui son condannati i suoi trasgressori non sono meno inique di quelle con cui la Chiesa torturava gli eretici nel medio evo per difendere il proprio potere spirituale. L'*Avanti!* ha cercato di gittare più d'uno in quelle carceri che il socialismo asserisce essere state inventate dalla borghesia soltanto per far credere che i borghesi a piede libero sieno galantuomini, ciò che non può essere per definizione. E' stato dunque crudele e spietato e molto calma e con animo riposato. Ciò accade spesso ai salvatori professionali di anime. Ma Torquemada credeva alla redenzione di coloro che deva vivi alle fiamme: Robespierre credeva al civismo come fondamento sociale. Mentre l'*Avanti!* non ha mai creduto all'utilità degli stanziamenti militari di cui spulciava i conti: nè a quello che noi chiamiamo l'onor femminile, e in nome del quale calunniava freddamente donne senza difesa: nè a quel possibile retto funzionamento dei nostri ordinamenti politici che invocava di continuo. Tutto ciò è fuori del socialismo. L'*Avanti!* non credeva a una sola delle cose per la cui tutela chiedeva ogni anno centomila teste.

E ha finito col perdere la sua.

Bergeret.

L'incidente franco-tedesco a Casablanca
giudicato a Roma

Roma, 27, ore 20.

Al Ministero degli esteri si mantiene sull'incidente di Casa Bianca il massimo riserbo e non si consente a fornire schiarimenti maggiori di quelli contenuti nel comunicato ufficiale, il quale smentisce che i legionari fossero accompagnati dal vice-console tedesco in persona, e che quindi sia stato questi che abbia invelto ed insultato i gendarmi francesi, che arrestavano i sei legionari di origine tedesca che si erano resi disertori. Pare che costoro, nel momento in cui tentavano di imbarcarsi sul piroscafo tedesco, fossero accompagnati da un semplice funzionario del Consolato tedesco. Comunque, per giudicare della condotta degli agenti, converrà, come consigliarono oggi gli organi semi-ufficiosi, aspettare il risultato dell'inchiesta.

Il *Giornale d'Italia* pubblica sulla portata dell'incidente i seguenti apprezzamenti: « Evidentemente questo incidente non sarà nessuna grave conseguenza tra i Governi francese e tedesco. Tuttavia però esso rivela un sintomatico stato d'animo degli agenti francesi e tedeschi al Marocco. Una mancanza di sangue freddo da parte loro potrebbe avere serie conseguenze, specialmente per quanto riguarda le popolazioni fanatiche marocchine, e potrebbe suscitare complicazioni gravissime, proprio nel momento nel quale la diplomazia dei due paesi fa il massimo sforzo per dissipare ogni prevenzione e potere discutere gli interessi reciproci con animo calmo e sereno. Nei circoli politici si attribuisce una grande importanza alla conferenza che avrà luogo oggi tra Clemenceau, Pichon ed Allende Salazar, e che seguirà la visita tra Falliéres ed Alfonso XIII. I tre ministri dovranno prima di tutto rilevare il tono conciliante della risposta tedesca, e poi discuteranno la procedura da seguirsi per ottenere dal Marocco l'immediata accettazione delle proposte contenute nella Nota franco-spagnuola. Il Governo francese proporrà di intavolare colle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras negoziati verbali che permettano di condurre gli affari marocchini ad una sollecita soluzione, ritenendosi qualunque ritardo contrario alle condizioni del Marocco ed allo stato d'animo delle popolazioni ».

Una dimostrazione di garibaldini
per ottenere dal Governo una pensione.

Roma, 27, ore 23.

E' avvenuto oggi un penoso incidente. I garibaldini avevano tenuto oggi, alle diciotto, una numerosa riunione alle Marmorelle, durante la quale avevano deciso di recarsi in massa al ministero degli Interni per consegnare nelle mani dello stesso presidente del Consiglio un memoriale, in cui descrivono le loro misere condizioni, ed invocano dal Governo la concessione di una pensione annua di trecentosessantacinque lire, una lira al giorno. I garibaldini, molti dei quali avevano indossato la camicia rossa, ed avevano il petto fregiato di medaglie, si sono diretti in gruppo verso il foro romano e verso il centro di Roma, ma all'altezza di via delle Chiavi d'Oro, hanno trovato un cordone di guardie di pubblica sicurezza agli ordini di un funzionario, il quale ha loro intimato di sciogliersi. E' nato un vivo battibecco e mentre alcuni garibaldini erano trattenuti, gli altri hanno proceduto per il Foro Traiano e sono giunti presso palazzo Braschi, dove un altro delegato, con molti agenti, ha rinnovato l'intimazione. Anche qui alcuni sono stati trattenuti: i pochi rimasti, un centinaio in tutto, sono giunti quasi alle porte del Ministero, ma la polizia li ha respinti, impedendo loro di entrare e vi sono state alcune colluttazioni e qualche garibaldino ha ricevuto qualche pugno ed urtone. Essi, per evitare maggiori incidenti, si sono rassegnati a consegnare il memoriale tra le mani del delegato e quindi si sono sciolti al grido di viva l'Italia.

Il problema turco-bulgaro
alla vigilia del colloquio fra Tittoni ed Iswolski a Desio.

Roma, 27, ore 22.

Il ministro russo degli affari esteri Iswolski arriva in Italia in un momento molto critico per l'eterna questione di Oriente. Come era facile prevedere, le buone relazioni tra la Bulgaria e il governo dei Giovani Turchi, sorto colla proclamazione della costituzione, sono tramontate al primo incidente, e cioè col non avere il ministro degli esteri di Turchia invitato a pranzo il rappresentante della Bulgaria, mentre aveva diramato l'invito a tutti i rappresentanti degli Stati esteri. Il Governo bulgaro, cogliendo la palla al balzo, si è subito messo sopra una via che conduce direttamente alla guerra. Da ciò l'opera che spiegano le Potenze per arrestarlo su quel pericoloso pendio e per farlo rimettere sulla buona via. Non contento di avere richiamato da Costantinopoli il suo rappresentante, il Governo bulgaro ha compiuto un atto che racchiude in sè una vera provocazione. Alludo alla presa di possesso di una strada ferrata per la quale la Bulgaria non ha speso il becco di un quattrino e sulla quale non ha diritti di sorta. Le note diplomatiche scambiate tra i due Governi, anzichè giovare, hanno peggiorato perchè da esse risulta da un lato la ferma volontà della Bulgaria di insistere nella prepotenza commessa e dall'altro si è constatato ufficialmente che la Turchia ha chiesto l'intervento delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Che faranno le Potenze? Potranno disinteressarsene dopo di avere per tanti e tanti anni molestato il Governo turco, solo perchè esso non mostrava troppo zelo nell'applicazione delle singole disposizioni del trattato di Berlino? Poichè le Potenze si sono date il compito di spegnere nella penisola balcanica tutte le faville capaci di suscitare un grande incendio, non possono chiudere gli occhi dinanzi alla doppia provocazione della Bulgaria. Intanto il principe di Bulgaria si è messo in viaggio per persuadere i Sovrani delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino a consentire che il principato vassallo della Turchia si trasformi senz'altro in regno indipendente. Come si vede, la Bulgaria giuoca tutte le sue carte per fare un gran colpo. Il programma era stabilito da molti anni e non ha esitato un momento per attuarlo al tempo opportuno. Infatti la Turchia per il suo rivolgimento avvenuto il più debole di prima ed anche l'Austria Ungheria, si è improvvisamente convertita alla causa bulgara. L'Austria, che era riuscita ad entrare nelle grazie del Governo assoluto turco, dal quale aveva ottenuto la concessione della famosa strada ferrata, facendo di necessità virtù, si era data l'aria di incoraggiare l'evoluzione costituzionale dell'Impero ottomano. Essa non disdegnava perciò di fare la corte ai Giovani Turchi, ma poichè questi commisero la leggerezza di dimostrarle che bisognava rinunziare alla costruzione della strada ferrata non ha esitato un momento a stendere la mano alla Bulgaria. I Giovani Turchi hanno saputo fare una grande rivoluzione senza spargere sangue, ma evidentemente non sanno governare. Di diplomazia non si intendono. Essi, che avevano il sommo interesse a tenere vive le simpatie di tutte le Potenze e segnatamente degli Stati confinanti colla Turchia, si son condotti in modo che nel giro di pochi giorni hanno provocato lo sdegno della Bulgaria e dell'Austria e le hanno costrette a fare causa comune contro l'Impero ottomano. Informi in proposito l'ostentazione colla quale il re di Ungheria, cioè l'Imperatore austriaco, ha ricevuto con tutti gli onori dovuti ad un Sovrano indipendente, il principe non sovrano di Bulgaria. Informino anche i brindisi scambiati in tale occasione da Francesco Giuseppe e da Ferdinando. Evidentemente l'Austria Ungheria soterrà che le Potenze debbano senz'altro favorire e secondare la trasformazione del principato in regno indipendente. Francesco Giuseppe ha già trattato da re il principe Ferdinando. Che faranno le altre Potenze? Che farà sovratutto la Russia che ha sempre considerato la Bulgaria come una sua provincia? Potrà tollerare che questa passi nell'orbita della politica austriaca? Il convegno di Desio, importante per altre ragioni, diventa dunque importantissimo, perchè coincide colla nuova fase della questione d'Oriente, una fase molto delicata, che deve essere trattata col maggiore riguardo. Non dobbiamo dimenticare che la Russia è alleata della Francia e che si è parimenti conciliata coll'Inghilterra e nella questione balcanica sostiene una tesi conforme agli interessi vitali dell'Italia!

C.

Ciò che ne dice l'ambasciatore turco

Parigi, 27, ore 23.

Il *Petit Parisien* annunzia che il Governo francese invitò i suoi rappresentanti a Costantinopoli ed a Sofia di usare tutta la loro influenza per provocare un riavvicinamento tra la Turchia e la Bulgaria e scongiurare una tensione di spiriti più critica.

Intanto il *Petit Parisien* ha interviatato l'ambasciatore turco a Parigi, il signor Namoun Pascià. Alla sua domanda sulla giusta portata del conflitto fra la Turchia e la Bulgaria, l'ambasciatore ha risposto che esso non comprometteva affatto la pace. Infatti egli osservò:

— Se la situazione si fosse aggravata, i rappresentanti della Turchia ne sarebbero stati informati. La Turchia vuole la pace, nè gli incidenti sorti finora sono suscettibili di alterarla gravemente. Ormai si discorre assai meno — continuò l'ambasciatore — del famoso incidente del pranzo diplomatico. Quanto all'affare delle ferrovie orientali, i bulgari conoscono l'estensione dei diritti dei turchi. Il trattato di Berlino conserò la facoltà ai turchi di concedere le reti in esame, e varie volte la Porta si oppose ai tentativi della Bulgaria di riscattare queste linee. Tutto quello che la Turchia può fare, sarà di fornire a Sofia delle garanzie, ove delle nuove cessazioni dei lavori, occasionate dallo sciopero, si producessero. Del resto, — continuò l'ambasciatore, — tutte le Cancellerie europee ci danno ragione. La proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria assumerebbe una certa importanza, ma non è questa la prima volta che se ne parla nel Principato e altrove. Non voglio quindi considerare — disse l'ambasciatore ottomano — le conseguenze eventuali di una subitanea decisione. Tuttavia occorre far rilevare che i medesimi bulgari non se ne avvantaggerebbero, poichè la nostra sovranità ufficiale non impedì loro di acquistare la prerogative che il trattato di Berlino, il quale rappresenta la carta costitutiva del loro stato politico, non aveva loro conferite. Essi dovevano contentarsi della milizia nazionale, ed invece hanno un esercito. Non avevano diritto ad una marina, ed invece organizzano una flottiglia ed hanno fortificato il loro territorio, malgrado il testo degli accordi internazionali. Finalmente, non assumevo la parte del debito ottomano messo a loro carico all'epoca della loro separazione. Finora la Turchia agì animata da un perfetto desiderio di conciliazione, non risparmiando le prove della sua mansuetudine. Cosicchè la proclamazione della indipendenza apporterebbe ai bulgari dei magri profitti.

E l'ambasciatore concluse:

— La Turchia vuole la pace.

Due riunioni dei ministri
Non si parlerà di elezioni politiche
Movimenti di prefetti e di magistrati

Roma, 27, ore 23.

L'on. Giolitti, giunto oggi a Roma, vi si tratterrà sino al mese di ottobre, ripartendo quindi, ma solo per pochi giorni, per Cavour. Intanto per domani o dopodomani è annunziata la riunione del Consiglio dei ministri. E' però escluso che il Consiglio dei ministri di domani debba occuparsi di qualsiasi materia riguardante le elezioni. Nelle prime adunanze del Consiglio dei ministri sarà deciso un limitato movimento di prefetti ed un movimento parimenti limitato negli alti gradi della Magistratura. Verranno quindi fissati parecchi importanti progetti di legge che dovranno essere sottoposti all'approvazione della Camera durante questo ultimo periodo di lavoro parlamentare. Si vuole poi che quest'anno, per non ritardare l'approvazione dei bilanci, e potere quindi dare all'on. Giolitti il modo di sciogliere nella primavera la Camera ed indire i Comizi generali, la convocazione del Parlamento sarà anticipata. Vi è chi afferma che il giorno della convocazione sarà il 10 novembre; ma circa l'anticipazione della riapertura della Camera si tratta solo di voci, ed una decisione circa la data della ripresa dei lavori parlamentari sarà presa soltanto nel prossimo Consiglio dei ministri.

De Felice conferisce con Giolitti
su la grave questione degli zolfi.
Il presidente del Consiglio accetterebbe l'arbitrato.

Roma, 27, ore 22.

Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha ricevuto l'on. De Felice, il quale ha conferito col presidente del Consiglio intorno al grave conflitto attualmente esistente tra i raffinatori di zolfo di Catania ed il Consorzio obbligatorio tra i produttori siciliani di zolfo. L'on. De Felice ha comunicato all'on. Giolitti un telegramma dei raffinatori di Catania, nel quale è detto che oggi scadono i termini stabiliti per un eventuale accordo e che per domani essi dovrebbe provvedere allo scarico degli zolfi con krumiri, raccolti da ogni parte dell'isola, ciò che potrebbe turbare l'ordine pubblico e provocare conflitti sanguinosi. L'on. Giolitti avrebbe promesso di telegrafare subito al prefetto di Catania perchè con una decisione immediata non venga compromessa la possibilità di un accordo futuro. Quanto alla proposta che l'on. De Felice ha fatto a nome dei raffinatori di Catania, di accettare il mandato di arbitro nella questione, l'on. Giolitti avrebbe osservato anzitutto che per accettare quell'arbitrato non bastava la designazione della sua persona da parte dei raffinatori di Catania, ma era necessario altresì il consenso dei produttori di Girgenti. Avrebbe poi soggiunto di non possedere la necessaria competenza in tale questione tecnica, ed avrebbe assicurato però che egli non sarebbe alieno dall'accettare il mandato di comparire in Commissione arbitrale. Infine il presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che telegrafarà subito al ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, perchè questi domani possa fare ritorno a Roma dalla Sardegna.

Per l'infanzia abbandonata.
Come le Commissioni provinciali di beneficenza devono erogare lo apposito reddito.

Roma, 27, ore 20.

Il Ministero degli interni ha diramato ai prefetti una circolare, colla quale richiama alcuni quesiti che erano stati formulati da parte delle Prefetture alle Commissioni provinciali di beneficenza per l'attuazione della legge 18 luglio 1908, per quanto riguarda l'assistenza dell'infanzia abbandonata. « Questa legge — osserva la circolare — nell'affidare alle Commissioni provinciali di beneficenza la protezione dell'infanzia abbandonata, dispone che nei bilanci di quelle Opere pie, le quali destinano le loro rendite in elemosine senza determinazione di scopo, sia stanziato non meno di un terzo della rendita stessa per distribuire sussidi a fanciulli poveri, che non fossero assistiti, e più specialmente a quelli i cui genitori, od uno di essi, si trovi in carcere, all'ospedale, o sia morto. Poichè nè la legge, nè il regolamento contengono le norme precise circa il modo di erogare il terzo di dette rendite, affinchè le Commissioni provinciali possano adottare un criterio uniforme nell'applicazione della legge, il Ministero, accogliendo il parere del Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica, dichiara anzitutto che il terzo devoluto dalla legge a favore dell'infanzia legittima povera, si debba iscrivere nei bilanci delle Opere pie, anche dove finora non vi era tale necessità.

« Qualora non siano erogate tali somme nell'anno, esse non devono essere ritenute come economia disponibile, ma invece devono essere accantonate a fine di costituire un fondo di riserva gradualmente aumentabile per i futuri bisogni. Infine, all'erogazione di detto terzo devono partecipare gli aventi bisogno a titolo, indipendentemente dalla loro confessione religiosa, qualunque si tratti di Opere pie destinate, per disposizione statutaria, a coloro che professano un determinato culto. Ove poi il terzo, in alcune provincie, sia così tenue da non potersi erogare che con una distribuzione di sussidi a domicilio, questo deve farsi dal Comitato apposito ».

Il ministro confida che i prefetti non mancheranno di adoperarsi vivamente per l'attuazione del suindicato principio, affine di richiamare una più efficace osservanza sulla protezione dell'infanzia.

In udienza dal Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 27, ore 15.15:

Il Re ricevette stamane in privato udienze l'avv. Checcia, giudice a Racconigi, il conte Radicati-Primeglio, giudice a Carmagnola, il comm. Vitorelli, prefetto di Torino, il conte Galateri-Genola e la Società Reduci d'Africa. Il signor Davalle Giacomo, presidente, ed i signori Vigna Luigi, avv. Bottagna Giovanni e Adolfo Restano, segretario, offrirono al Re una pergamena d'onore con una dedica affettuosa e di ringraziamento per avere Sua Maestà accettato la presidenza onoraria della Società.

Il Sovrano gradì molto il reverente omaggio, ringraziando e trattenendosi con i rappresentanti in affabile discorso circa l'andamento del Sodalizio.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 27, ore 22.15:

Stasera col treno delle 19 giunsero a Torino il senatore conte Guicciolì, destinato ambasciatore al Giappone, accompagnato dal conte Calvi. Parteciparono entrambi, dopo una breve udienza col Sovrano al pranzo di Corte, cui assistevano pure le quattro dame di palazzo Torino. Accompagnati alla stazione dal cerimoniere di Corte, duca Fragnito, il Guicciolì e il Calvi ripartirono per Torino coll'ultimo treno mentre le dame di palazzo rifecero la via in automobile.

Un'interessante lettera
di Francesco De Sanctis a Vittorio Imbriani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, ore 20.

Viene in luce un'interessantissima lettera inviata da Francesco de Sanctis a Vittorio Imbriani.

Nel riprodurre le pagine del maestro, Benedetto Croce, direttore della rivista *La Critica* premette la seguente nota.

Francesco De Sanctis, che come è noto, fu insegnante al politecnico di Zurigo fra il 1856 ed il 1860, e, verso la metà del 1858 vi ebbe a scolaro Vittorio Imbriani, quando scoppiò la guerra del 1859, l'Imbriani, diciannovenne, lasciò Zurigo, arruolandosi nell'esercito dell'Italia centrale. Le lettere da lui mandate al maestro danno giudizi pessimistici sul popolo italiano e confessioni di sfiducia e smarrimento. A questo risponde il maestro con la lettera che noi pubblichiamo.

« Ho ricevuto varie tue lettere da Torino, Firenze, Genova, Arezzo, ma non ben sicuro dove fermarmi la tua dimora non ti ho risposto. Se il capita questa ti prego di dirmi in che modo ti debbo indirizzare le altre mie. I tuoi amici conservano una gran memoria di te e ti salutano tutti. Io, messo la solita vita stupida e rassegnata. Quando in Italia si fanno tante belle cose è triste non prendervi parte e spassarsi col Tasso, col Petrarca e coi canerini. Avrei voluto imitare il tuo esempio, ma molti hanno scritto che gli uomini della mia qualità non sono voluti ricevere spesso ed accusati di vanteria. Nelle tue lettere c'è sono molte riflessioni giuste ed alcune ingegnose. Mi è piaciuto specialmente quella che dici sulle vittorie della penna: l'abbondanza e la freschezza dall'idea, la copia e la vivacità delle immagini mi annunciano un animo ricco e gagliardo. Sei però ancora chiuso in te stesso, vale a dire rigetti e bisimmi tutto ciò che è fuori della tua natura. Ora il mondo è più largo di te, comprende in se mille virtù di intelligenza e di carattere differentissimi. Il primo tuo ambito è di paragonare ciò che è fuori di te secondo te, invece di sforzarti di uscire da te e comprendere il difuori, il che, mentre ti dà l'intelligenza delle cose, colla verità dello spettacolo, arricchisce e rinnova il tuo spirito. Questa tua abitudine ti porta a vedere tutto nero ed a giudicare con parzialità e con poca generosità e talora anche senza giustizia. Tu operi con chiara coscienza, perchè hai intelligenza, coltura, non però puoi biasimare un'opera buona, prodotta da un sentimento entusiastico. Un uomo che al disopra di un giuramento militare mette la patria, non ti saprà spiegare il perchè fa così, ma sente che fa bene perchè è eroe spontaneo, senza coscienza critica sono in un certo momento tutte le plebi tumultuanti. D'altra parte pensa che i poveri italiani, da parecchi secoli, sono stati calpestati, corrotti, tenuti nell'ozio e nella vigliaccheria ed in luogo di criticarla il apparirà miracolosa l'attività d'un popolo dotato di facoltà straordinarie. Perchè ogni altro popolo che avesse avuto da tanti secoli la stessa educazione, a quest'ora sarebbe già morto e sepolto. Guarda i cacciatori delle Alpi e dimmi se non dovremmo essere orgogliosi di noi a pelo dei francesi e se possiamo dire che siamo negati alla virtù militare. Chiedi uno scopo possibile e prossimo? Tu l'hai innanzi. Il tuo scopo presente deve essere l'educazione militare. Impara ad essere soldato e questo tempo non sarà perduto. Oggi è questa la prima virtù dell'italiano. Fortifica il tuo corpo e quando verrà il tempo dello studio, il tuo ingegno avrà guadagnato di freschezza e di forza. Ti consumi in desideri assurdi, strani, indeterminati perchè non conosci il reale e non hai la forza di conquistarlo. Se profitti di questa occasione unica potrai quello che vorrai. Ribellati a quella tua immagine che è un segno di debolezza. Ed ecco che ho fatto il mio solito mestiere del pedante che predica altrui quello che non è buono a fare lui stesso. Per me è passato il tempo! Se ti parlo così gli è che ti amo e ti stimo e confido nella tua buona riuscita. Scrivimi spesso: nella mia solitudine ho tanto bisogno che i miei cari si ricordino di me. Dimmi nuove di Villari e di Novi e se c'è costà qualche mio conoscente od amico vogliimi ricordare. Salutami la tua famiglia e credimi il tuo

« *Francesco De Sanctis* ».

Il discorso dell'on. Luzzatti
sull'istruzione popolare veneta.

Abisgnasego, 27, ore 21.

La cerimonia dell'inaugurazione della scuola di Abisgnasego in un grande locale, che fu altra volta palazzo dell'antica nobiltà padovana, è stata commovente. Da Padova e da tutto il collegio di Abano sono accorsi professori e rappresentanze locali, compresi quella del comune di Padova.

L'on. Luzzatti prese la parola. Annunzia che il ministro di P. I. si associa a questa festa della scuola popolare e riconoscendo le benemerenze del sindaco e dell'assessore per la pubblica istruzione di Abisgnasego ha proposto la loro nomina a cavalieri della Corona d'Italia. L'on. Luzzatti nota che gli anglo-sassoni sono gli antichi romani redivivi. Dapportutto deve il adduce il loro genio espansivo fondano una chiesa, una scuola ed una banca, la luce consolatrice dell'ideale celeste, la scienza che prepara la vittoria sulla natura, il capitale che ne mette in atto gli insegnamenti redentori. In Italia sono ancora deficienti le scuole e le banche liberatrici dell'usura. L'Italia non ha saputo creare ancora la scuola popolare di carattere nazionale. Passando il confine di Trento e Trieste si ammira una bella scuola popolare doppia della nostra; per il suo contenuto intrinseco che cura maggiormente delle nostre scuole la lingua italiana. Inoltre l'Italia offre un maggior numero di diseredati a leggere e scrivere. Le statistiche venete sull'analfabetismo sono ancora fosche e tristi.

L'oratore fa l'analisi minuta dei dati dell'analfabetismo veneto. Se quando si esisteva all'Umbrie, alle Marche, ad Ascoli Piceno i provvedimenti per l'istruzione primaria presi a favore del Mezzodì, egli avesse conosciuta la grande deficienza di scuole nel Veneto ne avrebbe domandata l'applicazione anche alla sua provincia. Lo fa ora non per le grandi o minori città ma per le borgate rurali sino ad ottomila abitanti governandosi sempre in materia di spese con un senso di discrezione. Invoca per quest'opera riparatrice l'accordo della Deputazione veneta. Quindi passando a trattare i maggiori problemi dell'istruzione popolare, distingue l'istruzione dall'educazione dimostrando che insieme col sapere la vera grandezza delle Nazioni si determina dalla bontà degli elementi superiori e mistichi che lo ispirano. Parla delle biblioteche popolari quali complemento della scuola popolare e la necessità particolare che esse contengano libri ritempranti i caratteri narranti i dolori dei nostri martiri e dei nostri eroi, per fare sempre più amare la patria di cui narra la bellezza e la grandezza. Una grande legge di solidarietà e di amore governa il mondo e l'oratore invoca una democrazia nella quale gli affanni dei miseri e degli ignoranti costituiscano la cura degli agiati e dei sapienti e che tutti innalzi gradatamente.

Il discorso dell'on. Luzzatti è stato spesso interrotto e salutato alle sue da vivi applausi.

L'eterna questione del « latino ».
Dopo il Congresso dei capi d'Istituto.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, ore 23.

L'ordine del giorno votato ieri a Roma dal Congresso dei capi-istituto, col quale si afferma la necessità di istituire una scuola unica di tre anni di coltura generale, senza latino, ha suscitato un vespaio. Le discussioni intorno alla proposta della scuola unica, senza latino, sono vivacissime, anzi più che i congressisti non furono concordi nel dare il bando all'insegnamento del latino.

La *Tribuna* ha intervistato in proposito un valoroso professore, reputatissimo cultore di studi classici, il quale è addirittura scandalizzato per il voto di ieri. Chiestogli le sue impressioni sul Congresso, egli ha risposto:

— I professori, come classe, non erano invitati. E' però strano che il vasto problema della scuola debba essere argomento di trattazione da parte di una minoranza di persone, non sempre competenti, sia per quello che è stato nel passato, sia per la loro cultura punto straordinaria. Occorre notare poi che alla discussione del Congresso parteciparono anche un vecchissimo numero di capi di Istituti che non hanno scola cultura e lunga esperienza. Certamente però i capi di Istituti dovevano degnarsi di discutere di vasto problema della scuola coi loro modesti collaboratori, cioè i professori, e magari con qualche cittadino padre, che ha l'esperienza dei figli che studiano a casa. Oh! i poveri professori esclusi dal discutere coi presidi! Il Congresso, del resto, è riuscito una modesta cosa. Di greco non se ne è parlato affatto, parbleno, bontà loro, del latino. Ma mentre il relatore era favorevole al latino col pestilenzio della scuola unica, alla votazione i presidi degli Istituti classici erano assenti perchè lì a vedere i monumenti di alla Minerva. Rimasero quelli delle Scuole sociali in maggioranza, e naturalmente quasi furono contro il latino, ed io credo contemporaneamente contro l'italiano, giacchè questo ha bisogno di quello. Ora i capi di Istituto si bisticciano intorno al significato di quel voto. Non sanno neppure essi se esso sia negativo od affermativo. Quello che si voleva ufficialmente nel Congresso, quello che si imponeva come una parola d'ordine che fosse così, era la scuola unica. Ma poichè la scuola unica ha forti avversari, e poichè essa è osteggiata da tutti i professori del ginnasio inferiore, che si vedono delinquenti e non sanno che così insegnassero per l'avvenire, così, per far accettare più facilmente questa benedetta scuola unica, alcuni proposero la scuola unica col latino, per la quale anche domani chi dovrà distribuire la posta o fare il portiere dovrà sapere declinare *rosa, rosae*. Dalle esagerazioni di tal fatta si capisce che ne sorverebbe una reazione e si vorrebbe all'abolizione del latino. Questa è la tattica. Premio fu forse provvidenziale la votazione di ieri: « scuola unica senza latino ».

— A parte questo suo giudizio — disse il giornalista — un po' pessimista sulle intenzioni di alcuni congressisti, non crede che i capi di Istituto abbiano dimostrato la loro incompetenza? Non le pare pietoso che il problema fosse immaturo.

— In verità, esistono entrambi questi difetti, ed il segno ne è evidente. La mia giusta è stata data dal preside Rauhich, che proponeva la scuola unica, e, tepido amante delle due lingue classiche, all'ultimo momento propose la sospensiva. Ciò vuol dire che si spaventò delle tendenze dell'assemblea e omette la brutta figura di preside di scuole classiche votanti contro la scuola classica. Con qual viso tali presidi ritorneranno a presiedere quei professori che essi disprezzano un pochino?

— E' vero, chiese il redattore della *Tribuna*, che prossimamente in Federazione dei professori delle scuole medie si raduneranno e decideranno nuovamente sulla questione del latino?

Le grandi manifestazioni sportive di ieri.

Losi nella Maratona italiana batte il record di Dorando Pietri.

La Maratona italiana a Milano.

(Dal nostro redattore sportivo espressamente inviato).

Milano 27, ore 18,35.

Il percorso.

Ho fatto stamane un giro sul percorso della Maratona: la strada si svolge tutta in piano: è certo assai larghissima, in qualche punto molto ampia, ma molto adatta per una gara di simil genere. Infatti, il lungo rettilineo che congiunge Lorето con Monza, di circa 13 chilometri, e che i concorrenti devono percorrere tre all'andata della gara, basta per offrire loro campo ad un primo distanziamento.

Sull'ampio stradone, fiancheggiato da un doppio filare di platani, il grosso dei concorrenti si frazionerà, avanzeranno i migliori, poi gli altri meno forti, e gli arrivi nelle predetermi si susseguiranno isolati. Prima di parlarvi dello stato del percorso, vi dirò come, dall'Arena i concorrenti, sia della marcia, sia della corsa, dopo avere compiuto un giro di pista, prendano la via di Lorето, di Cesati e Monza, di dove, seguendo i paesi di Nova, Palazzolo, Castelletto, Novate e Baruzzo, formano, per Musocco e per la via delle Cagnola, a Milano, ricentrando nell'anfiteatro dell'Arena, e, percorrendo tre quarti di giro, coprendo un totale di chilometri 42 e metri 500 di strada, in complesso non molto buoni.

La pioggia è cessata a tempo per rendere il campo di battaglia meno disadorno; ma, mentre telefono, il tempo minaccia ancora pioggia, per cui oggi sarà una giornata di *sports* difficile, Controlli, indicazioni, Croce Rossa, Assistenza pubblica, tutto è stato disposto, come se sul percorso della Maratona dovessero correre automobili! Non vi sono, è vero, gli sbarramenti sui lati della strada, ma in quel posto un rimedio la folla dei dilettanti di *sport*, ammiratori dei corridori e curiosi a migliaia e migliaia, tutti in attesa di vedere, di incoraggiare questi giovani campioni, venuti da ogni parte d'Italia.

Tutto è pronto: fin dal mattino i controllori fissi e volanti hanno fatto un esame attento del tratto loro assegnato. I controllori volanti sono a Sesto, Nova ed al bivio di Novate, mentre quelli fissi sono al Bersaglio di Monza, a Castelletto ed a Baruzzate. Nei controlli volanti viene segnato il numero dei concorrenti passanti, mentre ai quelli fissi è rilasciato sul braccio un segno con timbro ad inchiostro.

Le segnalazioni sono multiformi, ed oltre ai grandi stendardi trasversali all'entrata, ai muri, agli angoli del percorso, negli svolti, nei crocevia, sugli alberi, contro le case vi sono dei cartelli recanti una freccia, che indica al concorrenti il percorso. La corsa ha destato un grande interesse in provincia, e da ogni parte si portano sul percorso numerose carovane in vettura, in bicicletta o a piedi. Il numero dei ciclisti è veramente straordinario. Si calcola che siano in circolazione oltre tremila biciclette. Ogni controllo attraversato dai concorrenti è pavesato a festa: festoni, bandiere, iscrizioni inneggianti al campione italiano al vincitore morale della Maratona di Londra si elevano dovunque. Al posto di Monza la circolazione è quasi impossibile. Sin dal mattino una folla numerosa circola, ricercando il punto migliore per assistere alla sfilata.

All'Arena.

Quando giungo all'Arena pochi spettatori ancora hanno preso posto sulle scalinate. Il tempo è nuvoloso e la nebbia che avvolge il grande anfiteatro rende l'ambiente meno allegro di quello che si desiderava. Ad ogni modo ogni cosa procede in ordine. L'av. Lonzoni, benemerito organizzatore della manifestazione, coadiuvato dalla Giuria composta dai signori Dei Bo-Grassi, Berti, Pampado, Assandri e Moro mirando a tutte le ultime pratiche. Sono pure addetti al controllo delle due prove della Maratona i due cronometristi ufficiali dell'Automobil Club Italiano, signori Leghazzi e Marley.

All'Arena sono già i concorrenti alla eliminatoria delle gare del miglio inglese e della corsa con ostacoli di 1500 metri. Il capo gabinetto del questore, cav. Pignatari, e il cavaliere Bolli del Municipio, hanno disposto gli agenti in ogni angolo dell'anfiteatro, mentre il signor Brambilla ed il cav. Zari hanno ultimato i lavori per la disposizione tecnica del vastissimo campo. L'interno dell'Arena è mantenuto sgombro. Le Autorità, gli invitati e la stampa, prendono posto nel Palvinare. Lo *start*, per la partenza dei concorrenti alla corsa ed alla marcia, è tirato innanzi alla porta Libitinaria. Le massime di *starter*, dopo la decisione della Giuria che ne ha dispensato il Dorando Pietri per il noto incidente, sono assunte dal segretario dello Sporting Club, signor Del Grande. Il polso della Giuria sarà umanato al Palvinare. I concorrenti alla Maratona entreranno pil'Arena dalla porta delle carceri. Inquanto alle carceri un vasto piazzale di trenta metri di larghezza e riservato ai concorrenti e sotto le carceri è disposto il guardaroba. Sul terrazzo delle carceri è stato eretto un tabellario per segnalare al pubblico il numero dei primi due corridori passati ai passaggi di Lorето, Gorla, Monza, Nova, Novate, Baruzzate, Musocco e Cagnola ed inoltre per indicare il numero dei primi dieci arrivati al traguardo. Il servizio di informazioni si effettua a mezzo del telefono.

I cinematografi ed i fotografi sono già in funzione sin dall'inizio delle gare eliminatorie e puntano i loro obbiettivi sui corridori che indossano maglia e calzoncini di colore diverso che ricorda la propria Società. Essi non si lamentano nè del tempo nè delle condizioni del terreno giudicato dal tempo cattivo.

La partenza dei corridori.
Uno spettacolo imponente.

Sono le 12.30. I concorrenti della gara Corsa Maratona si allineano agli ordini della Giuria e dello *starter* signor Del Grande. Mi avvicino un momento al gruppo numeroso di questi giovani rappresentanti di tutte le Società di Italia, quanto di meglio conta lo *sport* podistico italiano. Il colpo d'occhio è magnifico. Subito tra i concorrenti i campioni Blasi, Pagliani, Fraschini, Zanti, Gila, Losi, Ponzani, Barrafaldi, Scorzalo. Ve ne sono di tutte le età, di piccoli e di tarchiati. Alcuni di costruzione atletica, altri snelli e di quali si teme che non potranno resistere a l'immane *tour de force*. Tra i partenti vi è pure un marinaio, certo Russo, venuto appositamente da Spezia col suo allenatore, un corridore di primo ranco e del quale si pronostica molto bene. Il colpo d'occhio che presenta l'anfiteatro è veramente splendido. Le gradinate sono quasi letteralmente gremite. Sono amici, conoscenti, che applaudono i partenti e danno loro l'ultimo saluto, il saluto augurale.

Gli « audax » ciclisti ed i bersaglieri ciclisti, che precedono il gruppo dei partenti, hanno il compito del controllo. Alcuni concorrenti portano in capo una specie di cuffia, altri un fazzoletto, altri preferiscono cimentarsi senza copricapo. Il tempo, per quanto coperto, non sembra minacciare la pioggia. Tra i corridori abbiamo un Pietri. Egli è fratello del campione di Londra ed il nome Armando. Con lui è pure Rasero, noto giuocatore del pallone di Asti.

Sono le 12: il momento è solenne. Lo *starter* abbassa la bandiera bianca e da il via d'uno. I corridori si lanciano in corsa. Il pubblico accompagna in un lungo applauso all'imponente spettacolo. La colonna in brevi istanti si frazione, girando l'anfiteatro. I bersaglieri montano in sella e si incamminano per la via di Lorето. I corridori escono dall'anfiteatro preceduti da Pagliani. Blasi ed Andisio. Sono partiti da alcuni minuti i dilettanti, e a tal punto si avanzano sulla linea del traguardo i tre francesi professionisti Siret, Michaud e Neveu, i quali partono alle 13,15, con l'identico di raggiungere, passare e precedere i dilettanti italiani. Essi portano i numeri 717, 718 e 719. Michaud però, il più attante dei tre, indossa una maglia viola e bianca, mentre gli altri due l'hanno rossa e bianca. Tutti sono sprovvisti di copricapo. Essi partono contemporaneamente ai marciatori.

La partenza dei marciatori.

Pure i concorrenti alla Maratona di marcia formano un lotto spettacoloso. Sono circa 900, mentre i corridori erano 600. Anche in questa infanzie di podisti si notano i migliori rappresentanti d'Italia: Pittarello, Fontani, Presto, Clara, Crami. La rappresentanza militare si compone di dodici soldati del 12.o reggimento bersaglieri e di due di fanteria. Vanno a pittoresco i costume dei partenti. Ve ne sono che indossano maglia e copricapo, altri senza copricapo, altri ancora vestono l'abito borghese. Il N. 836, per esempio, è un bel tipo in costume da turista completo con fiore all'occhiello e paraplacca: forse per scongiurare il tempo che però si va rasserenando. Fra i partenti vi è pure il collega Cerici, quarantenne, dello *Sera*. Quando i concorrenti a questa seconda Maratona sono tutti partiti do un ultimo sguardo dall'alto dell'anfiteatro e giù la colonna è quasi interamente scomparsa battendo un passo sostenuto. Le Musiche militari intuonano alcune marcie.

Seguendo i concorrenti lungo il percorso.

L'eroico sforzo di Losi

Lungo tutte le strade della città che i concorrenti debbono percorrere, una doppia fila di curiosi si assiepa. Le case e le finestre sono gremite come da grappoli umani. Incidenti non ne avvengono. Udiamo il pubblico incoraggiare questo, era quel corridore. Un piccolo gruppo allorchè giunge all'altezza di via Galilei, comincia a distanziarsi dalla gran massa. Di questo primo manipolo fanno parte il forte corridore di Intra: Zani che tiene la testa, e Fraschini.

Al primo traguardo di Lorето vi è una folla enorme, un'enorme quantità di biciclette rende quasi impossibile ai corridori di poter proseguire. Invano il cav. Pignataro ed il delegato comunale Rose ordinano ai loro uomini di tenere sgombra la strada. Quei ciclisti sono una quantità di tropisti accorsi che fanno di tutto per poter far accadere dei guai. Il primo traguardo è così sorpassato: Lo N. 4, 2.o il 638, 3.o il 32. Gli altri sono quasi in gruppo e coprono il tratto che da Lorето conduce a Gorla e che anche nei giorni festivi non è mai molto affollato, ma che oggi rigurgita di pubblico. I corridori a mala pena riescono a scansare la fitta siepe di biciclette che non saranno state meno di quattro o cinquemila. La nostra automobile non procede che lentamente quasi a passo d'uomo.

Al secondo traguardo, a Gorla e lungo tutto il percorso fino a Sesto, anzi fino a Monza, nessuna novità. Notiamo soltanto che a Monza, Andisio, colui che aveva iniziato la sfida a Pietri Dorando e che è stata la causa dell'attuale Maratona, si ritira, dimostrando di non essere altro che un corridore di molto chiacchiere e di poca forza. La corsa prosegue. Le vie che conducono a Novate, Baruzzate, Musocco sono orribili. Il tempo piovoso di questi giorni le ha rovinate e rovinate sono quella Cagnola e Musocco per il continuo passaggio di carri carichi.

A Musocco una folla enorme si assiepa, ma ormai i corridori che tengono la testa non vedono più nulla. Il Zanti, a Novate, si è ritirato ed alla testa di tutti precede il Losi. Il corridore francese ed il Fraschini che a pochi secondi si seguono, corrono tranquilli e calmi come se avessero incominciato in quel momento. Il Losi appare invece stanco. Solo un prodigio di energia lo sostiene. Il prodigio di energia fa sì che attraverso una fittissima ala di popolo che lo incoraggia e continuare, egli prosegua quasi senza più nulla comprendere. «Avanti, avanti Losi!» gli gridano gli amici che al di là della schiera di popolo stanno ad ascoltare. «Avanti, avanti!» e Losi continua il suo cammino come un automa senza più nulla sapere, senza più nulla vedere. E quando ad un centinaio di passi avanti dei suoi competitori egli entra al di là della porta dove è la vittoria, di fuori mi udiamo uno scroscio interminabile di applausi. Gli altri corridori « giungono con minore furore. Solo il francese che come avrete visto dai tempi sarebbe il vero vincitore della corsa, è accolto da un applauso caloroso dalle tribune e da qualche disapprovazione dai ripiani del popolino che forse non gli aveva perdonato di non essere italiano.

Gli incidenti lungo il percorso sono stati parecchi, ma di breve durata. Un centinaio di corridori ha abbandonato la corsa prima ancora di arrivare a Musocco e da Musocco al traguardo finale le schiere si sono ancora di molto assottigliate. La voce giunta che mentre la corsa continuava, a Novate fosse scoppiata la polveriera, fece sì che una quantità di giornalisti si precipitò in quel paese. Per fortuna era una voce falsa, ma intanto essa contribuì a far ritardare di qualche po' l'arrivo degli ultimi marciatori, poichè molti automobili recanti giuochi ed Autorità sul posto, marciando in senso inverso a quello tenuto dai corridori, incappavano loro la strada. In compenso però al di fuori di ciò la corsa può dirsi riuscita.

Batterie e finale della corsa del miglio inglese.

Lunghi E. di Genova campione imbattibile.

Dopo i marciatori scendono in campo i pianzati per le gare finali della *corsa del miglio* e della *Corsa con ostacoli*. Nel mattino le gare eliminatorie si erano iniziate alle 9,30, fra il vivo interesse di un pubblico assai numeroso. Ecco il resoconto dettagliato:

Corsa del miglio. — 72 iscritti; 27 partenti.

I Batteria: 1.o Morais, in 5' 38" 3/5; 2.o Garibaldi; N. P.: Quatrochi e Donina.

II Batteria: 1.o Cartasegna, in 5' 41" 4/5; 2.o Tremolada; N. P.: Sarotti.

III Batteria: Gumma, che fa *walcower*.

IV Batteria: 1.o Bertazzoni, in 5' 16" 2/5; N. P.: Inzani e Morselli.

V Batteria: 1.o Davoglio, in 5' 58" 3/5; 2.o Gasuni.

VI Batteria: 1.o Benoli, in 5' 29" 4/5; N. P.: Mainani.

VII Batteria: 1.o Deliera, che fa *walcower*.

VIII Batteria: 1.o Ghezzi, in 5' 5"; 2.o Motta; N. P.: Morenghi.

IX Batteria: 1.o Giusti, in 5' 46" 1/5; 2.o Bona; N. P.: Romagnoni e Majoli.

X Batteria: 1.o Lunghi, in 5' 16" 4/5; 2.o Devecchi; N. P.: Zanoletti e Corradini.

Ripescaggio: 1.o Tremolada, in 5' 38" 4/5; 2.o Bona.

Gara con ostacoli (1500 metri). — 61 iscritti, 22 partenti.

I Batteria: 1.o Bertoli, in 5' 21"; 2.o Rocca; 3.o Bandone; 4.o Grezzi; N. P.: Amici e Tito Molteni.

II Batteria: 1.o Cartasegna, in 5' 2"; 2.o Fraschini; N. P.: Ivo Verderio; 4.o Gandini; N. P.: Ricco, Zezzi e Miani.

III Batteria: 1.o Lunghi, in 5' 55" 4/5; 2.o Grassi; 3.o Cacciolo; 4.o Bianchi; N. P.: Argenti, Inzani, Michelotti e Monzoli.

I rimasti in finale nelle due precedenti corse del miglio e degli ostacoli eimasto in pista verso le 15,30, salutati da un lungo applauso del pubblico, che ormai supa ogni posto disponibile dello stadinate. Si calcola a 40 mila il numero delle persone presenti. L'Arena offre un colpo d'occhio veramente grandioso e suggestivo.

Si disputa dapprima la finale della corsa del miglio. Giungono: 1.o Lunghi, dello Sport Pedestre di Genova, in 4' 42" 4/5, applauditissimo; 2.o Cartasegna, della Sport Audace di Torino, in 4' 58" 4/5; 3.o Gamma; 4.o Morais; 5.o Dellera; 6.o Bettioli; 7.o Davoglio; 8.o Tremolada; 9.o Ghezzi; 10.o Giusti.

Eccovi come fu condotta quest'interessantissima corsa. Al colpo di rivoltella dello *starter*, i corridori si slanciano in gruppo compatto, ma ben presto la classe dei migliori si dispalesa, e Lunghi Emilio si distacca dagli avversari con una facilità ed una *souplesse* sorprendenti. Precedendo ad andatura elegante, col busto ampio ed eretto, ben modellato, il Lunghi acquista immediatamente pur il suo stile di corsa, l'ammirazione del pubblico, conquistandosene le simpatie e meritandosi entusiastici applausi. Ben presto porta il suo vantaggio da 5 a 10, a 20 metri, inutilmente inseguito da Cartasegna, da Gamma e da Bettioli. All'ultimo giro di pista Lunghi accelera ancora l'andatura, percorrendo il tratto che lo separa dal traguardo tra un subisso di applausi. Batte la lotta pel secondo posto fra Gamma, che tenta sorprendere il campione torinese Cartasegna, il quale rispende all'attacco arrivando secondo, distaccato dal Lunghi di circa un terzo di giro e con dieci metri di vantaggio sul Gamma. Gli altri seguono lontani.

Gara alla palla vibrata e corsa con ostacoli.

Segue una partita di palla vibrata. Si presentano la squadra della « Mediolanum » ed una della « Volunias ». La superiorità della prima si appalesa in breve mettendo fuori di campo in pochi colpi l'avversaria sia nel primo che nel secondo tempo. Componevano la squadra vincitrice i signori: Mornati, Brambilla, Bastianello, Torrella, Gasparo, Canziani. Dopo un breve intervallo si presentano in pista i concorrenti alla gara di ostacoli. L'attenzione si fa subito intensa. Si spera che in questa genere di gara Lunghi trovi un po' più di opposizione; ma alle prese la sua superiorità si appalesa di nuovo assoluta. Anzi così schiacciante da indurre Lunghi ad invitare Cartasegna di portargliasi al paro. Essi compiono così in doppia due giri. All'ultimo Lunghi stima giunto il momento di distaccarsi e lo fa nel suo modo facile, saltando la siepe senza alcun arresto, ripetendo l'azione sempre veloce ed elegante. Ultimo saltatore si dimostra pure il Cartasegna, che suscita un'ottima impressione, come pure Bettioli e Grassi. Ecco il risultato della gara:

Lo Lunghi, 4'46" 2/5, della « Sport Pedestre » di Genova; 2.o Cartasegna, 4'57" 1/5 del « Club Sport Audace » di Torino; 3.o Bettioli, 5'6" 2/5; 4.o Grassi; 5.o Bacolin; 6.o Carcano; 7.o Bartoni; 8.o Verderio.

L'aspettativa pell'esito della Maratona si intensifica.

Intanto il pubblico volgendo lo sguardo verso le carceri pavidarsi, raccoglie del come procedono i concorrenti; alle due prove guardando il grande cronometro appontamento deposto per permettere agli spettatori di seguire le posizioni dei corridori al passaggio dei varii controlli, delle telefonicamente ne viene data notizia.

Eccovi alcuni di questi annunzi parziali.

Al controllo di Gorla passano quasi in gruppo: 1.o Zanti di Milano; 2.o Fraschini di Omegna; 3.o Codardi di Intra; 4.o Castellini di Pisogne; 5.o Blasi e 6.o Pagliani ambedue di Roma. I francesi giungono a Gorla guadagnando 5 minuti dei 15 dati di vantaggio.

Controllo di Sesto San Giovanni. Arrivano: 1.o Zanti; 2.o Fraschini; 3.o Codardi; 4.o Reforzini di Parabiago; 5.o Pagliani.

A Novate passano Zanti, Losi, Fraschini, Pagliani, Blasi. A Baruzzate giungono in questo ordine: Losi, Fraschini, Pagliani, Zanti, Blasi, Madei. A Musocco passano: Losi, Fraschini, Pagliani, Alla Cagnola passano: Fraschini, Pagliani, Madei e Russo. L'aspettativa del pubblico arrivo della Maratona rende nervosi gli spettatori, che seguono con scarso interesse le vicissitudi del *match* di *football* tra l'« Unione Sportiva Milanese » ed il « Libertas Club ». Queste due Società erano rimaste in fronte dopo le eliminatorie svoltesi la mattina sul terreno dell'« Unione Sportiva Milanese », che era risultata vincitrice con 4 *goals* contro zero, e lo scontro l'« Ausonia » per 3 *goals* contro due della « Libertas » aveva avuto ragione dell'« Libertas Club » per un *goal* contro zero. Come di consueto, il *match* passò quasi inosservato; anzi verso la fine, mentre stava per effettuarsi l'arrivo dei maratonisti, il pubblico assaltato ad un tratto scambio il corso del *match*, che venne quindi sospeso tra la soddisfazione generale. A questo punto la « Libertas » aveva segnato due *goals* contro uno all'attivo dell'« U. S. M. ». Il movimento di curiosità che andava accentuandosi da parecchi minuti nel leggere i cartelli avvisatori del passaggio dei concorrenti agli ultimi controlli si muta a questo punto in trepida e ansiosa aspettativa. Tutti erano sicuri che la vittoria non poteva sfuggire al *leader* della corsa ben avvantaggiato sul secondo; ma il pubblico temeva che un qualsiasi accidente avesse reso nulla l'immane ed eroico sforzo compromettendo oltre che il corridore anche il raggiungimento di una *performance* che si annunciava meravigliosa. Il cronometro infatti segnava un tempo che prometteva di battere quello ottenuto a Londra dal nostro Dorando Pietri.

Il trionfale arrivo dei vincitori

Alle ore 15.53: uno squillo di tromba fa scattare tutte le 40 mila persone. Il brusio enfatizzatore della folla numerosa si converte in un grido, in un urlo di entusiasmo che accompagna il vincitore della sua entrata per tutto il giro finale. E' il trionfo decretato dalla folla ad un eroe. Infatti il Losi si avanza con passo sicuro, non certo elegante, ma mantenuto oscillante o che denoti sovverchia stanchezza. Egli taglia il traguardo sorridendo a sia per avviarsi allo spogliatoio colle sue gambe quando viene preso dai militi della *Croce Verde* e dell'*Assistenza Pubblica* stesa sopra una lettiga e portato trionfalmente ai letti che attendono i reduci della Maratona. Mentre Losi passa il traguardo fra un clamore immenso ed interminabile di applausi ecco giungere nell'anfiteatro un altro concorrente. Il suo passo è leggero e sostenuto. E' Fraschini di Omegna che giunge al traguardo al suono d'una musica militare saltando e danzando come se nulla fossero i 40 km. digeriti. E' necessario aggiungere che il pubblico anche per il Fraschini scoppiò in un lungo, immenso, frenetico applauso, che si rinnovò ancando il Fraschini rifiutando ogni offerta di sostegno da parte dei militi della *Croce Verde* si è recato di corsa agli spogliatoi. I commenti che si fanno nel frattempo sono i più disparati. Si ammirano le buone condizioni fisiche dei primi arrivati. Si cita il tempo del vincitore che ha coperto il percorso con una media di circa 15 chilometri all'ora tempo ottimo specie per lo stato poco favorevole delle strade. Infine si osserva che i campioni francesi non sono riusciti a riacquistare i 15 minuti di vantaggio concessi ai nostri corridori. Ma ecco giungere nell'Arena con passo aliunzato e celere un corridore dalla maglia gialla e rossa. « E' il francese Siret » si grida da ogni parte e gli applausi più nudriti fioccano all'indirizzo del valoroso e forte professionista che ha riacquistato ben 11 minuti dei 15 concessigli.

Lo sventolio dei fazzoletti l'agitarsi dei cappelli e i battimani scroscianti che hanno salutato l'arrivo dei due primi maratonisti italiani si ripetono quasi in misura più intensa se fosse possibile all'indirizzo di Siret, francese. Questi dopo passato il traguardo dà lo sguardo sulla folla ed appare evidentemente commosso [illegible] ebbe i rimorsi in una intervista subito dopo il suo arrivo nel frattempo in Francia ebbe un accoglienze festose dal suo pubblico come quelle che ricevette dal pubblico italiano, sia lungo il percorso, sia all'arrivo. In seguito ad intervalli brevissimi arrivano gli altri maratonisti ma l'attenzione del pubblico è ormai soddisfatta.

Ecco frattanto l'arrivo: 1.o Losi dalla *Forza e Coraggio* di Milano, di 19 anni, giunto alle 15.54' 6" 1/5. Egli ha impiegato 2 ore 54' 6" a coprire chilometri 42. m. 400, battendo così il tempo della Maratona di Londra. Fraschini di Omegna, giunto alle 15. 57' 26" 2/5. Egli ha impiegato ore 2. 57. 1.o Pagliani di Roma, alle 15. 58' 23" 1/5. 5.o il marinaio Russo della Spezia giunto freschissimo. 6.o Bianchi di Varese. 7.o Quattropani di Novi Ligure. 8.o Blasi il quale giunge più affaticato degli altri; subito è raccolto dalla Croce Verde e portato all'infermeria. 9.o Madei. 10.o Bonichelli. 11.o Fava. 12.o Cappellini. 13.o Sereni. 14.o Verotti. 15.o Zanni. 16.o Camotti. 17.o Codari. 18.o Cassiglioni. 19.o Taglabue. 20.o Nidasio. 21.o Masi. 22.o Basero di Asti, freschissimo. 23.o Morti, che giunge senza. 24.o Presplatico. 25.o Vinrengo. 26.o Pagliani Armando, piccolo corridore di grandi speranze, che giunge freschissimo. 27.o Stellini.

I due francesi, Eugenio Millot, ed E. Neveu giungono insieme alle 16.45.

La parola ai vincitori.

Come ho vinto.

Quando ci recammo nel provvisorio accampamento disposto dalla Croce Verde e dall'Assistenza pubblica per i reduci della Maratona e della gara di marcia, trovammo Losi adraiato sopra una branda, in preda a un energico *masseur*, che, con una forza tutta particolare, cercava di ripristinare nei muscoli e nell'organismo del vincitore quella tonicità normale alterata dal lungo e umano sforzo.

A tutta prima la soddisfazione del piccolo atleta era da lui condensata nella frase: « *L'è restada a Milan, l'ho dii!* » comprendendo in essa anche una certa dose di simpatico campanilismo.

Fattogli osservare se, al momento di cimentarsi, egli si sentiva sicuro della vittoria, il Losi modestamente rispondeva:

— Non m'è mai passato per la mente un simile risultato.

E proseguiva:

— Speravo solo in un buon esito; la resistenza non mi fu difetto; allenamento e lavoro ne ho fatti, e coscienziosamente. Inoltre oggi mi sentivo di buona lena: mi sono piazzato subito fra i primi, non preoccupandomi di Zanti, che acquistava man mano un vantaggio considerevole. S'immagini che a meta percorso egli aveva un chilometro e mezzo circa di vantaggio su me e Pagliani, che precedevamo di conserva. Conceiti solo la speranza della vittoria quando vidi il mio compagno a dare segni di stanchezza. Volli provare in quel momento le mie forze e tentai una piccola punta. Il risultato fu che proseguii a quell'andatura e raggiunsi in breve il Zanti, dal quale mi distaccai subito, accompagnato dal Fraschini. Da questi mi divideva un nugolo di biciclette, che ci molestarono non poco per tutto il percorso. Ad un certo punto mi voltai, ma non lo vidi più. Allora ripresi lena e mi slanciai, sicuro che nessuno mi avrebbe più raggiunto. Mi sentivo ancora di avere molta..... polvere in serbo.

Lo richiesi intorno all'organizzazione ed allo stato delle strade.

— Buona tranquillamente la prima e discrete le seconde — rispondeva il Losi.

— Lo vedremo ancora presto in gara?

— Difficilmente: in Italia le gare a lungo percorso non sono frequenti, e questo sono le più adatte ai miei mezzi. Ora ho una nomea sportiva da difendere e di non lasciare offuscare così facilmente. Fui aiutato dalle circostanze, è vero, ma *gò mia la pel*.

— E' stanco?

— Tutt'altro: anzi, se vuole, mi fissi un appuntamento per questa sera e mi troverà puntuale.

Lo ringraziai, constatando con piacere che le sue condizioni fisiche erano eccellenti.

Il Losi passerà a giorni fra le file dell'esercito. Così nella prossima gara rappresenterà il suo Club e l'esercito.

Antonio Fraschini secondo arrivato

Un individuo che arriva *donando* e rifiuta ogni prestazione di *soigneur* non ha bisogno certo della domanda intorno alla sua salute: voglio riferirmi al Fraschini che, seduto a cavalcioni sopra una branda, teneva circolo vicino al corridore Sosi. Il Fraschini era furente contro i ciclisti, ai quali attribuiva la causa della sua sconfitta.

— S'immagini — raccontava rivolgendosi a noi giornalisti — che, dopo avermi incoppato il passo per tutto il percorso, in ultimo venivano a sirisciarmi e ferirmi le gambe con i loro pedali e le loro ruote. Subito dopo Novate, con una spinta, mandai uno di questi biciclisti ad abbracciare un albero posto in un campo vicino. Quando Losi scoppiò io non mi accorsi nemmeno della sua fuga, tanti erano i ciclisti, e gli automobili che impedivano la visuale della strada, e rare volte mi ero sentito così sicuro di vincere una gara. A Omegna cinque giorni sono avevo percorso 47 chilometri in tre ore e 7 minuti, e sono arrivato che non sentivo nemmeno i piedi posarsi per terra. Però sono contento ugualmente. Lei ha visto come sono arrivato.

— Non tutti hanno i timbri regolari come il ho io.

Pagliani Peric'e terzo dei dilettanti

Questa la prima frase indirizzatami dal Pagliani Pericle:

— Allorchè fui staccato ritornavo sui miei passi per farmi apporre un timbro ommesso al controllo a Novate, sorpassato nella foga della corsa. Non tutti fecero come me, e fu solo per questo fatto che venni distanziato. Mi avevano fatto il favorito della corsa, ed avevano ragione. Mai mi ero preparato ad una gara con tanta serietà e diligenza. Poche volte ebbi tante speranze di vittoria.

Conversando col francese Siret

«Nemmeno in Francia, nel mio paese, ebbi lungo il percorso e all'arrivo tante festose accoglienze, tanti applausi, tanti saluti, come in questa Maratona Italiana. Ringraziate, ringraziate pure a nome mio il vostro pubblico del quale ho apprezzato al più alto grado lo spirito sportivo, la cordialità *sans chauvinisme* e l'entusiasmo nel prestorsi a nostro profitto, a noi che eravamo ignari dei luoghi e non eravamo sicuri del percorso».

— Dovete essere contento, avete fatto una corsa eccellente?

— Sì, mi sentivo in forze, ed ero sicuro del fatto mio. Non sono riuscito nell'*exploit* da me, Millot e Neveu preflssoci, ma ho veduto che ho riacquistato ben 11 minuti battendo il tempo della Maratona Inglese? Anzi a questo proposito le dirò che andrò fra pochi giorni a Londra per disputare la Maratona professionisti. Sarà un osso ben più duro da rodere: però il tempo fatto oggi con delle strade che non si possono certo assomigliare [illegible] francesi ed a quelle inglesi mi permette nutrire buone speranze di riuscita».

L'arrivo dei marciatori

Mentre giungono i corridori, sul grande quadro si registrano i passaggi dei marciatori ai diversi controlli, come segue:

A *Lorето* passano primi: Galluzzi, Crami, Schiano, Vercellese, Bonizzelli, Colombi.

A *Gorla*: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Sola, Falchi, Milanese.

A *Sesto*: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

A *Novate* passa primo Claro.

A *Baruzzate* passano primi: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

A *Musocco* passano primi: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

A *Cagnola* passano primi: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

Al *Bivio* passano primi: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

Al *Bersaglio* passano primi: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

A *Monza* passano primi: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

A *Cesati* passano primi: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

A *Lorето* passano primi: Galluzzi, Crami, Bonizzelli, Colombi, Falchi, Claro.

Come si svolse la marcia

Subito fuori Porta Libitinaria lo stuolo dei marciatori comincia già a frazionarsi. I dodici bersaglieri che si trovano in testa accelerano, guidati dal caporale Panza, a passo velocissimo. Non subito cosa il marciatore al quale vi avevo accennato, che partì quinto di partenza, chiuda lo stuolo dei concorrenti, procedendo ottimamente coll'ombrello sotto il braccio. Prima del traguardo di Gorla assisto ad una bella lotta fra Carnaghi ed il giovinetto Galluzzi di Milano, che è sorpassato al traguardo per pochi centimetri. Quasi di pari passo questi due precedono giungendo a fianco al cancello di Sesto. Qui passa primo dei militari il caporale Fare dei bersaglieri, seguito poi dal compianto Voltini.

Presso Monza in testa del gruppo marciatori troviamo la coda dei [illegible] corridori, sorpassandone parecchi.

Il traguardo di Monza è tenuto sgombro dai gunnasi della « Forti e Liberi » nel loro elegante costume di velluto. A Monza passa primo Galluzzi, poi Crami, Molagoli, Claro ed altri che non riesco a distinguere. Fra questo primo manipolo di corridori si va impegnando la lotta finale.

L'arrivo

Mentre giungono ancora gli ultimi corridori stanchi e sfiniti già dei primi arrivati, arriva il primo dei marciatori. Egli è Molagoli Luigi, un questo podista si viene a sapere che si è servito della bicicletta a ruota sgualdrina.

Dopo un quarto d'ora e cioè alle 17.36'25" entra nel polveriare Claro Angelo di Milano; 2.o Pavesi Donato di Milano alle 17.36'32" 3.o Urano Egidio di Torino alle 17.37'38"; 4.o Zangrilli di Roma alle 17.39'39"; Coll Pietro di Bologna, 17.39'49"; Piccinini Cesare di Modena, 17.41'45"; Mara Giovanni, soldato, fanteria di Busto Arsizio, 17.43'39"; Schiano Giuseppe di Padova, 17.51'15"; Pisani Arturo, diciassettenne, di Cremona, 17.55'36"; Navoni Antonio di Milano, 17.57'27"; Pepisa Paolo di Como; Velisni Sesto, pompiere.

I marciatori giunsero numerosi ormai isolati; tutti arrivarono in buone condizioni di salute. Mentre telegrafo la Giuria si è riunita per decidere su numerosi reclami.

Nel tempo massimo della marcia arrivarono approssimativamente cento concorrenti e nella corsa circa 200. In tutto si hanno avuti 41 casi di soccorso della Croce Verde. Due soli casi richiesero un pronto trasporto all'ospedale. Nulla però di grave. Le classifiche ufficiali non saranno rese note che domani sera.

Gustavo Verona.

CICLISMO.

La prima riunione autunnale al campo sportivo torinese

La giornata quasi buona e fresca, ed anche la poca polvere tutta ai terminazione, hanno impedito che un pubblico numeroso accorresse ier, al nostro Campo sportivo per applaudire Brun, il campione assoluto degli *sports*. I posti popolari erano, si può dire, al completo; non così il *pattuero*, dove il pubblico era piuttosto scarso. Le gare cominciano verso le ore 14 e terminarono alle 16, senza incidenti di sorta.

Corsa Premio Città di Torino, la corsa più importante della giornata. *Handicap*, a cavallo del quale Ri Rodoni arrivò alla vittoria, tenendo al piede sinistro il fantino Crichemoni, che lo montava.

Eccovi il dettaglio:

Premio Barracchia (corsa di steeple; *handicap* discendente) — L. 2000 per cavalli di anni tre ed oltre, di ogni paese; distanza m. 2800 circa.

1.o *Ghiandaia* (62), della Scuderia Pinciana (G. Cecchi);

2.o *Aylett* (72), di Francesco Simonetta (Pozzoli);

3.o *Quintered Couture* (60), di Pasquale Perfetti (Lissoni).

Vinto per cinque lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Velate (corsa a ostacoli; *handicap* di accademia) — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese; distanza m. 3400 circa.

1.o *Cinquantenaire* (53), di proprie [illegible] Delsalle (J. Lane);

2.o *Gitana* (48 1/2), del conte R. Bastogi (Crichemoni);

3.o *Aiesha* (50 1/2), di sir Rholand (Spencer).

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Gran Turco Express — L. 2000 per cavalli interi o castrati di ogni paese, nati nel 1906, che non abbiano ancora vinto; distanza m. 2000 circa.

1.o *Andromaca* (50), della Razza di Bernate Beckwith);

2.o *Leonora* (62), di sir Rholand (Spencer);

3.o *Orlando* (56), di Max de Rosa (Goddard).

Vinto per una lunghezza.

Premio Città di Venaria Handicap discendente) — L. 5000 per cavalli di anni tre ed oltre, di ogni paese; distanza m. 2000 circa.

1.o *Fiorina* (59), di sir Rholand (Spencer);

2.o *Ipsa* (50), della Peste Emerio (Luna);

3.o *Rosetta* (52), di G. A. Fecagnini (Emery).

Vinto per mezza lunghezza.

Premio d'Addio — L. 2000 per cavalli di 2 anni ed oltre, di ogni paese, che ancora abbiano vinto; distanza m. 1000 circa.

1.o *Reginde* (62), della Razza Volta (Reid);

2.o *Gelsi* (60), di sir Rholand (D. Blackburn);

3.o *Pelme* (45 1/2), di Antonio Dall'Acqua (Rossi).

Vinto per una incollatura.

Le corse al trotto di Pisa

Le dolorose avventure della materia.

E' tradotto in tutte le lingue e diffuso fra tutti i popoli pensanti il libro di Haeckel: *L'Enigma dell'universo*. Questo libro è la sintesi, se non più vigorosa, certo più adatta alla penetrazione nelle masse intellettuali, delle teorie materialistiche. Esso irreggimentò molte reclute nuove alla concezione materialistica dell'universo: ma, per la legge fatale dell'equilibrio, suscitò pure una reazione filosofica potente, una vivace rinascita dello spiritualismo. Uno dei massimi rappresentanti di questa reazione fu sir Oliver Lodge, il grande fisico di Birmingham. In un libro, che ebbe larga fortuna in Inghilterra e in America, e che si intitola *Vita e materia*, sir Oliver si adopra con la sua lucida dialettica a confutare le concezioni materialistiche e l'esorbitanza delle conclusioni cui l'Haeckel ha voluto giungere. Questo notevole libro è stato degnamente tradotto dal prof. Luigi Gabba, e pubblicato in questi giorni dalla Libreria Editrice Sulli Rao, di Milano. Lieto di portare il contributo della sua alta autorità a dimostrare l'insufficienza del monismo materialista come filosofia completa dell'universo, Arturo Graf ha voluto dettare la prefazione alla traduzione italiana di *Vita e Materia*. Sono pagine elevate, dense di pensiero, austere di meditazione, che noi con soddisfazione vivissima, per il gentile consenso di autore ed editore, possiamo offrire ai lettori della *Stampa*:

Sir Oliver Lodge è uno di quegli scienziati, tutt'altro che rari nella patria dei Lubbock e degli Huxley, i quali non credono punto di derogare e di compromettersi se fanno qualche scorreria fuori del campo degli studii loro più consueti, non isdegnano d'interessarsi di questioni di religione, di filosofia, di morale pubblica e privata, di educazione, di letteratura, di arte, e anzi recano spesso nella discussione di esse, oltre a quella considerazione circospetta a cui può avarli assuefatti l'esercizio di discipline positive e rigorose, anche un opportuno senso pratico e una salutare freschezza.

Io non intendo far parole delle altre opere di Oliviero Lodge, ma solamente di *Vita e Materia*. Che cosa in essa si nega e che cosa si afferma? Si nega che la vita sia una forma di quella energia di cui sono forma il lavoro meccanico, il moto, l'elettricità, la luce, il calore, ecc. Si nega che il monismo naturalistico volgato e corrente sia dottrina legittimamente dedotta, e nella quale possa acquetarsi uno spirito che non si contenti delle semplificazioni troppo comode e delle soluzioni puramente verbali. Si afferma che la vita è forma di realtà diversa dalla materia e dall'energia, per quanto intramezzata, nell'apparenza sua fenomenica, con l'energia e con la materia: che essa è autonoma, permanente ed evolutiva. Si afferma l'immortalità di tutte le anime, di qualunque grado esse siano. Si afferma l'esistenza d'un mondo superiore e trascendente, non percepito da noi, ma che opera su quello da noi percepito, e in cui sono le prime cagioni di assai cose che avvengono in questo. Si parla di una Mente provvida e direttiva, parte manifesta e parte occulta nel mondo materiale.

Il Lodge non dura molta fatica a dimostrare l'insufficienza, anzi l'inopia, del materialismo, quando del materialismo si voglia fare un sistema filosofico. Le negazioni in cui esso si ostina non hanno nè ragione nè pretesto, e non sono per nessun modo una conseguenza legittima delle più o meno legittime affermazioni sue. Bisogna anche dire che quei poveri materialisti sono ora un po' sconcertati, perchè quello che era il fondamento e il sodo della loro quasi filosofia, la materia — la materia provveduta di qualità definite e immutabili, increata e indistruttibile — non si sa più che cosa sia, e non che nome s'abbia a chiamare. Si dovrebbe oramai scriverne la leggenda, o il romanzo, e intitolarlo: *Le dolorose avventure della materia*. Che vicende e che trasformazioni! Dall'atomo saldo, semplice, indivisibile, invulnerabile, all'atomo (oh, arrendevolezza dell'umano linguaggio, scientifico e non scientifico!) composto, labile, permeabile, trasmutabile. Una volta si diceva: *Nulla si crea, nulla si perde*; ora si comincia a dire: *Nulla si crea, tutto si perde*. Non è mezzo secolo, uno dei maggiori fisici dell'Inghilterra, il Maxwell, scriveva: « Sebbene, col volgere delle età, catastrofi siano avvenute ne' cieli, ed altre ne possano avvenire; sebbene antichi sistemi siano andati in dissoluzione e sistemi nuovi siano nati dalle loro rovine; pur nondimeno le molecole di cui questi sistemi sono formati, le pietre fondamentali dell'universo materiale, rimangono intere ed intatte ». Adesso uno dei maggiori fisici della Germania, l'Ostwald, insegna che quella che noi chiamiamo comunemente materia può dileguarsi, perdendo tutti i caratteri già riputati propri della materia. Si scrivono libri sulla evoluzione di quella che già passava per l'immutabile eterno. Si discorre della sua morte, e si discutono le ragioni de' suoi eredi presunti, etere, protile, onergia. E qui l'arruffio diventa inestricabile. Che cosa sono, per dirla cogli antichi, queste nuove *dignità*? Sono esse altro che entità metafisiche, pertinenti a quella medesima, malodettissima metafisica, che scienziati e positivisti non si stancano di denunziare e vituperare! Prendiamo l'etere. Quella che noi chiamiamo comunemente materia, sarebbe, secondo alcuni, prodotta da moto rotatorio di alcune parti dell'etere, immaginato quale un fluido assolutamente fluido. Ma che cosa mai può essere l'assoluta fluidità? E da altri l'etere fu considerato quale un solido elastico di pochissima densità e moltissima rigidità, e da altri in più altri modi ancora, tanto ch'esso apparve alla fine quale un repositorio d'ipotesi contraddittorio. Viene il Poincaré e dice: « ... Un giorno verrà senza dubbio, in cui l'etere sarà abbandonato come inutile ». I partigiani dell'energia gli sostituiscono l'energia. Ma che cos'è l'energia di là dalle forme sotto le quali essa ci si manifesta? E' essa altro che un simbolo mentale? E non potrebbe anche essere spirito? E', dice qualcuno, un *quid* tra la materia e l'etere. Ma se di etere ormai non c'è più bisogno, afferma anche l'Ostwald. E chi è in grado di figurarselo quel *quid* intermedio? Intanto c'è chi afferma che quel *quid* può essere creato, o può cominciare ad essere dove prima non era. Altro che romanzo o leggenda: una mitologia a dirittura, e una mitologia di cui (caso nuovo!) si sono impadroniti, non i poeti, ma i matematici. E poi si venga a dire che tra poesia e scienza non vi può essere nè non opposizione e contrasto.

In questi ultimi tempi, materia e spirito si sono venuti in qualche modo raccostando; ma non già perchè lo spirito sia sceso verso la materia, bensì perchè la materia si levò verso lo spirito. Infatti della assoluta inezia della materia si comincia a dubitare, e si parla della sua eccitabilità, anzi, con più ardimento, della sua sensitività, e si cerca in che misura quella che in tutto reputavasi estranea alla vita, sia partecipe della vita. E questo può essere assai consolante: mentre il fatto che il così detto naturalismo è dopo aver tentato di negare lo spirito, condotto a negare la materia, è un fatto abbastanza esilarante. Ai tempi (quanto vicini e quanto remoti!) del Büchner e de' suoi consoci, forza e materia si consideravano come indissolubilmente congiunte, per quanto distinte, e di questo modo di considerarle si faceva argomento contro l'esistenza di Dio e dell'anima; ora si ammette la perfetta dissolubilità, nel senso che uno dei due termini, la materia, può sparire affatto, rimanendoci solo l'altro, l'energia.

Finchè si discorre di quella che noi, per non sapere con quale altro nome chiamarla, seguiteremo a chiamare materia, il Lodge accetta l'energetica più recente, ma la ricusa quando viene a discorrere della vita. E invero l'applicazione dell'energetica alla biologia può essere un postulato di alcuni; ma la possibilità di farla è tutt'altro che dimostrata. In un libro da pochi mesi venuto in luce: *La Vie et la Mort*, A. Dastre, membro dell'Istituto di Francia, professore di fisiologia alla Sorbona, scrive, dopo aver concesduto che negli organismi viventi ci possano essere forme di energia altre da quelle che noi troviamo nel mondo fisico: « L'energia vitale è, in ultima analisi, « una trasformazione d'energia chimica in energia vi- « tale ». Conclusione doppiamente avventata, perchè noi non siamo in alcun modo licenziati ad affermare che la vita sia in una forma della energia.

In verità noi viviamo senza sapere la vita che sia. Le definizioni che ne furono date non solo appaiono, a primo sguardo, del tutto insufficienti, ma spesso ancora si contraddicono. Per Aristotele la vita consiste in nutrirsi, crescere, venir meno. San Tommaso la identifica col moto spontaneo. Il Kant con la interna e spontanea facoltà di determinarsi e di operare. Gli Enciclopedisti molto saviamente sentenziano: La vita è il contrario della morte; e Francesco Saverio Bichat, l'iniziatore dell'anatomia patologica, parafrasa e crede di chiarire: « La vita è il complesso delle funzioni che resistono alla morte ». Ma sorge Claudio Bernard e stampa: *La vie c'est la mort*; e Leonardo da Vinci, prima di lui, aveva detto: « Il corpo di qualunque cosa, la « qual si nutrica, al continuo muo- « re, e al continuo rinasce... ». Un tempo incontrò molto favore la definizione dello Spencer: « La vita è un continuo aggiustarsi di « rapporti interni a rapporti esterni »; ma questa, se mai, è definizione che, più che alla vita, conviene alla sua storia. Del resto, un aggiustarsi continuato di rapporti interni a rapporti esterni lo abbiamo anche nel termometro e nel barometro: e non è effetto di un aggiustamento in tutto consimile la morte medesima?

Il Lodge non s'indugia a dare una definizione della vita, e abbiam veduto ch'egli ha la vita in conto di realtà perpetua ed autonoma, e non riducibile ad altre forme della realtà. Questa dottrina non è del tutto nuova. Essa ha il suo luogo nel vitalismo, che, giudicato morto, riappare ora più vivo di prima. Qui si vorrebbe fare parecchie domande. E' la vita tutt'uno con lo spirito? E se non è, è, nulladimeno, la spiritualità contenziva con la vita? Ed è possibile vita senza individualità? E quand'è che appare propriamente l'individualità? E dov'è che principia propriamente la vita? A tali domande il Lodge non risponde, nè certo presumerò di rispondervi io. V'è in proposito tutta una letteratura, tra scientifica e filosofica, alla quale potrà ricorrere chi ci abbia interesse.

Il Lodge è teista. Ci sono in questo mondo alcune brave persone le quali a sentire dir ciò di un'altra persona si scandalizzano. Esse hanno per fermissimo che la insostenibilità del teismo fu dimostrata in modo perentorio e inconfutabile, e che per conseguenza chi ci si ostina, è, per non dir peggio, un arretrato. Ma la verità è che nessuna dimostrazione di tal genere fu data, e che perciò il campo è libero a chi vuol credere e a chi non vuol credere. Il teista crede che ci sia una Mente distinta dal mondo, ma non estranea al mondo, e che dirige il mondo. Che c'è di assurdo in questa credenza? Non siamo anche noi menti, che, nella misura delle nostre forze e del nostro sapere, dirigiamo quel tanto di mondo che cade sotto la nostra azione? E come indubitatamente ci sono nel vasto mondo menti che superano di gran lunga le nostre, non ve ne può essere una che le superi tutte? Non è punto dimostrato, per quanto da molti si presuma, che la realtà tutta quanta soggiaccia a un'unica necessità meccanica, inalterabile e imprescrittibile; e il mondo non è così cieco come alcuni veggenti il vorrebbero. Che i procedimenti della natura sono irreversibili, e che il mondo si muova in una certa direzione, e debba avere un fine, dopo aver avuto un principio, ammettono innumerevoli scienziati. E come l'intelligibilità della natura è il postulato della cotidiana esperienza, così un ordine morale del mondo è il postulato di ogni nostro atto morale. Questo e altro dovrebbe indurre i teofobi a riflettere se veramente la credenza in Dio sia così assurda, e soprattutto se sia così dannosa, come essi si danno ad intendere.

Il libro di Oliviero Lodge è più particolarmente diretto contro Ernesto Haeckel. Ernesto Haeckel è, come tutti sanno, un zoologo eminente, professore dell'Università di Jena, propugnatore emeritissimo, e un po' avventuroso, della dottrina di Carlo Darwin. Egli è pure il filosofo di quanti, in fatto di filosofia, si contentano del poco e del semplice. Pervenne alla filosofia attraverso alla zoologia, ebbe premi ed onori, e due anni sono fu festeggiato abbastanza clamorosamente il suo giubileo accademico. E' un filosofo di buon cuore, tanto che, se certe sue promesse contengono la negazione implicita di alcune idealità, inclinazioni, aspirazioni, di cui lo spirito umano si ostina a non volersi spogliare, egli si guarda dal far seguire a quelle promesse le conclusioni, e rinunzia a mettere sè d'accordo con se stesso. Così scioglie un inno pieno di religioso entusiasmo alla santissima trinità del vero, del bello e del buono: non senza qualche meraviglia del discepolo, il quale, da molte parole e ragionamenti del maestro, aveva creduto di ricavare questa, sia pure non salutifera, verità, che buono, bello e vero sono semplici epifenomeni, semplici iridescenze della superficie dell'essere, prive di consistenza, destituite di qualsiasi virtù operativa. Il Lodge critica il suo avversario con quella urbanità piacevolmente canzonatoria, nell'uso della quale gli Inglesi non hanno chi li superi, e lo coglie, tra l'altro, in questa contraddizione alquanto comica, che, mentre vuol ridurre vita, spirito e coscienza a materia, è poi tratto a dover concedere alla materia vita, spirito, coscienza. Lesse tempo fa (non mi sovviene dove) che finalmente Ernesto Haeckel aveva scoperto Dio nell'etere. Questo fatto produce in me una grande incertitudine e confusione di pensieri: 1° perchè non si sa se l'etere ci sia; 2° perchè, supposto che ci sia, bisognerebbe attribuire all'etere ancora parecchie qualità, oltre alle molte che già gli furono attribuite, e che non c'è verso di fare che si accordino insieme; 3° perchè lo stesso Haeckel aveva precedentemente affermato l'etere e la materia (o anche la materia e l'energia) essere due forme della sostanza, e la sostanza potrebbe adontarsi dell'onore fatto ad una delle sue forme, anzichè a lei; 4° perchè, secondo alcuni, gli eteri sarebbero parecchi, e allora si cadrebbe in pieno politeismo. A ogni modo, l'apoteosi dell'etere è cosa nuova; e forse ha torto il Lodge quando dice che Ernesto Haeckel è una voce superstite del mezzo del secolo decimonono.

Il libro di Lodge è scarso di mole, ma non di sostanza e di significato. La lettura di esso potrà tornare salutare a molti che si sentono a disagio nelle angustie del naturalismo e non sanno come uscirne. L'autore per suo conto dogmatizza poco, e fa bene; ma mostra quanto certi dogmi, da sottili credenzoni tenuti per verissimi e per irrecusabili, siano avventati e inconsistenti. Il suo libro è l'opportuna testimonianza di un uomo di scienza contro troppi uomini di scienza; è un utile avvertimento e un saggio richiamo a troppi asserviti e a troppi illusi; è la riaffermazione della gran verità, così spesso e così facilmente dimenticata, che Leonardo da Vinci significò nell'usata sua stringatezza e perspicuità quando disse: « La natura è pie- « na di infinite ragioni che non furono mai « in esperienza ». E il sogno degli spiriti ammoniva Fausto che, distrutto un mondo, se ne può creare uno più bello.

A. GRAF.

Un drammatico arresto di ladri colti in flagrante

Un mortale ferimento

Roma, 27, ore 24.

Sono nove anni che il signor Savoiardi ha aperto una bottega di calzoleria in via Cavour e da tre o quattro anni i ladri facevano in esso negozio frequentissime e agrodite visite. L'ultima, e finita tragicamente, è avvenuta la notte scorsa. Il proprietario della calzoleria, sere fa, mentre si accingeva a chiudere il negozio, notò un giovane seduto sul marciapiede opposto, il quale lo fissava attentamente e non perdeva di vista nè pure il suo commesso, cose se si interessa grandemente alla chiusura della bottega.

Ieri mattina, non appena il proprietario tolse il lucchetto della vetrina si accorse che nella notte ignoti ladri avevano cercato di scassinare la porta del negozio. Certamente disturbati, avevano lasciato il lavoro appena all'inizio. I ladri dovevano essere quattro o cinque: il loro numero non è ancora precisato esattamente, ma pare che sia così. E' assai un tale Ercole Leggeri, di Venti anni, di Napoli, forse lo stesso sconosciuto che nella sera scorsa era stato veduto dal commesso dei Savoiardi e dal Savoiardi stesso. Ma stanotte i ladri sono tornati alla riscossa, portando seco loro anche un carrozzino per le meglio trasportare i mobili e la cassaforte dei Savoiardi. Tre ladri si sedettero sul marciapiede, tentando di sforzare il lucchetto che chiude la porta di ferro del negozio, mentre un altro si metteva in vedetta.

Erano circa le tre e tre quarti: quindi buio pesto. Il commissario di pubblica sicurezza aveva avvertito il delegato della sezione, sapendo che via Cavour è infestata dai ladri, che disponesse sempre un attivo servizio di vigilanza. Infatti sino alle due passeggiò per via una pattuglia in divisa e poco dopo una pattuglia di cinque guardie in borghese. Erano circa le quattro quando due guardie scelte che precedevano le altre, giunte all'altezza di via dei Serpenti, notarono un fischio. Il ladro in vedetta, udendo un rumore di passi ed avendo compreso che si avvicinavano le guardie, aveva dato l'allarme. Dopo il sibilo i tre ladri che stavano sforzando la serratura, si erano alzati repentinamente abbandonando l'impresa e fuggendo. Naturalmente furono inseguiti dagli agenti, i quali avvertirono il calpestio di un cavallo ed il rumore prodotto dalle ruote del carrozzino. I ladri si erano certamente serviti di tale mezzo per fuggire più rapidamente. Tuttavia le guardie inseguirono due individui. Uno di costoro era il Leggeri. All'angolo di via dei Serpenti i due agenti udirono un colpo di rivoltella. Era il primo ed il proiettile andò a forare la porta di una bottega. A quel colpo ne seguì un secondo, poi un terzo, un quarto. Chi sparava? Il Leggeri od un altro ladro, che fuggiva insieme a lui? Fatto sta che le due guardie ad un tratto videro un lampo azzurrognolo a pochi passi da essi, e, vista la gravità della situazione, una delle guardie, puntata la rivoltella, sparava contro i due ladri tre colpi. Ad uno di essi seguì un grido di dolore. Un ladro, il Leggeri, era caduto a terra mortalmente ferito, mentre l'altro veniva arrestato.

Il Leggeri, quantunque gravemente ferito, ebbe ancora la forza di fare alcuni passi, di buttarsi in una vettura e di adagiarsi sui cuscini. Portato all'ospedale, vi giunse però cadavere.

I medici hanno trovato che era stato ferito al fornice e che la palla si era conficcata vicinissima alla colonna vertebrale.

La guardia che ha sparato è tale Allegretti. Disse che ha sparato colla sola intenzione di intimorire il ladro.

La Polizia spera di arrestare stasera i compagni del ladro ucciso e di quello arrestato.

Amore burlone.

La fidanzata del padre fugge col figlio.

Roma, 27, ore 24.

A Frosinone è avvenuto un fatto stranissimo. Un'innamorata del padre che fugge col di lui figliuolo.

Eccovi i particolari dell'episodio boccaccesco. La diciottenne Maria Sforna, mentre erasi fidanzata con tale Luigi De Sanctis, falegname, di anni cinquanta, vedovo, proseguiva ad avere cordiali rapporti col figlio di costui, Antonio, giovane di venti anni. Intanto il De Sanctis, padre, geloso di sposare la ragazza, mandava innanzi a tutto vapore le pratiche per le nozze, le quali dovevano aver luogo il sedici prossimo mese. Intanto i giovani, che proseguivano nel loro idillio, erano preoccupati dall'avvicinarsi di questa data ed hanno pensato di rimediarvi con una fuga.

Ieri la ragazza, intesasi coll'Antonio, si recò a casa e fece man bassa di quanto le capitava sotto mano. Sorpresa dal proprio padre invei contro di lui, accostandogli una bastonata in testa, che fortunatamente non portera gravi conseguenze. Dal proprio lato l'Antonio faceva altrettanto e faceva man bassa sugli oggetti d'oro che il padre aveva acquistati per la sposa. Sorpreso anche lui dal proprio padre venne a colluttazione e ieri al labbro superiore il padre, così un morso, producendogli una ferita guaribile in venti giorni. Quindi i due giovani, incontratisi al luogo stabilito, portando quanto essi potevano recare sulle loro spalle, hanno preso il primo treno che loro capitò e fuggirono, andando a Roma, dove son ricercati, avendo il padre del De Sanctis denunziato la cosa ai carabinieri.

Come spiega Scarfoglio il grave incidente alla sua macchina

Parigi, 27, ore 24.

Come già vi telegrafai, l'automobile di Scarfoglio, dopo aver sopravvissuto a tutti i pericoli del viaggio Nuova York-Parigi, è stata pressochè distrutta l'altra notte, in sobborgo ad un accidente capitato nel corso d'un viaggio tra Londra e Folkestone. Scarfoglio racconta nei termini seguenti come si sono svolte le cose:

— Questa notte, verso le 11, nel momento in cui traversavamo la città di Bromley, nel Kent, diretti a Folkstone, la vettura *resistè in panne*. Pervenimmo allora a trascinarla fino alla stazione, e là gli impiegati della ferrovia c'imposero di vuotare il serbatoio della vettura, prima che questa fosse caricata nel treno.

Un impiegato d'un garage di Bromley venne a compiere questa operazione, mentre che io e i miei amici andavamo a cena. Fu in quel momento che l'accidente si produsse, avendo la macchina preso bruscamente fuoco.

Si suppone che, mentre il meccanico vuotava il serbatoio, qualcuno si sia imprudentemente accostato con una fiamma, provocando così l'esplosione che ebbe per risultato l'incendio della vettura e le gravi ustioni del meccanico, il quale ha dovuto essere trasportato all'ospedale, dove versa in istato grave.

Fra Gross e Zeppelin.

Un'inchiesta d'un tribunale d'onore.

Berlino, 28, ore 2.

Il *Reich Correspondenz* si dice autorizzato a dichiarare che il Ministero della guerra non ha nulla della faccenda Gross-Zeppelin. E' inesatto che il gabinetto militare di Berlino o un Consiglio d'onore stia occupandosi del conflitto. Il conte Zeppelin si è recato a Berlino — aggiunge il *Reich Correspondenz* — onde negoziare la compera d'un suo dirigibile per parte dell'Autorità e lissare, se fosse del caso, una nuova ascensione.

Il *Berliner Tageblatt*, per contro, afferma che esiste realmente tra i due inventori un dissidio fondato da parole offensive pronunciate dal maggiore Gross al riguardo del conte Zeppelin.

Il *Berliner Tageblatt* dichiara anche che una inchiesta è stata aperta da un tribunale d'onore.

Una colossale truffa nelle banche inglesi

Londra, 28, ore 2.

Otto delle succursali della Banca di Londra e del sud-ovest sono state vittime di una ingegnosa truffa. Mercoledì scorso il direttore della succursale di Catford ricevette un avviso che sembrava provenire dalla succursale di Herleaden, nel quale si apprendeva che una somma di 58,750 franchi era stata versata da un cliente, del quale si dava il nome. L'avviso, essendo ufficiale e scritto secondo il Codice della Banca, di cui ogni giorno si muta la compilazione, il direttore fece fare l'apertura del conto corrente al nome indicato. Qualche tempo dopo ricevuto l'avviso un individuo, elegantemente vestito, si presentava alla succursale di Catford, e dopo essersi informato se l'ufficio aveva ricevuto notizia del suo versamento, spiegava uno *chèque* di 2250 franchi e firmava in pari tempo il libro delle firme col nome di Stanley Winde.

Il sedicente Stanley operò nella stessa guisa e la stessa mattina in 7 altre succursali della Banca. Il montante delle somme così sfornate si eleva a 58 mila franchi. E' soltanto ieri che la frode venne scoperta. Nonostante l'attività della polizia nessuna traccia potè essere trovata del ladro.

Un furto sulle ferrovie tedesche col cloroformio

Berlino, 27, ore 24.

Un altro caso di audace furto in ferrovia per mezzo di soporiferi è capitato sulle ferrovie tedesche. Il signor Fürster, di Coblenza, fu derubato così ieri sulla ferrovia fra Dresda e Berlino. A Boederan, alle ore 9 meno 5, una signorina entrò in un compartimento di seconda classe, dove già stava il signor Fürster, e si sedette in faccia a lui. Presto i due viaggiatori incominciarono a conversare. La signorina restava seduta sempre in faccia al compagno di viaggio; ma, nel corso della conversazione, incominciò a inclinarsi verso di lui in una maniera alquanto strana. Prima che la seconda stazione fosse toccata, il giovanotto cadde in un torpore profondo e invincibile. Quand'egli si svegliò era nella stazione di Anhalter, in Berlino, e la compagna di viaggio era sparita.

Istintivamente portò la mano al portafogli. Sparito anche quello, con orologio e portamonete. Nel portafogli erano: un biglietto da 1000 marchi e sei da 100; nel portamonete un pezzo d'oro da 20 marchi e parecchi pezzi d'argento. L'orologio e la catena erano d'oro. Mancava pure il diploma di dottore del signor Fürster.

Un Rotschild consigliere aulico

condannato per truffa

Berlino, 28, ore 2.

Il Tribunale Correzionale di Eriessen ha condannato il consigliere aulico Rotschild, banchiere, per truffa, ad 8 anni di prigione e cinque anni di privazione dei diritti civili. Il Rotschild ha un complice, che venne condannato a 15 mesi di prigione.

Una spedizione russa nelle regioni polari siberiane

per un nuovo problema agricolo

Pietroburgo, 27, ore 24.

Il Governo prepara una spedizione verso le regioni polari della Siberia, la quale può avere risultati economici immensi, non soltanto per il paese, ma anche per l'Europa intera. Si tratta dello studio serio della questione della utilizzazione delle regioni polari, sotto il rapporto dell'agricoltura, e specialmente dell'allevamento del bestiame. Alcuni anni or sono soltanto, quegli che avesse avuto l'audacia di proporre una spedizione di questo genere, avrebbe sollevato le risa generali, giacchè era convenuto che le regioni circumpolari siberiane erano assolutamente inutilizzate: esse non venivano considerate che come immensi deserti di ghiaccio, ove non potevano crescere che muschi e licheni, ed ove il sole, durante il corso dell'estate polare, non giungeva che a far fondere la superficie del ghiaccio.

Da alquanto tempo le idee erano mutate a questo proposito: gli avvenimenti degli scorsi anni hanno attratto l'attenzione della Russia verso una utilizzazione più completa delle ricchezze che racchiude quel suolo. Alcuni agronomi di ritorno in Russia fecero apparire nei giornali una serie di articoli documentati, in cui provavano, colle cifre alla mano, che le regioni artiche sono propizie alla cultura dei cereali, e presentano le migliori pasture che siano al mondo.

Queste rivelazioni fecero assai rumore ed attirarono l'attenzione del ministro di agricoltura, che decise di inviare una spedizione speciale, onde controllare i risultati a cui erano giunti gli agronomi privati. Il Governo si è impadronito di questa idea con premura, giacchè, se le previsioni si realizzano, rappresenta un'entrata maggiore di 900 milioni. I quali potranno essere utilizzati a profitto degli emigranti, e per la soluzione intera della questione agraria in Russia. Si comprende dunque l'interesse col quale viene considerato qui il risultato della spedizione: sembra fin d'ora stabilito che le steppe del nord della Siberia sono formate da una terra eccellente, la quale non ha nulla da invidiare alla celebre terra nera del mezzogiorno della Russia. Così ad Ust Zyiman, a 32 minuti dal circolo polare, crescono assai bene e giungono a maturazione la segala, l'orzo, l'avena, i cavoli ed anche il mais. Quanto alla temperatura media dell'interno, essa non ha che una influenza assai secondaria sui cereali.

Se le speranze della cultura dei grani non hanno generalmente dato fin qui che dei risultati negativi, è stato soltanto a causa della insufficienza dei metodi impiegati. Naturalmente non è col metodi di coltura soliti che gli agronomi hanno potuto giungere a così brillante risultato. Per dissodare le steppe e per dare loro tutto ciò che possa occorrere, sono necessari lavori intelligenti e metodi di coltura moderni.

Ma non è intanto sotto il rapporto dell'agricoltura che le contrade circumpolari sono avviate ad avere una parte mondiale. Quelle immense pianure che si coprono di erba folta, costituiscono una eccellente pastura per l'allevamento del bestiame, che può svilupparsi colla maggiore facilità. La Siberia diverrà allora la prima fornitrice di latte, burro, formaggio del mondo intero, e monopolizzerebbe il commercio dei fieni. Ciò che finora costituiva un ostacolo all'attuazione, almeno parziale, dei progetti, era l'assenza di vie di comunicazione: ed è questa pure la ragione per cui è stato tanto ritardato lo studio di quelle lontane contrade. Così la costruzione di una ferrovia, la quale collegherebbe il nord della Siberia colle ricche russe, costituisce il primo passo verso l'utilizzazione di quelle steppe. Varii progetti sono già allo studio, ma due specialmente hanno assai probabilità di riuscita. Il primo progetto di collegare l'oceano glaciale alla ferrovia transiberiana con una linea di ferrovia da nord a sud, il secondo propone di costruire una ferrovia tra Arkangel sul Mar Bianco e l'Ovdorsk, presso l'imboccatura dell'Obi. Questo secondo progetto sembra più pratico del primo, giacchè la ferrovia che taglia il nord della Siberia dall'est all'ovest, traverserebbe tutta la regione delle steppe. La spedizione che sta preparando il ministro di agricoltura probabilmente partirà alla fine del venturo mese.

250 mila persone a Londra

per una protesta contro il "licensing bill,,

Londra, 28, ore 1.

Si calcola a circa 250,000 il numero delle persone che hanno assistito oggi ad Hyde Park alla dimostrazione ostile al *licensing bill*, vale a dire alla legge tendente alla riduzione senza compenso del numero degli spacci di bevande. 166 treni speciali hanno condotto a Londra dalla provincia circa centomila persone.

Vennero formati 14 cortei. Questi, colle Musiche alla testa, si sono diretti dalle 3 alle 4 del pomeriggio nel parco, dove i manifestanti si sono riuniti intorno a venti palchi improvvisati. La dimostrazione aveva luogo sotto gli auspicii dell'Associazione nazionale per la difesa del commercio. La pioggia non ha menomato l'ardore del numeroso uditorio, che applaudì vivamente gli oratori, i quali si elevarono energicamente a protestare contro il progetto di legge in questione, insistendo nel dire che è ingiusto sopprimere gli spacci senza accordare un equo compenso. Tra gli oratori vi furono parecchi deputati, di cui due ministeriali.

Venne approvato un ordine del giorno, col quale si dichiara che l'adozione della legge in questione non soltanto non servirebbe alla causa della temperanza, ma anche porterebbe una grave offesa al diritto di proprietà che lo Stato ha fin qui riconosciuto ed incoraggiato.

Un servizio importantissimo d'ordine era stato organizzato, ma tutto si è svolto nella più perfetta calma.

I manifestanti sono partiti come sono venuti in corteo, con la bandiera e Musiche alla testa.

Un villaggio siberiano distrutto dallo scorbuto e dalla carestia

Londra, 27, ore 21.

Si telegrafa da Pietroburgo che, secondo notizie giunte dalla provincia di Yenissei (Siberia), un villaggio intero di Ostiatis, situato a 160 chilometri circa dalla stazione aurifera, è stato distrutto dallo scorbuto e dalla fame.

In causa del cattivo tempo, che durò tutta la primavera e l'estate, i dolmi, che costituivano il principale nutrimento degli abitanti, sono morti. Si domandarono soccorsi al governatore, ma fu risposto che egli non aveva un solo *kopeck* disponibile per questo scopo. Delle sorti del disgraziato villaggio non si ebbero più nuove fino al giorno in cui parecchi ingegneri, dirigendosi verso le miniere d'oro e traversando il villaggio, non vi scoprirono che dei corpi umani in piena putrefazione che ricoprivano il suolo. Da parecchi indizi fu possibile stabilire che, prima di morire, le vittime si erano abbandonate ad atti di cannibalismo. Si aggiunge che gli Ostiatis e i Vasuli scampati rapidamente nella provincia di Tobolsk. Fra il mese di maggio e di agosto delle intere famiglie sono perite in causa dello scorbuto.

69 baracche del Comitato milanese incendiate a Monteleone Calabro.

Monteleone Calabro, 27, ore 24.

Stanotte, in una frazione di Briatico, si sono incendiate 69 baracche di quello costruite dal Comitato milanese per i danneggiati del terremoto. Settanta famiglie hanno perduto la maggior parte delle loro masserizie ed altre quattro hanno potuto a stento salvare.

Un Giornalista che intervista sè stesso.

Abbiamo ricevuto da un giornalista ben noto, la seguente lettera:

« Signori, mi avete qualche volta incaricato di verificare l'autenticità, la sincerità degli attestati di persone della nostra regione, guarite colle Pillole Pink. Grazie alle interviste con queste persone, grazie alle domande molto precise, poste loro, grazie infine alla testimonianza dei vicini, o, sovente, alla voce pubblica, ho potuto convincermi della sinceretà e, altresì, della riconoscenza di tutte le persone di cui avevate in mano la testimonianza scritta. In seguito

Sig. Lilly Sesto Nigrelli
(Fotografia Ester Collera Catanzaro).

a queste pratiche e a tali controlli, avrei potuto, personalmente, convincermi e toccare col dito come San Tommaso, l'efficacia delle Pillole Pink, se non avessi avuto antecedentemente la certezza assoluta del valore di questo medicamento. Ma venne anche per me il bisogno di ricorrere a questo rimedio, sicchè, dopo aver seguito questa benefica cura, mi vedo oggi costretto d'intervistare me stesso. E mi pongo questo domande: Che pensi tu delle Pillole Pink? e rispondo: « Ne penso tutto il bene che si può pensare di un medicamento che dà sollievo, guarisce e rallegra ». Ho sofferto allo stomaco: l'allegrin non è l'appannaggio delle case, dove si digerisce male.

Le vostre pillole hanno guarito il mio cattivo stomaco e ricondotta l'allegria nella mia casa ».

Firmato: Lilly Sesto Nigrelli
Giornalista e impiegato provinciale
Collaboratore del Giornale di Sicilia
Catanzaro, Via Roma, N. 28.

CINQUE MILIONI di depositanti di SEMENTE-BACHI vengono esaminate all'microscopio, da Agosto a Novembre sotto
Stab. Bacolog. D.r G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)
— Produzione scelitissima verameute cellulare —
SI INVITANO a visitare lo Stabilimento quanti ne avessero interesse o curiosità. 22748

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in CALUSO
Per l'ammissione 5ª elementare od esame
Può entrare al 2° anno chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori L. 800.
22311 T

COLLEGIO INTERNAZ.° FACCHETTI
TREVIGLIO
Scuola Commerciale pratica: contabilità, lingue moderne, scienze commerciali. Allievi di diverse nazionalità. Precettori stranieri. Convitto signorile per giovani di ogni età. Tutti gli sports: tennis, biliardo, skating, foot-ball, equitazione con maneggio e cavalli propri. Il più grande e più moderno Istituto del genere. La Direzione s'incarica del collocamento di tutti gli allievi presso importanti Ditte d'Italia e dell'Estero. Programmi a richiesta. 22801

COLLEGI CONVITTI **NERVA**
RIVOLI Scuole Elementari municipali e private. Corso materno pel corso inferiore, la dipendenza delle maestre *Scuole Normali - Scuole tecniche - Corsi accelerati* - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi - *Retta mite.* Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA. 23311
MONCALIERI Scuole Elementari Tecniche - Commerciali - Corsi regolari ed accelerati. — Le domande al Direttore Prof. G. B. NERVA.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FEDERICO OBA
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO.
22504

CITTÀ DI ASTI
Via G. Carducci, 40.
Istituto TESTA
PENSIONATO PER STUDENTI
SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE
22305

Istit. Intern. D. Berthier, Lucerna (Svizzera)
Lingua moderno - *Commercio (Diploma)* in 2-3 a. Perfez. Tedesco in 10 mesi. Industrie. *Grandioso edificio ammirabilmente situato sul lago.* Prospetto al Politecnico. Occupasi collec. allievi. Chiedere Progr. 23277 M

COLLEGIO BORLETTI - **PISCINA**
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI.
Asilo Infantile - Scuola Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 23145
Rettore: Prof. L. GREMO.

Compagnie Minière et Metallurgique de la Haute Italie
Société Anonime à Bruxelles.
Messieurs les Actionnaires sont convoqués en Assemblée Générale Ordinaire le Mardi, 13 Octobre 1908, à 15 heures, au siège social, 15, rue Van Moer à Bruxelles.
ORDRE DU JOUR:
1. Rapport du Conseil d'Administration et du Collège des Commissaires;
2. Bilan et Compte de Profits et Pertes au 30 Juin 1

L'incidente di Casablanca

Le versioni francese e tedesca

I tedeschi sarebbero stati malmenati.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 27, ore 24.

Parecchie versioni contraddittorie sono state trasmesse sul caso dei legionari di origine tedesca, disertori, i quali sono stati arrestati dalla gendarmeria francese a Casablanca. E' stata aperta un'inchiesta, la quale dovrà stabilire esattamente i fatti. Una conferenza ha avuto luogo ieri a Tangeri tra il barone di Wangenheim, incaricato di affari della Germania, ed il ministro di Francia, Regnault. I quali hanno esaminato l'incidente con spirito conciliativo. E' probabile pure che con tale spirito l'incidente sarà esaminato dai due governi, dato il fallimento immediato della tensione che si è prodotto in seguito alla risposta della Germania alla nota franco-spagnuola.

Il generale D'Amade in un suo telegramma così narra come si svolse l'incidente dei legionari:

« Venerdì, 25 settembre, ad un'ora del pomeriggio, 5 disertori della legione estera erano stati arrestati nel porto di Casablanca al momento in cui si disponevano ad imbarcare. Essi erano accompagnati da un impiegato indigeno del consolato di Germania. I disertori sono stati condotti dai gendarmi alla prigione del campo. Alcuni istanti dopo, un sesto disertore è stato egualmente arrestato e condotto in prigione ». Inoltre un telegramma da Tangeri in data 26 settembre dà di questo fatto il seguente racconto.

« Da parecchi giorni i gendarmi sorvegliavano cinque legionari disertori, rifugiati a Casablanca in una casa appartenente a secondo taluni al console tedesco. Ieri i legionari si imbarcarono accompagnati da un funzionario tedesco del consolato e da un cavaliere del Consolato tedesco. I gendarmi riconobbero subitamente un'automobile diretta per via di terra verso Rabat, ove si rifugiavano il vice-console di Germania, Figge e altri che non si erano contentati del caso di diserzione da Casa Bianca, sotto gli occhi delle autorità militari francesi. La presenza di un impiegato ufficiale del Consolato di Germania all'imbarco, nel momento della partenza di quei disertori aggrava singolarmente l'affare. Si sa in Algeria che, secondo la legge tedesca, il fatto di disertare e abbandonare servilmente in un esercito estero non fa perdere la qualità tedesca. Le autorità consolari tedesche di Casa Bianca avrebbero, in virtù del recente decreto di naturalizzazione, diritto di giurisdizione sui disertori che facessero appello alla loro qualità di tedeschi. Si considera però dal rappresentante che quando punto di vista non potrebbe essere ammesso dalle autorità militari francesi di Casa Bianca responsabili dell'ordine e della disciplina delle loro truppe. Si nota che la partenza di questo incidente è accolta con calma alla Legazione tedesca, ove pensano che lo si deplorerà e si desidera che s'aggiusti senza polemiche.

Alla Legazione tedesca di Tangeri si vuol procedere con calma.

Tangeri, 18, ore 2.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri.

Si sapeva già che alcuni sudditi tedeschi, aventi già commessi altri atti di provocazione, eccitavano i loro compatrioti della legione straniera alla diserzione e facilitavano la loro fuga. Essi venivano generalmente diretti per via di terra verso Rabat, ove si rifugiavano al vice-consolato di Germania. Figge, attualmente non si erano contentati del caso di diserzione da Casa Bianca, sotto gli occhi delle autorità militari francesi. La presenza di un impiegato ufficiale del Consolato di Germania all'imbarco, nel momento della partenza di quei disertori aggrava singolarmente l'affare. Si sa in Algeria che, secondo la legge tedesca, il fatto di disertare e abbandonare servilmente in un esercito estero non fa perdere la qualità tedesca. Le autorità consolari tedesche di Casa Bianca avrebbero, in virtù del recente decreto di naturalizzazione, diritto di giurisdizione sui disertori che facessero appello alla loro qualità di tedeschi. Si considera però dal rappresentante che quando punto di vista non potrebbe essere ammesso dalle autorità militari francesi di Casa Bianca responsabili dell'ordine e della disciplina delle loro truppe. Si nota che la partenza di questo incidente è accolta con calma alla Legazione tedesca, ove pensano che lo si deplorerà e si desidera che s'aggiusti senza polemiche.

Un severo commento tedesco.

La Germania agirà energicamente.

Colonia, 26, ore 1,30.

Un dispaccio da Berlino alla *Kolnische Zeitung* circa l'incidente di Casa Bianca, dice che non può essere dubbio che la condotta dei soldati francesi contro gli agenti del Consolato di Germania in istretto ufficiale e che le violenze contro gli agenti non possono essere in alcun modo scusate. Per questa ragione furono fatte subito osservazioni per via diplomatica da parte della Germania. L'affare sarà esaminato dal Governo tedesco non l'energia domandata dalle circostanze e dalla gravità del fatto, ma anche con piena calma, e devesi ritenere che i rimedi necessari saranno presi. Vi sono già indizi che in Francia si accusera l'incidente come altrettanto spiacevole che in Germania, e ciò tanto più in quanto che recentemente in questo momento la situazione politica estera e le condizioni del Marocco era preparata in modo da offrire le migliori premesse del tono estremamente conciliante. La Nota tedesca di ripulsione all'incidente che è pervenuta venga chiesta da parte della Germania sarà distesa facile, poichè gli agenti francesi furono rimessi da persone sudditesse, delle cui azioni il Governo francese sarebbe considerato responsabile soltanto nel caso in cui le difendesse, ma non si dubita per ciononostante accurato e l'incidente si risolverà in modo leale.

Si domanda il rilascio dei disertori

Tangeri, 18, ore 2.

Il consolato tedesco reclama il rilascio dei tre disertori tedeschi, l'autorità militare francese ha risposto di non potere dare seguito a questa domanda. Si presentano a questo proposito varie questioni difficili di diritto internazionale. L'affare sarà regolato direttamente tra i due Governi, le questioni militari non essendo di competenza delle legazioni.

La nota della Consulta

in risposta alla nota franco-spagnuola

Roma, 27, ore 18.

Come già saputo, il comm. Bollati, segretario generale al Ministero degli esteri, ha passato ieri sera agli incaricati d'affari di Francia e di Spagna, la risposta del Governo italiano alla nota franco-spagnuola. La nota italiana non fa alcuna riserva, neppure sulla questione delle indennità per i danneggiati di Casablanca ed accetta tutte le proposte della nota franco-spagnuola, della quale è una specie di parafrasi. Soltanto nella parte riguardante Muley Hafid, la nota, mentre riconosce l'obbligo di costui di adoperare a tutti i doveri internazionali, dispensa che, data le difficoltà della situazione, non conviene stringerlo troppo al vivo per reclamare l'adempimento di tali doveri.

La Bulgaria non ha ancora risposto

alla nota della Turchia.

Londra, 28, ore 1,35.

L'Ambasciata ottomana dichiara di non aver ricevuto fino a stasera alcuna comunicazione delle voci che la Bulgaria avrebbe risposto alla Nota turca con il ritiro di restituire le ferrovie orientali. La Turchia, in ogni ipotesi e ciò malgrado, non deve che attendere la risposta bulgara alla sua domanda di restituzione.

Pel trasporto di Berlino in proprietà delle ferrovie orientali fu assicurata alla Turchia, che non fece che affittare alla Compagnia delle ferrovie orientali fino al 1968, e se ha ragione di sperare che a Sofia si rispetteranno i trattati internazionali, giacchè lo sciopero è finito.

Il Governo turco intende naturalmente che la linea ritorni alla Compagnia. La Turchia — aggiunge la dichiarazione dell'Ambasciata — non ha alcun pensiero pessimista, è anzi persuasa che l'affare si risolverà amichevolmente.

Le truppe turche del sangiaccato Novi Bazar

sono tenute d'occhio.

Berlino, 28, ore 1,10

Un telegramma da Agram fa sapere che sei convogli militari sono in partenza a Solovar, pronti ad essere diretti verso Plevlje nel caso in cui dovesse manifestarsi un movimento sospetto fra le truppe turche del Sangiaccato di Novi Bazar. Il 18 reggimento di fanteria a Solovar è pronto a marciare al primo segnale. Lo stesso è stato stabilito per le truppe poste alla frontiera turco-bosnisca.

Un'intervista con Don Jaime

sugli affari del suo paese.

Madrid, 27, ore 24.

Sono note le numerose escursioni che Don Jaime di Borbone, figlio del pretendente don Carlos, fa periodicamente in Spagna, impegnando sempre la sorveglianza della polizia stabilita alla frontiera. Il giornale A. B. C. pubblica alcune dichiarazioni che don Jaime ha fatto ad un suo redattore sopra gli affari di Spagna. Don Jaime ha dichiarato tra l'altro che i suoi partigiani non intendono nessun movimento finchè la Spagna lavorerà e si sforzerà di riabilitarsi nel progresso, ma interverrà se gli interessi nazionali dovessero esserne giuoco. Il pretendente inoltre pensa che in Spagna vi sono molte energie inattive, particolarmente nell'alta aristocrazia, la quale non si occupa che di sport, spendendo pazzamente il suo denaro senza profitto per il paese.

Don Jaime dichiarò che nutre speranza che con una spagnuola di razza, e che il suo matrimonio sarà un matrimonio di inclinazione. Parlando degli affari del Marocco, don Jaime disse che la Spagna avrebbe dovuto camminare di concerto con la Germania e non con l'Inghilterra, che appoggia la Spagna a da disdegno. Terminando la sua intervista, ha confermato che nel corso di questo estate in un'escursione in automobile egli si trovò dinanzi ad un passaggio a livello, le cui barriere era chiuse per lasciare passare il treno su cui si trovava il re di Spagna. Il re di Spagna guardò Don Jaime alla sfuggita e don Jaime contraccambiò lo sguardo.

Perchè il ministro Thompson

gridò « Viva la Francia » a Tolone.

Tolone, 27, ore 24.

Abbiamo potuto domandare al ministro Thompson la sua impressione sull'incidente provocato ai funerali di Tolone dal discorso del deputato Ferrero. Il ministro della marina ci disse allora:

— Come tutti gli astanti, io ero compreso di tristezza dalla mesta cerimonia che si andava svolgendo sotto i nostri occhi. Non potevo quindi prestare molta attenzione alle ingiurie che si erano scagliate, in quel momento, contro la nostra marina. In tutti i modi, non era il caso di polemizzare. Allora mi sono avanzato verso i feretri delle povere vittime, e, volgendomi verso quelli che mi circondavano — ufficiali e semplici marinai — ho gridato: « Viva la Francia!», la sola risposta resa opportuna dalle circostanze.

Ed il ministro soggiunge:

— Dall'attitudine di tutti verso di me, ho avuto l'impressione di essere stato subito compreso.

Il Re di Spagna

visita il presidente Fallières

Parigi, 27, ore 16

Il Re di Spagna, dopo avere ricevuto stamane il generale Dalstein, governatore militare di Parigi, si è recato alle ore 10,30 alla Messa a Saint-Roch colla Regina, il signor Allende Salazar ed il loro seguito. I Sovrani dovevano primitivamente assistere alla Messa alla cappella spagnuola e tutti i preparativi erano stati fatti in questo senso allorchè, all'ultimo momento, l'ordine fu cambiato. Dopo la Messa, la Regina ritornò all'*hôtel*. Il Re, accompagnato dall'ambasciatore, si recò a fare una passeggiata al Bois de Boulogne; poi andò direttamente all'Eliseo, dove arrivò alle 11,40. Fu ricevuto cogli onori militari. Il colloquio durò tre quarti d'ora. Il Re andò a salutare la signora Fallières; poi ritornò all'*hôtel*. Alle 12,40 Fallières e la signora Fallières si sono recati a restituire la visita ai Sovrani spagnuoli.

Diciotto vittime nella catastrofe di Berlino

Berlino, 28, ore 2.

I giornali di questa mattina fanno sapere che la catastrofe prodottasi a Berlino sulla ferrovia metropolitana ha fatto venti vittime. In una nota diretta alla stampa, la Direzione della Ferrovia metropolitana dichiara che il numero delle persone che hanno trovato la morte nell'accidente è salito a 18. Diciannove viaggiatori sono feriti gravemente. L'imperatore ha indirizzato al ministro dei lavori pubblici un telegramma di condoglianze per le famiglie delle vittime.

Il Papa riceve

le Società sportive cattoliche

e fa un'allocuzione ai giovani.

Il corteo.

Roma, 27, ore 17,45.

Stamane i 3000 componenti del Congresso ginnastico internazionale tenuto in Vaticano hanno avuto in lunghissimo, imponente corteo per la città e si sono recati alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Le squadre iscritte al Congresso si trovano alle 7 di stamane dai rispettivi alberghi, con le proprie bandiere, Maschi, inoltre e inquadrati in testa. Si recarono alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove assistettero la Messa, celebrata dal cardinale De Lai, Terminata la Messa, le squadre uscirono dalla Basilica, sulla piazza dell'Esquilino si fermò e ordinò alla testa di esse presero il concetto del ricevimento popolare composto secondo le squadre estere, secondo l'ordine alfabetico, e così belga, canadese, francese, germanico, ecc. Venivano poi le squadre italiane, anche esse in ordine alfabetico. Secondamente numerosa la squadra di Torino. In testa a ciascuna squadra estera ed italiana era la rispettiva bandiera.

Il corteo ha seguito questo percorso: Via Cavour, Piazza Carrette, via Alessandrina, Foro Traiano, via Aro Coeli ricevuto Vittorio andando alle 10,30 in Vaticano per il portone della Zecca. Al corteo hanno preso parte 15 bandiere.

Lungo l'itinerario e specialmente in piazza del Gesù ed in Borgo Pio la folla ha vivamente acclamato i ginnasti. Hanno accompagnato il corteo circa 20 mila persone.

Giunti al sorbito di santa Maria i ginnasti hanno lasciato le bandiere e attraversando il cortile di San Damaso si sono recati alla Loggia di Raffaello e nella sala Ducale e Regia e nella sala Clementina in attesa del passaggio del Papa. Questi è uscito dai suoi appartamenti il alle ore 11,30. Il suo ingresso nelle diverse sale è annunciato da una squilla di tromba. All'apparire del Papa i ginnasti acclamano e battono le mani. Il Papa è preceduto da un gruppo di guardie nobili ed è accompagnato dal Maggiordomo Mons. Bisleti. Pio X dà a baciare a tutti la mano. La Società *Robur et Fides* di Torino offre al Papa una pergamena che porta la firma del cardinale Richelmy e quella dei giovani appartenenti alla Società. Quando il Papa giunge nella Sala Regia la Società *San Marco* di Venezia canta l'inno della Federazione ginnastica. Nella sala della Benedizione che immediatamente precede la Sala delle Benedizioni, dove ha luogo il ricevimento, si trova schierata la Società *Excelsior* di Torino. Alle ore 12 il Papa entra nella sala delle Benedizioni. Quivi il direttore della Società *Fides* di Roma, che nel concorso è riuscita prima, ha presentato al Papa i componenti della giuria. Il Pontefice ha rivolto a tutti parole di ringraziamento. Appena il Papa si è seduto sul trono, ai cui lato figura la bandiera della Federazione ginnastica cattolica, il conte Carpegna, presidente della Federazione, legge un indirizzo col quale, dopo avere accennato ai tutti i vantaggi ed al fine della Federazione, esprime i sentimenti di devozione della gioventù cattolica.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA.

Quindi il Papa pronunzia il discorso seguente:

Vi ringrazio, signor conte, della relazione che mi avete fatto sulla vostra Federazione che unisce in cara giovanile d'Italia e di tanti altri paesi in questo avvenire effettivo. Faccio voti perchè la Federazione si estenda come in Chiesa cattolica e perchè siano tutti animati da un solo spirito unitario nella stessa azione. Ringrazio gli istitutori ed i maestri che si adoperano per ben condurre la gioventù. A voi, giovani, rivolgerò una sola parola ma la parola del cuore: Mi congratulo con voi di questa dimostrazione solenne che avete data sia della vostra bravura sia dei sentimenti di fede di cui siete animati. E mentre lodo, auguro e benedico i vostri giuochi, sia ciclismo che atletismo od altro qualunque modo volete chiamare i vostri esercizi, faccio voti perchè le vostre opere rappresentano il fine che si sono proposti coloro che vi hanno uniti in Federazione. Mirate vi esercitate nel corpo, date fidanza di esercitarvi anche nello spirito. Così voi tacete l'alto che è il padre di tutti i vizi. Raccomando la moderazione: in essa sta la virtù. Nei vostri giuochi non dovete passare i confini. Vi raccomando moderazione. Non vi esponete a pericoli, non dimenticate lo studio ed il lavoro: abbiate cura di unire al solido sportivo le pratiche della Religione; perchè senza queste non potrete conservare i vostri cuori. Non sarò inutile pessimista da rammentare tutto quello che fanno i vostri avversari ma mi sul duole infinitamente vedere tanti giovani non solo insofferenti alle pratiche ed all'osservanza della religione ma non curanti e dimentichi dei principii naturali. Perchè non si trova in tanti giovani l'obbedienza e la giustizia, il particolarismo indipendente ma non prezzolato, la libertà, quel principio stabilito in tutti i cuori dalle parole del Signore: Non fate agli altri quello che non vorremmo fatto a noi stessi. Perchè questa disciplina? Perchè non si tiene conto della Religione. Procurate voi, che siete cristiani, a mantenervi osservanti in tal relazione ed allora solo sarete questi cristiani la gloria della famiglia, il trionfo della vostra patria. La benedizione che io vi concedo sia per voi, per tutti i vostri compagni lontani, per i vostri cinschi, per la vostra Federazione fonte di ogni conforto ».

Dopo la benedizione i ginnasti hanno vivamente acclamato il Papa che ha fatto ritorno nei suoi appartamenti alle 12,40. I ginnasti riuniti nel cortile di San Damaso hanno fatto una dimostrazione al Papa. Il duce si è affacciato alla loggia Giovanni da Udine. Al suo apparire il concerto dei ginnasti in intorno l'inno del Papa. Il Papa, che indossa il mantello rosso, sorride ai giovani che dal cortile applaudono e lanciano in aria i berretti. Dopo alcuni istanti il Papa, benedì l'atto di benedire, si è ritirato.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Rampolla del Pinduro ed i cardinali Stefano Vannutelli e Satolli.

La casa del popolo di Budrio.

Bologna, 27, ore 21.

All'inaugurazione della Casa del popolo a Budrio intervennero 34 Associazioni con le bandiere ed i gonfaloni dei Municipii di Budrio, Imola, Medicina e numerose rappresentanze. Si formò poscia il corteo con varie fanfare. Il numeroso pubblico, non potendo essere contenuto nella strada Cavallotti, ove sorge la Casa del popolo, la cerimonia fu trasportata al palazzo Comunale. Davanti a parecchie migliaia di persone, il presidente della Cooperativa, maestro Bellini, lesse le adesioni, fra cui quelle dei Municipii socialisti della provincia ed un'altra del deputato Andrea Costa, vivamente applaudita. Parlarono poscia il sindaco di Budrio, Lenzi, pel Comune, il dottor Francesco Zanardi pel Cooperative di Bologna, il professore Tonello per la Camera del lavoro di Bologna, il dottor Ettore Zanardi, che illustrò il significato morale, economico e sociale della Casa del popolo.

A favore della Cooperativa fu estratta una tombola.

Stasera ebbe luogo un banchetto in onore delle rappresentanze, con molti brindisi.

Ancora le precauzioni contro il colera

alla frontiera austriaca.

Roma, 27, ore 24.

Qualche giornale parlò di preparazioni sanitarie dell'Italia al confine austriaco, nella provincia di Belluno e Vicenza, suggerendo informazioni in proposito. Tra l'altro, si affermò che per evitare la diffusione del colera si attuerebbe la visita sanitaria al confine per le provenienze dall'Austria; orbene, le disposizioni sanitarie sono per ogni lontana eventualità; esse sono state fatte per ora pochi disinfettamenti di materiale profilattico necessario appunto per essere pronti nell'ipotesi che il morbo si diffondesse. D'altra parte occorre notare che l'Austria è ora completamente immune da epidemia colerica.

I drammi dell'amore.

Venezia, 27, ore 14.

Si telegrafano da Chioggia che isole Ellia Carmo, di 20 anni, del paese, attualmente domestico a Milano, venuto espressamente a Pila di Sacco, affrontò ieri il suo seduttore Antonio Dalmatin, di 23 anni, da cui aspettava avere due figli e gli esplose contro due colpi di rivoltella. Il Dalmatin, ferito mortalmente, venne trasportato all'ospedale. La donna fu arrestata.

Il Congresso dei capi di istituto

a Roma.

Roma, 27, ore 16:

La seduta si apre alle ore 9. Presiede il professore Rostagno, il quale comunica dapprima che la Commissione incaricata dell'esame delle proposte fu unanime alla discussione il tema: *Necessità di specchiare i quali nell'interesse della scuola e degli insegnanti*, proposto dal prof. Cicolli. Se ne fece la discussione fu chiuso il sesto tema.

Il prof. Caroselli riferisce quindi sul 5.o tema. *Il problema dell'educazione fisica nelle scuole*. Come conclusione delle proposte riferite, il relatore presenta all'assemblea un ordine del giorno, con cui si fa voti per la sollecita compilazione dei programmi dell'educazione fisica scolastica, con assoluto rispetto dei principi per il progressivo sviluppo dell'organismo, e si fa voti inoltre per l'assimilazione di una sola categoria degli insegnanti attuali e di quei privati, si chiede anche che siano riconosciuti come utili per la pensione gli anni di servizio prestati dagli insegnanti di ginnastica prima del 1886, e che sia stabilito dalla legge un equo contributo per le cosiddette di palestre. Dopo matura discussione l'ordine del giorno viene integralmente approvato dall'assemblea.

Il conte Riava, direttore capo di divisione dell'educazione fisica al Ministero dell'istruzione, riassume a nome del Ministero stesso, tutti i convenuti per l'interessamento dimostrato verso l'educazione fisica italiana, e promette di tenere nel massimo conto i voti espressi dal Congresso.

Si passa quindi alla trattazione del 6.o tema: *Organizzazione e proposte sulla riforma della legge e delle 1900, e degli annessi regolamenti per ciò che riguarda i capi di istituti*. Il relatore prof. Mastrocolli tratta diffusamente della questione, considerandole sotto i suoi varii aspetti, e proponendo radicali riforme, che faranno oggetto di un ordine del giorno.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15, sotto la presidenza di Mucchiati. Nigrisoli, proseguendo nello svolgimento del tema già iniziato stamane, presenta sull'argomento un ordine del giorno, al cui illustra alcuni punti relativi agli attuali ordinamenti, riguardanti i capi d'istituto. Segue il prof. Celoni, che interessa l'assemblea colla sua relazione sullo svecchiamento dei ruoli, concludendo con un ordine del giorno, in cui si fanno voti che vengano colpiti difetto a riposo quei professori o capi d'istituto che vi abbiano diritto, ancorchè non ne facciano domanda, se risulti evidente l'impossibilità che essi possano ancora prestare efficace servizio, che siano ridotti agli attuali limiti che danno diritto agli insegnanti di conseguire la pensione; e siano segnati nello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme necessarie per il completamento a ripeso di tutti i funzionari dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione avanzo diritto.

Gli ordini del giorno Nigrisoli e Celoni saranno votati insieme trattandosi di ordini del giorno di varia in discussione, assunta la quale, il presidente Mucchiati da facoltà a Nigrisoli di rispondere alle varie obbiezioni mosse dai suoi colleghi.

Quindi si procede alla votazione per paragrafo dell'ordine del giorno Nigrisoli, comprendente 25 proposte di modificazioni da apportarsi nella legislazione vigente sui capi di istituto, sia dal lato didattico che tecnico ed economico.

La chiusura del Congresso delle latterie sociali

a Piacenza.

Piacenza, 27, ore 18.

Quest'oggi il secondo Congresso nazionale delle latterie sociali e cooperative ha continuato i suoi lavori. Discusse prima il tema importantissimo che riguarda il caseificio e le latterie sociali nel Mezzogiorno, relatore il prof. Jona. Seguì una amplissima discussione. Il Congresso formò poi numerosi voti, fra i quali più notevoli questi: perchè il Ministero di Agricoltura incoraggi largamente nel Mezzogiorno la diffusione del bestiame svizzero bruno e l'impianto di stazioni di monta con tori della stessa razza; perchè crei nelle località più adatte dell'Appennino meridionale delle stazioni zootecniche, le quali, accostun lo alla pratica e propagando l'opera dei quattro istituti di Portici e Palermo siano ad un tempo centri di allevamento di animali produttori e di insegnamento del caseificio; perchè promuova lo studio della fabbricazione e del commercio dei latticini meridionali allo scopo di migliorare quella e favorire questo; perchè concreda premi per l'impianto di latterie sociali a forma cooperativa nel Mezzogiorno.

Venne poi fatta raccomandazione ai produttori di latticini delle provincie meridionali di unirsi in Società, aventi lo scopo di conservare i tipi accreditati dei formaggi locali e di organizzarne il commercio.

Ultimo tema del Congresso fu: Le stagioni di controllo del latte, relatore il prof. Fascilla.

Anche su questo argomento si discusse lungamente e venne poi approvato un ordine del giorno nel quale, tenuto conto della discussione precedente, si fanno voti perchè venga facoltà ed incoraggiata nelle città e in tutte le zone ricche di latterie la creazione di istituzioni sociali sul tipo delle stazioni di controllo del latte già in funzione in molti punti dell'estero, perchè nelle città tali stazioni vengano fondate dai Comuni e siano alla loro diretta dipendenza; perchè nelle zone latticifere vengano istituite da Associazioni di latterie sociali, da latterie private, da Società di allevatori, a seconda delle finalità del controllo stesso; perchè le autorità sanitarie e gli enti agrari in genere si facciano iniziatori di questo movimento di propaganda dal quale sarebbero evidenti vantaggi; scaturiranno a favore della zootecnica, del caseificio e dell'igiene umana.

Esauriti così i suoi lavori, il Congresso si è dichiarato chiuso.

La chiusura del congresso del libero pensiero

Ci telegrafano da Velletri, 27, ore 23:

Nella seduta odierna del Congresso del libero pensiero, iniziatosi ieri, dopo la relazione del sindaco Carlo Lodi, venne presentato un ordine del giorno per la costituzione di una Federazione laziale del libero pensiero, che dopo vivace discussione venne approvato. Seguì la relazione dell'avvocato Martino sulle istituzioni ecclesiastiche del Lazio. Il relatore presenta un ordine del giorno nel quale, a contrapposto delle Casse rurali cattoliche già esistenti, si propone l'erezione di istituti di credito e di Consorzi agrari completamente liberi da principii confessionali. Il dottor Zani ha dimostrato la difficoltà dell'attuale istituto di credito agricolo e propone la sospensiva che, dopo vivace contraddittorio, è costretto a ritirare. L'assemblea vota all'unanimità l'ordine del giorno Martino. Sul terzo tema, riguardante le spese per il fondo del culto e beneficenza, nella provincia di Roma, riferisce l'avv. Trapanese che conclude affermando che il Congresso debba proclamare la necessità che, in ogni collegio elettorale, venga il candidato che si impegni a votare contro ogni spesa segnata nel bilancio dei culti. Dopo un ordine del giorno, in merito alle biblioteche popolari, alcuni oratori lamentano la scarsa organizzazione del Congresso e l'impreparazione dei relatori, facendo voti che nel prossimo Congresso non si abbiano più a verificare tali inconvenienze.

Si proclamò infine Civitavecchia sede del prossimo Congresso. Il presidente dichiara chiuso l'attuale Congresso tra gli applausi dei convenuti.

Iswolski è giunto a Como.

Como, 27, ore 24.

L'ambasciatore russo Muraview è giunto stamane a Ville d'Este, dove pure oggi sono arrivati due segretari dell'on. Tittoni. Questa sera i due segretari si sono recati a Chiasso per ricevere in quella stazione il ministro degli esteri russo, Iswolski, che è giunto alle ore 21 col treno del Gottardo alla stazione di Como. Trovavasi a ricevere alla stazione il conte Muraview.

I due personaggi, con i due segretari, sono saliti nell'*omnibus* di Ville d'Este e si sono subito recati colà, ove occuparo l'appartamento loro destinato.

Domani partiranno per incontrarsi coll'onorevole Tittoni a Stresa.

L'Esposizione di bambini a Piacenza.

Piacenza, 27, ore 18.

E' stata inaugurata, nel magnifico edificio del teatro Municipale di Piacenza, l'esposizione di bambini, riuscita splendidamente. I bambini presentati all'esposizione superano il centinaio e sono venuti da tutte le provincie e dalla città. L'esposizione è riuscita veramente una gaiissima festa di eleganza, di bellezza e di grazia. La razza piacentina vi ottiene un trionfo. La premiazione avverrà mercoledì prossimo. L'esposizione è stata visitata da gran pubblico, specialmente delle signore.

L'organizzazione delle diserzioni

dei legionari a Casa Bianca.

(Servizio speciale della Stampa).

Casablanca, 27, ore 24.

Non ho potuto avere ancora informazioni ufficiali sulla diserzione dei legionari, giacchè l'inchiesta continua nel maggiore segreto, ma ecco che cosa ho potuto raccogliere personalmente. Una vera agenzia di diserzione funziona da qualche tempo in una bettola della città, detta Birreria dello chalet. Un giovane tedesco a nome Opfermann, impiegato della casa Opitz, viveva maritalmente con la proprietaria dell'esercizio. Per il tramite della concubina dell'Opitz, la agenzia agiva. Dopo qualche bicchiere pagato dalla casa Opitz e Carlo Focke i legionari turbati dalle bibite alcooliche e dagli occhi dell'avventuriera si lasciavano indurre a lasciare il loro posto, venivano vestiti di costumi borghesi e tutto era fatto. I soi disertori fanti prigionieri ieri, sono stati vittime di queste macchinazioni. Essi mancavano all'appello di domenica. Per le cure del Carlo Focke si nascondevano in una casa spagnuola di Casablanca, dove attendevano l'arrivo di un battello tedesco. Il console austriaco ed il console tedesco accompagnati dai loro segretari e da un interprete, spiarono lo zelo fino ad accompagnarli a bordo. Sapete già come il caso volle che i legionari fossero riconosciuti dai gendarmi francesi, nel momento in cui la scialuppa li riportava. La protezione tedesca si estese anche sopra un russo ed uno svizzero, giacchè tre disertori dei sei erano uno russo, uno svizzero ed uno austriaco. Ho chiesto al console tedesco se credeva di avere agito nella pienezza del suo diritto. Il suo segretario, in suo nome, mi disse che come console di Germania aveva diritto di accordare la protezione a tutti i sudditi tedeschi.

Un dramma di sangue a Nizza

Nizza, 28, ore 1.

Un dramma sanguinoso si è svolto la notte scorsa in una *maison close* della via Pellegrini. Un italiano uccise una pensionante della casa una giovane spagnuola di nome Carmelina Lopez, di anni 28.

Il colpevole si è dato alla fuga. Questo individuo aveva bevuto parecchie bottiglie con la vittima, poi era uscito per ritornare qualche istante dopo. Una pensionante intese alle 4 del mattino dei rumori di una disputa. I due litigavano violentemente. Ciò durò per parecchi minuti, poi tutto rientrò nella calma. Verso mezzogiorno la pettinatrice della casa, essendo entrata nella camera, trovò la spagnuola stesa sul pavimento immersa nel proprio sangue. Chiamò la padrona, che fece avvertire la Polizia. L'italiano era scomparso. Egli era uscito verso le 5 nassi padrone e assai padrone di se stesso. Non si hanno tracce.

I maestri d'arte di Campione.

Lugano, 27, ore 18.

Oggi, a Campione, si darà onorevole pubblico che fu Marco de' Frisoni — artefice d'architettura nella fabbrica del duomo di Milano — al quale onorario si darà alla coorte dei maestri d'arte di Campione che nel medio-evo, quando il rumor di guerre e le inimicizie di parte parevano tutto riempiere colla loro voce, ebbero forza e valore di esprimere l'arte loro, folta di devoto culto alla dea Bellezza, oltre i confini della loro Terra. Strana coorte d'artefici questa, dalla quale sorsero i maestri Comacini.

V'è tutto una serie di opere che sta ad onorare con Marco de' Frisoni gli ultimi suoi ed i suoi compatrioti: dalla chiesa di Campione, dalle *scuole* cantieristiche scendenti al lago, a molte chiese del Cantone Ticino; dal duomo Comasco a tutti i gioielli d'arte medio-evale che la patria di Volta racchiude. E per tutta la Lombardia, dalla Certosa di Pavia fino al monumento più bello e più grandioso della cristianità dell'età di mezzo, il duomo milanese, la fama di questi maestri vive, fiera e robusta, non per vieltà soltanto della *cose* della Fama, ma per testimonianza delle opere artistiche e lasciate nel mondo, nel marmo e nel colorito di quelle mirabili pitture che il Tempo non muta.

Giovanni Beriacchi è stato scelto quale oratore per le onoranze ai maestri campionesi. Egli dirà di Marco de' Frisoni, di quel Jacopo che immaginò e costruisse la Certosa di Pavia, di Bonino, di Anrelliano, del più noti e dei meno; Giovanni Beriacchi dirà, certo degnamente, di questi maestri d'arte.

Maestri d'un'arte infantile forse, ma non perciò meno ricordevole, maestri non d'una nuova forma, creatori di bellezze tanto agnudi e nuove e antiche — a volta, a volta — così da far restar sacura ogni meravigliosi ed estatici coloro che dinnanzi alle cattedrali lombarde si fermano a rimirare particolarmente ogni bellezza, coll'occhio dell'artista e con la coscienza capace d'apprezzare la poesia alta e sublime e solenne che da quelle forme d'arte per gli occhi va alla mente ed al cuore.

Alle onorazze suddette partecipano i senatori Fonzaspare, Ponti, Conti e Beltrami; i deputati Romussi e Rubini, quest'ultimo rappresentante politico di Campione.

Biglietti falsi fabbricati a Napoli.

Il vivo interessamento del Ministero.

L'ispettore generale di P. S. a Brescia.

Ci telefonano da Brescia 27, ore 22:

Dopo l'arresto del pregiudicato Longhi Bernardo e dei suoi degni compari, spacciatori di monete e di biglietti falsi gli uni, autori di innumerevoli ed insenti furti gli altri, la Autorità giudiziaria e di P. S. nulla lasciarono di intentato per scoprire la provenienza di tali biglietti che delle monete; ma d'innanzi al cieco rifiuto da parte dei detenuti di dare la proposito la menoma indicazione, si incominciava a disperare della riuscita. Senonchè oggi un indoro fatto viene provvidenzialmente a gettare uno sprazzo di luce nel caso in cui le guardie ed i carabinieri brancolavano a casaccio. Da Napoli sono giunte all'indirizzo del Longhi Bernardo tre lettere, una delle quali raccomandata, ed il capo-guardia delle carceri s'affrettava a recapitarle, come prescrive il regolamento, al procuratore del re Agosta delle lettere. Il procuratore del re avocato-cav. Berlendi trovò in quella assicurata otto biglietti nuovi da cento lire ciascuno falsi, e accompagnati da un biglietto grossolanamente scritto e che diceva:

« *Carissimo amico* — Vi prego di non scrivere più a questo indirizzo: fate invece così: Alla signorina X. via Benedetto Cairoli, N. 11. Se è possibile, assicurate la lettera; di più cercherò di mandarvi ciò che mandaste a cercare. — Saluti dal vostro amico ».

Le altre due lettere contenevano cinque biglietti ciascuna da L. 50 nuovi e falsi.

In seguito a questa scoperta, le Autorità sperano finalmente di trovare il bandolo per l'identificazione di altri spacciatori e fabbricatori di biglietti falsi.

Il Ministero, impressionato da fatti così gravi, ha mandato in missione a Brescia l'ispettore generale di P. S. comm. Guidi, il quale giungeva oggi stesso nella nostra città.

Un treno rosso

assalito e depredato da una banda di malfattori.

Vilna, 26, ore 1,20.

La notte scorsa alcuni bandiii assalirono, alla stazione di Besdamy, il treno postale, in cui trovavasi un picchetto di soldati. Si lanciarono bombe e si spararono colpi di fucile; gli assalitori uccisero un gendarme e ferirono cinque persone; indi penetrarono nel vagone postale, si impadronirono di un certo numero di lettere assicurate e fuggirono.

Alle stazioni vicine parecchi individui sospetti furono arrestati; si trovarono sulla strada ferrata sei ordigni esplosivi.

La crisi dei coloniери inglesi

Il " lock out " deve cessare

Londra, 28, ore 1.

Se il *lock out* non termina rapidamente gli operai coloniери della federazione dei filatori si vedranno costretti da qui a qualche giorno ad arrestare per un periodo indefinito 370 mila telai che si trovano nel nord e nel nord-est del Lancashire. La massima calma regna ovunque. Secondo il parere di persone interessate il *lock-out* non durerà più di 4 o 5 settimane. Questa settimana tutte le filature sindarate di Bury, fatto eccezione di una sola, riprenderanno il lavoro alla antica tariffa, attendendo la soluzione della vertenza. I negoziati vennero continuati il sabato scorso a proposito del numero delle ore di lavoro. Vari avvisi annunciano la ripresa del lavoro per domani o martedì, sono posti negli uffici delle organizzazioni operaie.

Per l'ampliamento della stazione di Dover

Londra, 28, ore 2

Come si sa, si tratta di fur costruire a Dover una nuova stazione per uso dei viaggiatori che fanno la traversata della Manica. E' stato deciso di allargare considerevolmente la gettata del porto. Questi lavori di allargamento dovranno terminare in un anno circa; in seguito la Compagnia ferroviaria interessata procederà al più presto alla costruzione della stazione, la cui ultima saliente offrirà ai viaggiatori un rifugio sufficiente contro il vento e la pioggia. Alla stazione vi saranno ristoranti, *bars*, sale di aspetto. Si crede che

Per la ferrovia Aulla-Lucca

Ci telegrafano da Spezia, 27, ore 23:

Imponente è riuscito il convegno pro ferrovia Lucca-Aulla, promosso dal nostro Municipio al nostro Civico. Aderirono i senatori Barzilai, Maury, D'Ancona, Cavalli, ed i deputati Di Nobile e Pantaleoni, Chiesa, Pellerano, intervennero il senatore Guppellini, i deputati Arthon, Cinuti, Lucifero, Micheli, Vienni, Bettolo; i rappresentanti della Deputazione provinciale di Massa, Genova, Parma, Reggio Emilia; della Camera di commercio di Spezia, Reggio Emilia. Il sindaco comm. Falconi aperse la seduta e diede il benvenuto agli intervenuti, facendo voti che il Governo accolga i loro desiderati ed invita l'assemblea ad eleggersi il presidente. Per acclamazione venne nominato il sindaco comm. Falconi. Aperta la discussione parlarono applauditissimi Arthon, Cinuti, Lucifero, Vienni, Balestrazzo e l'avvocato Carzolli, Pino, Tonelli, Formentini, Giuliani, ecc., sostenendo l'immediata costruzione del tronco Aulla-Lucca.

Fu votato ad unanimità un ordine del giorno affermante la necessità dell'immediato compimento della linea Aulla-Lucca e col quale si fanno voti perchè la cinta di Spezia, ad ottenere in più largo ed efficace sviluppo commerciale del proprio porto, venga allacciata coi centri principali dell'Emilia e della Lombardia per la migliore soluzione del problema ferroviario del porto di Spezia.

Sfuggì all'*Hôtel d'Italie* ebbe luogo un banchetto offerto dal Municipio agli intervenuti al Convegno.

Leghista aggredito e ferito gravemente da tre krumiri.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 17,15:

Stamane sulla via provinciale Bologna-San Pietro, avveniva un grave fatto di sangue fra un leghista e tre crumiri. Mentre il leghista Raffaele Parmeggiani se ne tornava in bicicletta alla sua abitazione in Anzola, canticchiando una canzonetta monissino, che suona scherno per i krumiri, venne assalito da tre sconosciuti che lo ingiuriarono, lo ribaltarono a terra e lo colpirono con una treccuola rotellata al ventre, indi lo gettarono in un fosso e poscia si dileguarono. Il Parmeggiani risalì in bicicletta e cercò di raggiungere gli aggressori, ma ricadde a terra sfinito per il molto sangue perduto. Raccolto da alcuni passanti fu trasportato all'ospedale maggiore in gravissimo stato. Interrogato rispose di non poter riconoscere gli aggressori e dichiarò pe.. che erano tre krumiri.

Il cav. Piatti in libertà provvisoria

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22:

La Camera di Consiglio del nostro tribunale, per parte dei periti ultimato l'esame dei libri, le lisse alle informazioni e alle spiegazioni date dal cav. Annibale Piatti, si è pronunziato sulla domanda di libertà provvisoria avanzata dalla difesa e l'ha concessa, imponendogli però una cauzione di L. 5000, e l'obbligo di restare a Milano, intendesi ordinariamente a disposizione del giudice istruttore e di divieto di recarsi nei locali d'amministrazione della Società, senza il consenso del giudice istruttore.

Data l'ora tarda in cui fu pronunziata l'ordinanza, la scarcerazione non potè effettuarsi che stamani alle 9,45: il cancelliere Assi, ed il giudice istruttore Anfosso, si recarono al Cellulare per notificare al Piatti l'ordinanza. Al carcere giunsero poi l'avv. Valdata, in sigaro del Piatti, qualche parente ed amico. Le formalità per la scarcerazione durarono due ore. Appena uscito dal Cellulare il cav. Piatti si fece subito in vettura aperta, colla sua signora, alla sua abitazione al Foro Bonaparte.

Bollettino della marina.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 13,20:

Il *Bollettino della marina* reca:

Il contrammiraglio Garelli è confermato aiutante di campo generale effettivo del Re. — Il tenente di vascello Lodo assumerà il servizio della Direzione d'artiglieria di Taranto. — Il pari grado Voltemanni assumerà la direzione di quella di Napoli. — Il tenente di vascello Puccio è imbarcato sulla *Puglia*. — Il capitano del genio navale Capaldo sbarca dalla *Re Umberto* e imbarchi sulla *Sardegna*. — Il sottotenente macchinista Zucchi si recherà a sostituire sulla nave *Etruria* il tenente macchinista Lombardi. — Il capitano Lacquanti dalla Direzione d'artiglieria di Spezia alla Direzione della Maddalena. — Giova dalla Direzione della Maddalena alla regia nave *Castelfidardo*, ed è trasferito dal 2.o al 1.o Dipartimento. — Amari dalla Maddalena si reca al mercoledì del regio Istituto superiore degli studi commerciali in Roma. — Fortunato, dalla regia nave *Castelfidardo*, id. id. — Il tenente commiss. Rapelli dalla difesa del Varignano alla Maddalena. — Pocobelli, dalla regia nave *Conti* alla Sotto-Direzione dei lavori alla Maddalena. — Spada, da disponibile alla regia nave *Conti*. — Gargano, dalla difesa di Venezia al regio Istituto superiore degli studi commerciali in Roma. — Mantelli, del Commissariato di Venezia, alla difesa di Venezia. — Il Ministero si riserva di provvedere per la sostituzione del tenente Rapelli presso la difesa del Varignano.

Un grande programma invernale dei socialisti londinesi

Londra, 27, ore 21.

E' stato finalmente stabilito il programma invernale delle sezioni londinesi del partito democratico sociale. Eccolo in breve riassunto. Si domandano anzitutto varii teatri a Londra per tenervi dei *meetings*. Istituzione di una classe centrale di conferenzieri a Clemdos Hall e di cinque sezioni locali per conferenze di propaganda; varie scuole per studi di storia economica e industriale; venti grandiose conferenze sulla democrazia sociale per i trade-unionisti; una lista di 250 conferenzieri; una maggior frequenza che per il passato di conferenze agli angoli delle strade, specialmente dirette ai disoccupati.

Mr. Fairchild ne dotto che è la prima volta che si tentava di tenere dei *meetings* a teatro e che l'esperimento deve essere subito fatto su larga scala.

Agricoltore vercellese stritolato da una trebbiatrice

Ci telefonano da Vercelli, 27, ore 23:

Il signor Bassola Eusebio, di 20 anni, uno dei più stimati agricoltori vercellesi, nella tenuta Avogadro di Quinto esaminava il meccanismo di una trebbiatrice. Mentre il fattore passava dall'altra parte il signor Bassola scendeva una scaletta che conduce nei locali del volante. Disgraziatamente salvolò a precipitò contro il volano. Afferrato dalla cinghia venne letteralmente stritolato. Fermato il motore fu raccolto il corpo del poveretto ridotto in uno stato raccapricciante.

Alla famiglia, di cui non è possibile dire la desolazione, si impedì di vedere il corpo mutilato. Il fatto produsse dolorosa impressione.

L'amministrazione d'un ospizio sciolta per gravi turpitudini.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 16:

Da parecchi giorni a Padova non si parlava che di un gravissimo scandalo scoperto nell'orfanotrofio maschile Vittorio Emanuele II, ove la corruzione fra i ricoverati era tale che su 87 ragazzi, 70 ne furono vittime.

L'Autorità giudiziaria si è occupata tosto dello scandalo, iniziando un'attiva inchiesta, tenendo che nelle voci corse vi fosse dell'esagerazione di partito, poichè l'Amministrazione dell'orfanotrofio è in mano ai socialisti; invece le risultanze sono davvero gravi, anzi disastrose, sicchè il prefetto ha ordinato al presidente ed ai consiglieri dell'orfanotrofio di dimettersi, pena la destituzione immediata. Ora l'Autorità giudiziaria provvederà a seconda delle responsabilità che verranno accertate.

Un macchinista ferroviario stritolato dal treno.

Ci telegrafano da Busto Arsizio, 27, ore 22:

Stamane, verso le 12, il manovale Anzani Biagio di Battista, d'anni 25, stava lavorando fra i binari dello stazione di Gallarate fra le linee Varese, Arona e Luino allorchè avvertì l'approssimarsi di un treno. Fatalmente ripartiva sul binario Varese e il treno sopraggiunto investì il povero manovale stritolandolo orribilmente. Si esclude l'idea del suicidio.

Capitano suicida a Como

Ci telegrafano da Como, 27, ore 24:

Questa sera, alle 21 circa, suicidavasi il capitano del 67 fanteria Luciano Zanotti, d'anni 51, che da tempo era gravemente ammalato di nevrastenia. Egli si suicidava con un colpo di rasoio alla gola.

CRONACA

Una festa del Circolo Ss. Pietro e Paolo

Il Circolo Ss. Pietro e Paolo della nostra città, che conta circa un migliaio di soci, ha voluto indire una gita campestre sociale sino a Chieri, dove fra l'industria ed il commercio si svolge una nobile gara, della quale fioriscono i più svariati ed importanti prodotti dell'industria e dell'agricoltura.

All'arrivo del Comitato direttivo, composto dei signori Prunda Enrico, Giacosa Domenico, Maggioli Carlo, Bosco Pietro, Gandolfo Giacomo, Testa Giuseppe, Meogni Nazzaro, Tarda Eugenio, Pedrazzi Costanzo, Friedmann Arturo, Consiglio Pietro, Vesa Tancredi, Rossi Matteo, Marasso Antonio, Ferrero Giuseppe, Dovichetti Francesco, Cravagna Vincenzo e Fagani Pietro, riuniti sotto 200 soci, fra cui numerosissime signore e signorine.

La comitiva si adunò dapprima alla sede sociale alle ore 14, indi formatasi in corteo, preceduto dalla bravo Banda musicale sociale, si avviò alla stazione di P. N., ove tutti presero posto in eleganti e nuovi carrozzoni messi appositamente a disposizione dei gitanti, i quali compirono il breve viaggio ottimamente.

All'arrivo a Chieri, ad attendere la comitiva si trovavano le Maschie locali *Esercizio* e *Regina Margherita*, maestosamente rappresentate di Società operaia e cattolica coi rispettivi vessilli, nonchè un numero straordinario di cittadini, notabilità, ecc.

Tra i concenti della Banda musicale il corteo si avviò al Municipio, ove ebbe luogo, nel salone del Consiglio comunale, il ricevimento. Quivi prese la parola il signor Semeria, presidente del Circolo testante, portando il saluto del suo Circolo e di Torino alla città di Chieri.

L'avv. Abbarello lesse poi un forbito discorso, inneggiando alla concordia, alla pace, alla ragione, al lavoro, fattori della prosperità della patria e dei cittadini. Il suo discorso, accolto con entusiasmo, riscosse alla fine un subisso di applausi.

A questo oratore rispose il sindaco di Chieri, cavaliere Fasano, ringraziando sentitamente tutti di aver scelto Chieri per meta della gita.

Per un recente lutto famigliare il cav. Fasano non potendo assistere di persona al rinfresco della festa, delegò a rappresentarlo il consigliere comunale Comm. Olimpio Torta.

Parlarono ancora alcuni altri, dopo di che, formatosi spontaneamente il corteo, tutti si recarono nel locale del Circolo *Silvio Pellico*, ove ebbe luogo un ricevimento. Parlarono ivi nuovamente il signor Semeria, il cavaliere Torta, il canonico Rho, il presidente del Circolo *Silvio Pellico*, ecc. Dopo una abbondante distribuzione di rinfreschi (ammirata e sciolta, ad alta specialità i festosi si scambiarono gli auguri e gli evviva) e dopo il concerto dato dalla brava Banda sociale, che eseguì un scelto ed applauditi programma.

Alle ore 18,30 all'*Albergo dei Tre Re* ebbe luogo il banchetto, al quale presero parte duecentoventi convitati.

Il pranzo, magnificamente servito, trascorse lietissimamente.

Al levar delle mense il presidente Semeria assunse la parola di amabile e diede benvenuto alle signore adesi alla festa; Pavia, Albarello, Bertea in rappresentanza del sindaco di Chieri ed altri, tutti rallegrandosi della lieta e fecondo augurio per la prosperità di tutti.

Parlarono ancora parecchi altri, e infine si diede lettura di un telegramma di saluto ed augurio che inviava a S. A. R. la duchessa Laetitia, presidente onoraria del Sodalizio.

Verso le ore 21 la comitiva fece ritorno alla stazione ferroviaria, e, come al mattino, dopo un lieto indugio, ripartì per Torino, ove la festa riuscitissima ebbe termine alla sede sociale.

Festeggiamenti del Borgo San Salvario.

Il Comitato di economica che il Banco di beneficenza si inaugurerà sabato, 3 prossimo ottobre, in piazza Madama Cristina. I donatori, intenzionati di concorrere alla riuscita della filantropica iniziativa di cui tanto provvido sarà a profitto del Pio Istituto per Ciechi d'ambo i sessi, dal Patronato scolastico delle scuole G. A. Rayneri e della Società torinese « Pro Puerilia » dovranno far pervenire i loro doni, anche se non direttamente richiesti, alla sede dell'Unione Esercenti, Commercianti ed Industriali del Borgo San Salvario, in via Madama Cristina, 18, ore dalle ore 17 alle 19 nei giorni feriali verranno rilasciate le regolari ricevute.

Concorso d'insegnanti al Municipio

I concorrenti ai posti di insegnante elementare nelle scuole serali di Torino saranno avvisati individualmente al recapito comunicato al Civico Ufficio d'istruzione del giorno in cui dovranno presentarsi per sostenere la prova della lezione pratica, che non potrà aver luogo prima del 20 p. v. ottobre.

La partenza della principessa Xenia

Ieri mattina, col diretto delle ore 8,40, la principessa Xenia partiva alla volta di Milano in compagnia del Montenegro.

Arresto.

Ieri sera fu arrestato in corso Regina Margherita, il diciottenne Massa Raffaele, per lo sconcio che andava commettendo su una carrozza elettrica.

Una disgrazia alle feste di S. Secondo.

Ieri sera, come è noto, in Borgo San Secondo rimasero aperti al pubblico i soliti baracconi e i divertimenti popolari in occasione delle feste di quella regione.

Le feste furono però turbate da una disgrazia fortunatamente non grave successa sopra una delle altalene poste in corso Duca di Genova.

L'imballatore Cesare Ghezzi, abitante in via Racconi n. 13, volle salirvi a grande altezza sulla navicella dell'altalena. Disgraziatamente venne sbalzato fuori del sedile e cadde riportando contusioni alla testa ed alla faccia.

Trasportato all'ospedale Mauriziano, vi fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Per un calcio.

Fu medicato ieri sera all'ospedale di San Giovanni, certo Luigia Orsino, d'anni 30, abitante in via Stampatori n. 10, la quale in via Bertola aveva ricevuto da uno sconosciuto un calcio che le produsse una contusione al fianco destro. Il dott. Cortese la giudicò guaribile in 10 giorni.

Precipita da tre metri d'altezza.

Certo Carlo Bianchetti, d'anni 20, abitante in via Monferrato n. 11, mentre lavorava sopra un palco di legno dell'altezza di tre metri, presso i « murazzi » del Po, perdette l'equilibrio e cadde producendosi una contusione alla testa e una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro.

Fu accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Un bambino caduto dal primo piano.

Sul balcone del primo piano della casa N. 5 di via Arsenale, bambino di tre anni Giovanni Bruno stava ruzzolando, quando, perdendo improvvisamente l'equilibrio, cadde sul sottostante cortile precipitandosi. Fatte intervenire alla *Croce Verde*, accompagnato da sua madre all'Ospedale di San Giovanni, vi fu dal dott. Cinquino giudicato guaribile in dieci giorni.

I pugni di una vicina.

Certa Rosa Cecile, d'anni 51, abitante in via Balbo, N. 35, sostenne un pugilato della sua abitazione in cortile, per futili motivi, con pugni dalla sua vicina di casa, per nome Maria Vogliotti, e riportò abrasioni alla faccia e alle mani. Condotta al San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in sei giorni dal dott. Cinquino.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 13 al 26 settembre 1908:

Perso: Catena d'oro con chiavi — Portamonete con somma inferiore alle L. 5 — Bastone da passeggio — Ombrello e ombrello d'argento — Spilla diversi) d'argento — Tre monete d'argento — *Remontoir* d'argento — Catenella d'argento — Spilla corredi d'oro — Spilla (brosch) d'oro con miniatura e diamanti — *Remontoir* d'oro con miniatura — Piccolo anello d'oro montante della pietra — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 20 — Un orpello — Tavolo contenente chiavi.

Nel salire su un treno tranviario in moto.

Il falegname Vesiano Savio, abitante in via Barolo, 18, questa mattina nel salire sopra un treno tranviario in strada Mercadanti, nel eseguire la manovra scivolò e cadde riportando un'abrasione al ginocchio destro ed una lesione alla mano sinistra. Il dottor Cinquino del San Giovanni lo giudicò guaribile in otto giorni.

I ladri nell'Istituto dei poveri ciechi

L'altra notte ignoti ladri, muniti di arnesi del mestiere, sfondarono la porta principale dell'Istituto dei poveri ciechi, in via Perrone, N. 24, si entrati nell'interno aprirono l'uscio del magazzino, ivi giunti loro, intenti dei rumori sospetti, abbandonarono l'impresa.

Ladri vandalici.

Nel sommerigio di ieri ignoti ladroncoli tagliarono ben metri di filo di rame per la trazione elettrica facenti parte della rete che è diretta l'ospedale Amedeo di Savoia di proprietà municipale. Sul posto furono sequestrati due sacchi e una lima a lavorazione, che i ladri abbandonarono.

Tentato furto ed arresto.

Gli agenti del Commissariato compartimentale della nostra città, unitamente ai agenti di P. S. di Nizza, arrestarono presso della villa detta Pozzi Francesco, il quale, approfittando di un momento

del treno 5020 prima un disco segnalatore, tentò di rubare un sacco di cereali del peso di 100 chilogrammi. Altri due compagni riuscirono a fuggire.

Una barca con cinque persone che si capovolge nel Po.

Ieri, verso il tramonto, una barca a remi discendeva sul Po verso la diga del Parco Michelotti, a valle del ponte Vittorio Emanuele. Sull'imbarcazione vi si trovavano cinque giovanotti, certi Giulio Scalenghe, di anni 16, Scagliorini Ugo, d'anni 17, Alfredo Porgio, d'anni 16, Carlo Scalenghe, d'anni 9, Desiato Gonnella, d'anni 8.

I ragazzi remavano vigorosamente ed esprimevano con canti e grida di gioia l'allegria che motivava in essi quella passeggiata sul fiume. Nessuno pensava ai pericoli, che avrebbero potuto presentarsi in quel punto, dove è facile la formazione di gorghi e di correnti precipitose, impossibili a vincersi a forza di remi.

Disgrazia volle che la barca colasse appunto in balia d'una corrente impetuosissima, che la trascinò — malgrado i tentativi dei rematori — sin contro alla diga.

A questo punto il legno delle una scossa violenta e si capovolse. I cinque infelici precipitarono in acqua, e per alcuni secondi si sarebbe potuto credere che tutti fossero periti.

Invece due di essi si poterono salvare aggrappandosi ai ripari della diga stessa e trascinandosi con pochi passi sino alla sponda destra. Gli altri vennero trasportati lontani per circa 10 metri, e poco esperti nel nuoto, sarebbero indubbiamente annegati, se la corrente non li avesse sbalzati in un punto, in cui l'acqua è poco profonda. Qui felicemente riuscirono a guadagnare la riva ed a cavarsela con un involontario bagno freddo e con un po' di panico tosto calmato.

Uno solo dei cinque ragazzi, il Gonnella, parve per un momento che dovesse inesorabilmente finire vittima del Po. Infatti si dibatteva contro i flutti gridando al soccorso, assai distante dai suoi compagni, ed incapace a strapparsi dalla sua critica posizione.

Allora un coraggioso, certo Alessandro Grosso, che aveva assistito con raccapriccio alla pietosa scena, si gettò in acqua, afferrò il ragazzo per gli abiti e lo salvò.

Le guardie municipali fecero appressare ai cinque giovani le cure del caso, e si occuparono perchè tutti fossero ricondotti alle rispettive abitazioni.

Musica al pubblico.

Programma musicale che sarà eseguito dalla Musica del 49.o fanteria il 28 corr., al Parco del Valentino, dalle ore 20,30 alle 22:

Ciliegi Marcia *Un saluto a Torino* — Gounod: Fantasia *Faust* — Bellman: *Il Bacio* — Giordano: Atto secondo *Fedora* — Costa: Pot-pourri *Histoire d'un Pierrot* — Mascagni: *Suite Cavalleria Rusticana*.

A proposito della crociera moto-nautica sul Po.

Pubblicando le decisioni della Commissione per la Crociera motonautica sul Po, abbiamo data notizia di una multa inflitta al motoscafo *Valeria*, per essere questo partito da Pontelagoscuro prima dell'ordine della Commissione. Ora dal signor Valerio Greco, proprietario del *Valeria*, riceviamo le seguenti spiegazioni, che imparzialmente pubblichiamo:

« *Illustre signor Direttore*,

« Il mio motoscafo *Valeria*, alla partenza da Pontelagoscuro, partì avendo visto partire il *Corsaro* del principe Borghese, dopo essendo in un punto in cui la corrente è un po' rapida, non poteva di nuovo ormeggiarsi e partì fermandosi appena passato il ponte in ferro della ferrovia per attendere le altre tre imbarcazioni *Cattleia*, *Chiara* e *Escondi*, alle quali la *Valeria* faceva da pilota. Nel caso che quando il motore è avviato produce un rumore così assordante che uno a stento arriva a farsi intendere colla voce dalle persone che si trovano nella stessa barca.

« A bordi non ho ancora ricevuto nessun avvertimento dai commissari del Touring e ne aspetto sempre.

« Con ossequi, ecc.

« VALERIO GRECO ».

Stato Civile di Torino

27 settembre 1908.

NASCITE: 38, cioè maschi 15, femmine 23.

MATRIMONI: Abbate Carlo con Tripoli Alessia — Biancio Felice con Morone Teresa — Cepolla Michele con Rinaudi Olimpia — Ceresa Elio Giulio con Lanza Maria — Cobi Giuseppe con Valra Delibera — Garino Pietro con Geraldo Giovanna — Grisone Giuseppe con Salvino Domenica — Panessio Luigi con Allione Angela — Tavolini Giacinto con Cian Maria.

MORTI: Saliva Vittorina n. Camera, d'anni 51, di Torino, casalia, corso Vittorio Emanuele, 57.

Zucca Giuseppe, id. 67, di Barge, ferroviere, via Montevecchio, 11 *bis*.

Mussinelli Margherita (ved.) n. Rocchietti id. 70, di Moiti, possidente, via Cottolengo, 33.

Catto Salvatore, id. 9, di Torino, scolaro, via Nizza, 35.

Buffoni Angelo, id. 80, di Mezzanino, pensionato, via Andrea Doria, 19.

Ruella Erminia n. Volpini, id. 43, di Pinerolo, casalinga, stradale Moncalieri, 168.

Borghesio Rina, id. 21, di Torino, impiegata.

Zappata Teresa n. Frasca, id. 36, di Valperga, casalinga.

Plazzo Ignazio, id. 76, di Pievè, contadino.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

L'incremento del pauperismo inglese!

Da un *Blue Book* ora pubblicato risulta che il primo luglio del corrente anno erano ricoverati nelle *Workhouses* dell'Inghilterra, ed erano ultimamente a carico della pubblica beneficenza, 258,671 individui, non compresi i ricoverati nei manicomi, che erano 125,734.

Soltanto in Londra ve erano 146,956 individui mantenuti dalla pubblica beneficenza, che a quanto dice una quota di 31,3 per ogni mille abitanti. La quota generale nell'Inghilterra corrisponde ad un povero, mantenuto dalla beneficenza pubblica, per ogni 36 cittadini!

Queste sono le cifre più alte che il pauperismo abbia finora registrato in Inghilterra specialmente per quanto riguarda Londra, dove questi dieci anni fa la quota del mantenuti dalla beneficenza non superava il 25 per mille.

Va notato che, mentre la maggioranza dei ricoverati nelle *Workhouse* è composta di uomini e donne che per età od infermità non possono più lavorare praticamente, si contano ben pertanto 126,062 uomini e donne che potrebbero lavorare, come qualsiasi altro operaio od operaia, se lavoro ci fosse.

Vi sono inoltre 116,220 famiglie complete comprendenti complessivamente 366,612 individui.

Un monumento a Andrea da Pontedera

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 24:

A Pontedera si è scoperto il monumento ad Andrea da Pontedera, che fu sommo scultore orafo e cesellatore, chiamato il maestro della scuola quattrocentista dell'arte italiana. Le sue opere si ammirano specialmente a Firenze, Venezia, Pistoia ed Orvieto. All'inaugurazione assistevano tutte le Autorità civili e militari e moltissime Associazioni. Il discorso inaugurale fu tenuto dall'on. Giovanni Rosadi, deputato di Firenze. Il monumento è opera pregevole del prof. Mancini.

Un accidente di caccia

Ci telefonano da Savigliano, 27, ore 23:

Stamane si recavano alla caccia certi Dutto Lorenzo e Guerra Giuseppe. Allorchè furono in prossimità di Marsico i due cacciatori si separarono ed il Dutto sparò delle quaglie spaurite. Un grido di dolore echeggiò. Era Enrico Guerra che per lui assenteci posto in agguato per sparare, non si era allontanato, attraverso le siepi, che di tocci passi dal Dutto e veniva colpito alla fronte da alcuni proiettili. Soccorso prontamente dal suo involontario feritore, fu visitato dal dott. Rivera.

Arrestato per aver sparato tre revolverate

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 28 ore 0,40:

La ronda del 5.o fanteria arrestò stasera, verso le ore 17,20, alla barriera Vittorio Emanuele, certo Casoli Arturo, mediatore, perchè ha sparato tre revolverate contro Grandi Angelo, calzolaio, rimasto illeso. Ne son cause motivi intimi.

ULTIME NOTIZIE

Ammonimenti inglesi alla Bulgaria.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10:

Lo *Standard*, a proposito della situazione turco-bulgara, dice che il diritto della Turchia è innegabile, e che l'attitudine della Bulgaria è insostenibile. Il giornale spera che le Potenze interessate faranno comprendere alla Bulgaria che le simpatie attuali dell'Europa vanno nelle attuali circostanze alla Turchia costituzionale, troppo assorbita dalla sua opera di riforma per ricevere delle provocazioni.

Il *Daily Mail* vede in modo ottimista la soluzione dell'incidente turco-bulgaro: perchè la Bulgaria non persisterà molto tempo nella sua politica attuale.

Il *Daily News* ricorda la prudenza e la moderazione alla Bulgaria perchè l'Europa, malgrado le sue simpatie per essa, non assisterebbe impassibile nell'interesse della pace nei Balcani alla violazione del trattato di Berlino.

Il *Times* consiglia la Bulgaria di pensare un po' più ai suoi doveri e un po' meno ai suoi diritti reali o pretesi. Nelle circostanze politiche attuali le sue pretese — dice il giornale — sono intollerabili soprattutto per la sua forma ingiuriosa verso uno Stato che ha tutte le simpatie delle popolazioni inglesi nel suo nobile compito di riorganizzazione nazionale.

L'incidente di Casablanca sarà risolto amichevolmente.

Parigi, 28, ore 11,5.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: « Si crede sapere che, pur ammettendo una certa importanza all'incidente di Casa Blanca, si crede qui che esso potrà essere regolato facilmente ed amichevolmente dai rappresentanti della Germania e Regnault a Tangeri ».

La *Petite République* rileva che l'incidente di Casa Blanca offre al Governo imperiale un'eccellente occasione per dimostrare con evidenza la sincerità delle sue assicurazioni. Siccome il Quai d'Orsay non mostrerà nè intransigenza nè partito preso, le cose potranno aggiustarsi facilmente.

Il *Figaro* crede che nell'ultimo incidente non vi sia che una spinosa questione di diritto internazionale fatta per oscillare i giuristi dei due paesi.

Il *Journal* crede che vi sia un reciproco desiderio di sottrarre l'incidente all'eccitazione delle polemiche.

Il *Petit Parisien* dice che si tratta di una questione di diritto complicata, ma l'incidente non avrà seguito diplomatico serio.

L'*Eclair* dice che si hanno tutte le ragioni per credere che i negoziati interessati per risolvere l'incidente di Casa Blanca continueranno nel modo più pacifico.

L'*Humanité* constata che il tono osservato dalle Cancellerie è dei più rassicuranti.

La diplomazia spagnuola è soddisfatta della nota tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Intervistato dal corrispondente dell'*Herald*, Allendo Salazar, ministro degli esteri spagnuolo, dichiarò che la risposta tedesca alla Nota franco-spagnuola deve essere considerata come soddisfacente. Le vedute che essa contiene non differiscono essenzialmente da quelle espresse dalla Francia e dalla Spagna concernenti la nuova situazione creata dall'arrivo di Hafid al potere. Esse preparano le basi di una discussione amichevole in un'atmosfera di fiducia generale. La situazione presente è dunque eccellente, ed il ministro aggiunge che, se nei prossimi negoziati sorgessero delle difficoltà, la Spagna metterà tutto in opera per appianarle e facilitare un'*entente* generale fra i Governi interessati.

El Mokri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

El Mokri, accompagnato da suo figlio e da persone del seguito, è arrivato ieri sera a Parigi alle ore 19.

Il vescovo di Fréjus per le vittime del *Latouche-Treville*.

Tolone, 28, ore 7,50.

Il vescovo di Fréjus pubblica nella *Semaine Religieuse* le seguenti parole sulla catastrofe del *Latouche-Treville*: « Il vescovo di Fréjus invia alle famiglie delle vittime del *Latouche-Treville*, delle Diocesi di Vannes, Quimper, Vannes, Saint-Brieux, Cammaires e La Rochelle, l'espressione della sua profonda e sincera condoglianza e di quella del clero di Tolone e di Fréjus, e prega i suoi colleghi dell'Ovest di volerla trasmettere. Non può essere passato sotto silenzio il fatto che anche gli spiriti più ribelli alle idee soprannaturali confessano al cospetto comune dei sinistri che colpiscono senza interruzione la marina francese da quando è stata in essa abolito il servizio religioso. Benediciamo questi troppo numerosi feretri allineati davanti ai rappresentanti della Francia e preghiamo altresì Dio misericordioso di aprire gli occhi ai ciechi e di dissipare pregiudizi inveterati e rendere al paese la libertà delle sue credenze nell'unione fraterna e generosa di tutti i cuori francesi ».

Gli irlandesi sulla processione eucaristica di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10:

A Clare, nella contea di King, è stato tenuto un *meeting* nazionalista irlandese. E' stato approvato un ordine del giorno contro l'attitudine di Asquith in occasione della processione eucaristica. Il deputato Colm, di Dolcon, pur approvando l'ordine del giorno, ha dichiarato nondimeno il Governo incapace di avere voluto insultare deliberatamente il cattolicismo. Se invece che a Londra il Congresso si fosse tenuto a Dublino, il Governo, secondo lui, non avrebbe impedito l'esposizione in pubblico del Santo Sacramento.

L'oratore è rimasto stupito che il cardinale Vannutelli abbia fatto l'elogio della tolleranza inglese. In seguito a ciò non sta agli irlandesi di essere più cattolici del Vaticano stesso.

La lotta di Roosevelt contro Bryan.

New York, 28, ore 7,15.

L'intervento di Roosevelt nella campagna elettorale continua ad essere un interessantissimo elemento della lotta politica attuale, giacchè non soltanto sembra che essa debba avere risultati poco favorevoli per il partito repubblicano, ma sembra anche che debba attirare al Presidente un nuovo e violento rabuffo da parte di Bryan. A dire il vero pare che il candidato democratico abbia nell'attuale contraversia buon giuoco. Roosevelt ha attaccato violentemente lui ed un membro influente del partito, e li ha accusati apertamente, senza peraltro fornire le prove in appoggio. Tutta questa questione desta i più vivaci commenti, e dal più o meno vivamente l'intervento di Roosevelt.

Un naufragio.

Londra, 28, ore 2,5.

Si ha da Launceston, nella Tasmania: Un tre alberi è affondato, sotto gli occhi degli abitanti, durante una tempesta scatenatasi sulla costa nord-est, presso le isole Foster. Quattro superstiti, salvati da una scialuppa, sono stati raccolti da un vapore, che non è ancora rientrato nel porto.

Il tre alberi naufragato è il *Pinta*, del porto del Pireo, che andava a Saltac, e aveva un equipaggio di 24 uomini. Il mastro in secondo dell'equipaggio, imperito, si è gettato in mare.

Un sottosegretario di Stato ferito in un accidente automobilistico.

Madrid, 28, ore 8,5.

Un accidente automobilistico è avvenuto sulla strada di Caravanchel nei dintorni di Madrid. Il sottosegretario di Stato per gli interni, conte Moral di Calatrava, è rimasto leggermente ferito alla testa. Un ingegnere che lo accompagnava ha avuto una lieve ferita alla mano.

La petizione dei garibaldini a Giolitti.

Roma, 28, ore 10,15.

Ecco il testo dell'istanza che i garibaldini avevano deliberato di presentare ieri all'onorevole Giolitti. Come sapete, ne furono impediti dalla Polizia. L'istanza rivolta al presidente del Consiglio dice: « La Società di M. S. tra i garibaldini di Montevideo e Montana, con altre giovanili consorelle, trenta gruppi ed oltre 2000 soci interessati, sparsi in tutta Italia, hanno dato incarico alla sottoscritta Commissione di studiare e di provvedere ai rimedi per sollevare la miseria dei reduci garibaldini, fino inabili al lavoro per la loro grave età.

« Pertanto i sottoscritti, a nome della grande legione da essi rappresentata, domandano all'Eccellenza Vostra il suo appoggio autorevole affinchè Ella ed il Governo facciano annantire dal Parlamento con *canzione* di diritto l'assegno dei medesimi con la pensione di lire una al giorno. I medesimi non formulano articoli di legge, ma soltanto osano sperare che l'E. V. vorrà, come capo del Governo, mostrarsi indulgente e benigno verso coloro che per la unità della Patria hanno dovuto soffrire.

« Eccellenza, accolga questa domanda ed autorizzi l'E. V. ove compiuto un'opera non solo patriottica, ma giusta ed umana che ingrandirà il suo valore quale degno uomo di stato.

« MASCINELLI SCOTTI Conte FRANCESCO, *pres.* », seguono le firme degli altri componenti la Commissione.

Come si svolge la crisi delle zolfare a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 28, ore 12:

La serrata delle rallmerie e lo sciopero degli operai zolfatai continuano nella massima calma. Si dice che domani i produttori faranno scaricare tutto lo zolfo che attualmente esiste ancora fermo in stazione dagli operai della vicina miniera di Castelnuovo. Le Autorità hanno già distribuito il servizio in maniera da prevenire qualsiasi tentativo di violenza e di disordine da parte degli operai zolfatai catanesi. Lo sciopero dei ferrovieri è cessato mediante i buoni uffici del prefetto, il cui intervento è stato sollecitato dagli stessi scioperanti.

Mortale disgrazia in una festa.

Ci telegrafano da Treviso, 28, ore 8:

Nel pomeriggio di ieri, a Bludone, nel colle di Santa Lucia, dove si svolgevano i festeggiamenti per una solennità religiosa, accadde un orribile infortunio. Dopo molti spari che si facevano al Santuario, un grosso mortaio scoppiò: un pezzo slanciato a circa 10 metri di distanza colpì il sedicenne Angelo Parau, squarciandogli orrendamente il ventre e rendendolo pochi istanti dopo cadavere.

I vetrai di Francia per i colleghi di Normandia.

Limoges, 28, ore 8,10.

Tutti i vetrai di Francia hanno tenuto ieri delle riunioni per discutere sulla *serrata* dei vetrai di Normandia. In ogni località accolsero importanti sono stati votati, ed è stato pure deliberato di inviare immediatamente del soccorsi. I vetrai della regione del nord-est hanno deliberato di inviare ai loro compagni due volte al mese una somma di 15 mila lire.

Uno sciopero-protesta degli studenti di Pietroburgo.

Londra, 28, ore 8.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo che gli studenti di quella Università, riunitisi ieri in assemblea generale, hanno deciso, con 600 voti contro 70, di fare uno sciopero di 15 giorni per protestare contro la condotta attuale del ministro dell'istruzione.

Il fumo delle foreste incendiate impedisce la navigazione al Canadà

Ci telegrafano da Ottawa, 28, ore 10:

La navigazione del St-Laurent comincia ad essere ostacolata dal fumo dell'incendio delle foreste; ciò che è una perdita per la navigazione e un grave ritardo per il movimento di certe esportazioni. Venti vapori in alto mare non possono avanzare.

Rappresentazioni tragiche greche all'aperto

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 10:

Questi sera ha avuto luogo al teatro all'aperto Ateneo-Nizza, costruito nella proprietà di Paolo Barbatier, la terza rappresentazione di un ciclo d'antiche con il concorso degli artisti della Comedie Française. Lo spettacolo comprendeva *Les Erynnes*, del conte di Lysle, e *Le morte di Atamas*, di Paolo Barbatier. Questa solenn

Appendice della *Stampa* (9)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Tre di questi uomini che occupavano delle poltrone erano, a una specie di tribuna bassa, sembravano presiedere quell'assemblea.

Nel momento in cui il cavaliere entrò, tutte le teste si voltarono un istante verso di lui, poi, senza che la sua entrata sembrasse provocare sorpresa, l'assemblea si rimise ad ascoltare uno dei tre uomini che parlava con una specie di entusiasmo nella parola.

Capestang osservò che la maggior parte di quelle persone erano mascherate. Osservò che nessuno si stupiva del suo arrivo. Da questo capì subito che le persone riunite colà non si conoscevano fra loro, e che il costume, come il mistero, erano alla spalla, bastava.

Subito, sempre gravemente, si avviò e fece come gli altri: ascoltò, cioè, e almeno volle ascoltare; ma proprio in quel momento l'uomo terminava il suo discorso.

Una tempesta di applausi salutò questa fine di un discorso che Capestang non aveva sentito. In compenso sentì i suoi vicini gridare a squarciagola:

— Viva il conte di Alvernia, duca di Angoulême! Viva Carlo X!...

E subito le stesse voci ripeterono questo grido, che fece trasalire Capestang:

— Viva il nostro re Carlo decimo!

— Carlo decimo! — mormorò il giovanotto. — E il nostro re Luigi XIII che ora ne faranno? Non è ancora morto, che lo sanno!

Carlo d'Angoulême, conte di Alvernia, era ragguardevole. Capestang lo esaminò, lo pesò, per così dire, con un colpo d'occhio. Era un uomo di circa quarantacinque anni, dalle tempie grigie, la faccia molto bella, il sorriso amaro; era di alta statura, ma di aspetto elegante. Il suo volto aveva il pallore di pelle di coloro che hanno passato lunghi anni in fondo alle prigioni: e infatti era appena un anno che il figlio di Carlo IX era evaso dalla Bastiglia, in cui Enrico IV lo aveva fatto gettare per sbarazzarsi delle sue cospirazioni.

Mentre il duca d'Angoulême era raggiante, i suoi vicini di destra e di sinistra sorridevano con aria piuttosto forzata.

— Chi sono quei due? — si chiese Capestang. Dei cavalieri della Triste Figura?

E come per rispondere a questa muta domanda, colui che era seduto a destra del conte di Alvernia si alzava e diceva:

— Io, principe di Joinville, duca di Guisa, malgrado i diritti incontestabili della casa di Lorena al trono di Francia, diritti stabiliti dal mio illustre padre, Enrico, il glorioso Sfregiato, dichiaro inchinarmi davanti alla scelta che hanno fatto i gentiluomini qui riuniti, e grido a mia volta: Viva Carlo X!

— Il duca di Guisa! — mormorò Capestang. — Perdinci! sono in ricca compagnia... razza o pazza... o tutte e due le cose assieme! A meno che tutto ciò non sia un sogno!

Colui che era seduto a sinistra del conte di Alvernia si alzò a, in po' pallido, colle labbra contratte dall'invidia, pronunziava delle parole che Capestang ascoltò pensando:

— Ihm! si direbbe che ogni parola gli laceri la gola!

— Io, — diceva colui che parlava così malamente, — Enrico II di Borbone, principe di Condé, benché sia della famiglia reale, benché il mio scudo porti i tre fiori di giglio, mentre la scelta che è stata fatto e saluto il duca di Angoulême per nostro re legittimo.

— Il principe di Condé! — mormorò Capestang. — Decisamente sono in male società. Se continua, credo che nascerà una corona sulla testa anche a me!

La tempesta di applausi provocata dalle dichiarazioni del duca di Guisa e del principe di Condé si calmò improvvisamente: il conte di Alvernia aveva fatto un gesto e si era avanzato di un passo avanti alla sua poltrona. E veramente aveva aspetto altero ed andatura regale.

Sollevato, quel che il duca di Angoulême non sapeva — e se lo avesse saputo, lo avrebbe dimenticato — è che egli era il vivo ritratto di sua madre, la borghese Maria Touchet, l'amante di Carlo IX, dolce figura, malinconico fantasma che passa nella storia lasciandovi un profumo di amore e di sacrificio.

E' dunque da Maria Touchet e non dal rachitico Carlo IX che il cospiratore aveva ereditato l'aria di seduzione nobiltà e di dignità, quella fisonomia che attirava la simpatia come se egli avesse portato sulla fronte un riflesso di colei che aveva tanto amato Carlo IX e che nessuno aveva potuto avvicinare senza amare, nel nome della quale era stato trovato il famoso anagramma d'amore: *Je charme tout*. Io affascino tutto.

Ma Carlo d'Angoulême, che ci sentiva molto bene quando si parlava di suo padre re diventava sordo quando si pronunziava, per caso, il nome di sua madre Maria Touchet.

Perchè l'uomo è fatto in modo che stima — a parole le affezioni naturali — i propri sentori in ragione diretta dell'eredità che gli hanno lasciato: eredità di denaro, di gloria, di potenza.

— Signori, — disse Carlo, conte di Alvernia e duca di Angoulême, — le parole che sono state pronunziate dai miei illustri eguali, il duca di Guisa e il principe di Condé, danno l'ultimo colpo all'autorità di questo ridicolo da burla, che tutti noi giustamente indegno di regnare sulla grande nobiltà del mondo, la nobiltà francese. Il mio cuore, inebbriato di riconoscenza, ringrazia il nobilissimo figlio di Lorena. La spada di connestabile, quando sarà sul trono, non potrebbe essere portata da uno più degno. E a questo gioiello di connestabile dei nostri eserciti coll'verrà aggiungere quello di luogotenente generale del nostro regno.

Un mormorio lusinghiero accolse questa nomina, perchè era proprio una nomina.

Guisa salutò con aria fredda. Era chiaro che aveva sperato qualche cosa di meglio da quell'assemblea.

— Quanto al mio illustre competitore, — seguitò a dire l'oratore, — il principe di Condé, mi sembra che nulla potrebbe meglio ricompensare il suo disinteresse dei furtivi accessi percorrere la riunione, che conosceva benissimo l'avarizia di Condé) del governo generale della Guascogna, della Guiana e della Navarra, con pieni poteri civili militari e finanziari.

A quest'ultima parola il viso del principe di Condé si illuminò di un leggero sorriso, egli salutò, poi parve immergersi in una profonda meditazione.

Vi sono alcuni che sembrano meditare quando digeriscono. Altri sembrano meditare quando calcolano. La meditazione di Condé, superiore a questi due generi di meditazione, li riassumeva: egli digeriva e calcolava..... Digeriva il dono regale che gli era stato fatto e calcolava il reddito probabile delle imposte nelle tre provincie che doveva governare.

— Quanto a voi, duchi, conti, gentiluomini, che con me segnate di rialzare il prestigio della nobiltà francese, non vi prometto nulla, perchè voi avete diritto a tutto. Non voglio essere altro che il primo gentiluomo del regno e l'esecutore dei vostri desideri. Quanto a voi, quindi (nel profondo silenzio si sarebbe sentito la respirazione degli appetiti che sollevavano quei venti petti), ognuno di voi, alla vostra prossima assemblea, mi dia la lista delle sue volontà per sè e per i suoi: dico le sue volontà e le ratifico anticipatamente.

Ancora volta gli applausi divennero frenetici.

— Piovono delle corone, — fece Capestang in se stesso — degli scettri, dei sacchi di scudi, delle spade di connestabile, dei governi: è la manna del deserto, è la pioggia di quaglie, se domandassi qualche cosa anch'io, poichè ce n'è che da domandare? Vediamo: che cosa domanderei?

— Signori, — continuò il conte di Alvernia, — ecco finita dunque la disputa che mi divideva dai miei cugini di Guisa e di Condé. Dunque qui l'impegno solenne di rispettare i diritti e i privilegi della nobiltà. Verranno i tempi in cui i gentiluomini di Francia, ridotti allo stato di domestici, menomati dal trono, privati dei loro antichi privilegi feudali, regneranno alla festa un re come essi la vogliono, vale a dire che risorgeranno a nuova vita. Il conte di Alvernia ha troppo sofferto dell'arroganza regale perchè, salendo al trono, Carlo X possa dimenticare che senza di voi la dinastia non ha appoggio e precipita. Voi gridate: «Viva Carlo X!». Io grido: «Viva la nobiltà!». E questa sarà l'idea del mio regno... E ora disperdiamoci. Nella nostra prossima assemblea, che avrà luogo a Parigi, il 22 di agosto, nel mio palazzo, vi indicherò le misure prese nel nostro consiglio segreto per venire finalmente a capo delle nostre risoluzioni. Ricordatevi che dei gravi pericoli ci restano da affrontare. Dobbiamo sbarazzarci: prima dell'intrigante Maria de' Medici; poi di quel furfante che si chiama Concino Concini; poi di quell'uccellatore, di cui miserabile falconiere che finirebbe coll'impadronirsi della fortuna del regno se non ci fossimo noi..... Alberto di Luynes; e infine di quello sfrenato ambizioso, il duca di Richelieu, il vescovo dallo sguardo di padrone: è impossibile che del Rohan, dei Rouillon, del Montmorency restino più a lungo sotto la minaccia di un prete.

Qui la voce del conte di Alvernia divenne più sorda. Le sue mani furono agitate da un fremito. Un'ombra discese sulla sua fronte, mentre un lampo livido gli splendeva sinistramente negli occhi. Egli assumeva quelle parole aspettate, definitive, irrevocabili e terribili.

— Vi indicherò anche in che modo dovremo giungere a rendere vacante il trono di Francia. Signori, voi avete condannato l'adolescente che si chiama Luigi XIII. La vostra sentenza sarà eseguita!

Un fremito percorse l'assemblea dei congiurati tutti pallidi.

Il duca di Angoulême, conte di Alvernia, continuò con funebre solennità:

— Come? Ve lo dirò. Ma sin da questo momento, signori, potrei quasi, scoprendomi la testa (il conte d'Alvernia si scoprì, gli astanti lo imitarono) e piegando il ginocchio come l'araldo che annunzia le morti dei re (il conte mise un ginocchio a terra) si, signori, posso dire: il re è morto!....

— Viva il re! — gridarono i congiurati, colle mani unite in un gesto di giuramento e cogli occhi fissi su Carlo, conte d'Alvernia e duca di Angoulême.

. . . . . .

L'albergo della *Gazza Ladra* era silenzioso. Il padre di Gisella aveva ritrovato alla porta dell'albergo colui che tutti chiamavano marchese di Cinq-Mars, ma che in realtà era conte, perchè suo padre viveva ancora.

Carlo d'Angoulême abbracciò con effusione il figlio del vecchio marchese, a cui doveva di essere stato scelto ed eletto re di Francia.

— Cara figlia — gli mormorò all'orecchio — potete mandare un cavaliere al vostro nobile padre per dirgli che il vostro matrimonio con mia figlia è concluso. Fra un'ora venite a raggiungermi, e vi presenterò alla vostra fidanzata... a Gisella.

E Cinq-Mars aveva impallidito: Cinq-Mars aveva mandato un sospiro, mormorando sottovoce un nome che non era quello di Gisella!

Poi il conte di Alvernia, accompagnato dal duca di Guisa e dal principe di Condé, era uscito dall'albergo. Si era diretto verso la casa che l'oste aveva segnalata a Capestang come abitata dagli spiriti. Ne aveva aperta la porta; era entrato coi suoi due compagni e aveva salita la scala. Giunto in alto, gridò:

— Olà, Borgogna! Olà, Rambaldo! Furfanti! dove siete?

Il silenzio spaventoso che pesava sulla casa gli mandò al cuore la ripercussione dello spavento che sembrava smanar da esso, perchè il silenzio, come le tenebre, ha il suo significato sinistro.

— Gisella! — gridò il conte con voce angosciosa. — Signori, scusatemi, io tremo, ho paura, presento una sciagura dopo la gioia di poc'anzi. Come? Nessuno? Non un rumore?... Figlia mia!...

Carlo d'Angoulême non era più Carlo X... era un padre. Dimenticava tutto, trono, cospirazioni, sogni di gloria... Si stancava, percorreva, e infine, smarrito, certo che Gisella non vi era più, entrava nella sala in cui era stata preparata la cena... Gettò degli occhi spaventati sulla tavola in disordine: a passi vacillanti, come se la fatalità lo avesse condotto per mano, si avvicinò al caminetto, prese la pergamena... la lesse e gridò disperatamente:

— Un brigante si è introdotto qui!... E' lui! oh, non c'è da dubitarne! E' quel nome che ha firmato «*Capestang!*» E' lui che mi ha rapito mia figlia!... Oh!... la mia Gisella, la mia....

Il resto si perdette in un gemito lugubre.

(Continua).

PROFUMI VENUS BERTELLI

IMPOTENZA **Insensibilità Genitale** Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi veneri, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carrington*, preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, scientificamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile: alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3.50; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5.50. Consulti per lettera. — Dirigersi: *Farmacia del Rubio*, via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astros — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Freiss, Corso di Francia, 33 — *Milano*: Brai, Via Mercova, 60 — *Venezia*: Monica.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann) Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22.

Calzificio

F.lli PICCOTTI, Corso Vitt. Eman.le, 82, nel cortile (Porta Nuova), Torino, trovasi tutto l'anno il più vasto deposito di calze raccomandabili senza cuciture in lana, cotone, filo Scozia per uomo, signora e ragazzi. Prezzo fisso. Sconto progressivo.

Via Finanze, 9, si può vedere bene ora, gioie e Pelizze Monte di Pietà

Comune di Palazzolo Vercellese

Per dimissioni del titolare si fa ricerca d'un Medico-Chirurgo Ostetrico pel servizio a 1157 poveri E PEL PERIODO INTERINALE DAL 1° OTTOBRE AL 31 DICEMBRE 1908, collo stipendio di Lire 300 mensili nette da R. M. ed alle condizioni visibili nella Segreteria Comunale.

Presentare domanda e documenti entro il 29 corrente.

L'eletto dovrà assumere servizio il 1° Ottobre p. v.

Palazzolo Vercellese, 25 settembre 1908.

95354 IL SINDACO

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sul volto, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di lì nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 80 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10889

VINI da PASTO

PREZZI RIBASSATI

La Casa ant. E. TOESCA di Grinzane d'Alba con Deposito in TORINO, via Nizza, 33 (cortile) avvisa la sua clientela che i prezzi dei vini da pasto, alla **Cantina di Torino** continuano ad essere in vendita ai seguenti prezzi:

Tipo AA a L. 4-2 la brentina
Tipo A a L. 16 la brentina
Tipo B a L. 18 la brentina
Tipo Barolino a L. 19 la brentina

SERVIZIO a DOMICILIO

Telefono 30-08. 25141

IMPOTENZA varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale femminile e sterilità. **Guarigione certa coll'"ATA"** *Interessante rivincita contro il segreto medico. Diffidate degli imitatori e ciarlatani.* I mezzi più disparati e ritenuti a tutto l'altro mondo, sono nulla in confronto ordinario efficacia dell'"ATA". — Un flacon L. 7,50. — Grazie sua inimitabile memoria solanifera con certificati. — A. MARONI - Via VITRUVIO 35 - MILANO.

PARFUM HUMAIN

è il profumo ideale che stimola la reciproca simpatia. Manifesto *gratis*, richiedere. 26099

PERLA, *Toledo, 315 NAPOLI.*

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15. 13558

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

112

CRESCI BAFFI RAPID

Questo meraviglioso arricchitore dei bulbi pilifero preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopraciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4.25 franco in Italia, estero L. 4,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE Via Meravigli, N. 4 - Milano. 22144M

ERNIE Ogni ammalato tralasci il dannoso uso dei cinti a molla. Il miglior sistema del mondo è il moderno **apparato-Dr. De-Martin.** è adottato anche in casi disperati, perchè dà sicurezza, permette ogni difficile movimento, impedisce operazioni talvolta fatali, ridona forza e vigore. Successi continui a tutti GRATIS opuscolo **domandarlo all'Apparato-Dr. De-Martin D.** Via Pinacane, 43. MILANO. — Volendolo segretamente, mandare 8 bolli da cent. 15. — Trovasi in casa dalle 10 alle 16, *il* tutti i giorni compresa la domenica. 22144M

CONGREGAZIONE DI CARITA' di Pallanza. E' aperto il concorso per titoli ed esami a tutto il 15 ottobre p. v. al posto di medico-chirurgo Ferrario di nuova Speciale, coll'annuo stipendio di L. 1000, aumentabile a L. 1600 dopo un biennio di lodevole servizio, le condizioni risultano dall'avviso di concorso che l'Amministrazione spedirà a chi ne farà richiesta. *Il Presidente:* avv. Comm. Bernardo Carelli.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° Cassa **comunità di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.** c25503

LEGNA - CARBONE

per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 22343

Fabbrica Torinese di Colla e Concimi

Società Anonima — Capitale L. 1.600.000 diviso in 32.000 azioni da L. 50.

Torino - Via di Circonvallazione, 96

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si avvertono i Signori Azionisti che col 1° corrente prossimo sarà esigibile il vaglia N. 47 e col 1° Aprile 1909 il vaglia N. 48, ed in ragione di L. 1.25 pelle azioni di Preferenza e di L. 1 pelle azioni Comuni e per ogni tagliando. Il pagamento verrà effettuato oltre che presso la Sede Sociale anche presso gli uffici della Spett. Banca Commerciale Italiana. 26150

L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Ferriere Piemontesi

Già VANDEL e C.

Capitale L. 3.750.000 interamente versato

Col 1° ottobre p. v. è pagabile in Torino, presso i signori **Fratelli Ceriana, Giov. Donna e C.,** il dividendo dell'esercizio 1907-1908, in L. **20** per Azione, contro ritiro del vaglia n. 8.

Torino, 23 settembre 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione. 25007

Levatrice Accamo

dipl. con *encomio*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 30 in più. Segretezza c5563

LEVATRICE

Margherita Verlun

Pensione partorienti - Occupasi neonati. - Corso Orbassano, 29 (Crocetta). Torino c26069

PICCOLI AVVISI

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento,,

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ATTRAENTISSIMA pubblicazione (Ipnotismo rivelato) spediscesi gratuitamente. — Prof. Zattalia, Fuorigrotta (Napoli). c25606

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

INVIANDO Cartolina Vaglia di Lire 10 si riceve franco d'ogni spesa N. 12 Colletti, qualità extra (indicare esattamente misure e forma), N. 12 Fazzoletti indistruttibili, N. 2 Cravatte ultimissima novità, ed un elegante portagiornali con specchio. — Magazzino Generale, dietro Coro di San Luca, Genova. 25604 G

PRESERVATIVI, oggetti intimi, assortimento lire cinque. — Opuscolo, casella 154, Roma. 25600 R

Lezioni e Tradizioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato. Chiedere Programma a Studio Ragioneria s. Sagliano, 3. c26044

CORSI, lezioni, Tedeschi, Francesi, Inglesi, metodo sistemato. Prezzi miti. Via Consolato, 8. c26106

DATTILOGRAFIA — Lezioni pratiche. Corsi serali diurni. Pagamento forfait. Remington-Sholes, Carlo Alberto, 7. c26165

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA ufficio cercasi da importante Ditta. — Indirizzare offerte, indicando età, pretese, S. P. 20, posta. c25087

BELLOM S.e, 25, piazza Castello, cercasi subito abili cerniere e juponiste. c26040

CAPPELLAI — Cercasi abile commesso per cappelleria. Indispensabile pratica ed ottime referenze. Impiego stabile, rimunerativo. — Cappelleria Guglielminotti, via Corsaria, 40. c26049

CERCANSI abili lavoranti sarte. — Rivolgersi Bailie, via Carlo Alberto, 33. c2946

CERCANSI operai lattonieri-gasisti. Buon stipendio. — Tonasso, via Lagrange, 16. c25018

CERCASI signorina pratica contabilità, partita doppia. — Scrivere cassetta 1327 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26345

Capitali Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA Agenzia affari con giornale quindicinale 1000 abbonati, sicurissimo brillante avvenire, cedesi motivi partenza. — Bubbini, Scuole Pie, 1, Genova. 25287 G

FARMACIA, città Piemontese, reddito netto lire 10.000, vendesi 65.000. — Detù, via Galliari, 19, Torino. c26091

IN Provincia di Torino cedesi avviato negozio macchine a cucire e biciclette, con fabbricazione propria, estesa clientela, ottimo affare. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25345

VITALIZIO farei con signora o signore solo, che possedesse almeno 15.000, obbligandomi passarle sette 100 mensili. — Cassetta 1310 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26342

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA da vendere, corso Vittorio, N. 5 tre. — Rivolgersi al portinaio. c2980

PALAZZINA d'affittare, nuova costruzione, tutte comodità moderne, 10 ambienti, giardino, vicinanze piazza Statuto, per il 1° Gennaio 1909. — Scrivere cassetta 1353 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26549

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Balbis. 25034

VENDO casa 25 mila, facilità pagamento. — Via Sesia, 34, Barriera Lanzi. 25753

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito in Torino appartamento signorile, due ingressi, 1° piano nobile, 17 ambienti, calorifero. — Scrivere cassetta 1237 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26024

CORSO Orbassano, 25, affittasi alloggi, 3 camere cucina, metà Ottobre, casa nuova costruzione. c25777

D'AFFITTARE al prossimo o pel 1° Gennaio, al piano nobile, in piazza Carignano, n. 6, 3 grandi camere, vasa piazza, cucina, entrata, corridoio ed ampi sopraluoghi, ad uso alloggio, industriale o commerciale. 25960

DA affittare al prossimo grandi e piccoli appartamenti signorili con calorifero, accessori e comodità moderne. Corso Vittorio Emanuele, 123. c25335

IMPORTANTE Fabbrica estera macchinario industriale affitterebbe subito, convenendo acquisterebbe, locale adatto fabbricazione stesso, preferibilmente vicinanze corso Dante, Ponte Isabella. — Scrivere cassetta 1241 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25720

PITTORI, affittasi prossimamente grandioso studio. — Rivolgersi Gremmler Audina, Galliari, 19. c24909

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A famiglia dabbene affittasi, causa partenza, alloggetto mobigliato, con cucina. — Rivolgersi Deposito olio, via Belvedere, 7. c26338

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, 3 camere, altre 2 camere, piano stanziere Porta Nuova. — Rivolgersi portinaio, via Pio V, 10. c25870

ALLOGGIO mobiliato signorile moderno, 4, 6 10 camere, cucina, calorifero. — Navarretti, via San Massimo, 55. c25913

CERCO socio per camera decentemente arredata, attiva. — Scrivere cassetta 1326 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26343

DAME distinte offre chambre, salon très élégant, confort. — 999, poste restante. c25747

VIAGGIATORE cerca camera decentemente ammobigliata, 2 giorni settimana. — Scrivere cassetta 1325 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26343

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI, importante Compagnia Inglese, Incendio, Cheimage, Automobili, Cavalli, Responsabilità, Grandine, Malattie, Accidenti, Furti, stabilisce città Italia Agenti pratici premiamento ordine. Occorre cauzione. — Inviare generalità, referenze: Sanguineti, Bologna. 25362 B

CERCASI rappresentante-viaggiatore cui affidare esclusiva ottimo articolo. Richiedesi pratica commerciale, esperienza viaggi, conoscenza dettaglianti, presenza, referenze. Posizione stabile dopo sei mesi prova. — Offerte casella postale 349, Milano. 26337 M

CERCASI da primaria casa fabbricante di cartonaggi per fotografia e con lavorazione generale di articoli inerenti alla medesima, viaggiatore pratico assai detti articoli. — Dirigere offerte 1752, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25583 B

CERCANSI agenti affare lucroso, poche ore del giorno. — Scrivere cassetta 1290 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26138

PIAZZISTA corrispondente, conoscenza lingue ed articoli tecnici, referenze inoccepibili, cercasi serio, posto rimunerativo. — Ing. A. Hess & C., Torino. 26140

Annunzi varii.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE primaria marca, nuova, completa, 8 HP., adatta carrozzeria corsa, vendesi 1750. — Martelleria, Grilini, 36. c26336

BABYNA — Disperato, desolato, inconsolabile nuovo doloroso dissenso, col crescente desiderio tua grazie divine, col ricordo indebitabile, incancellabile tua delizioso c..., inviati frasi più affettuose mio eterno, immutabile amore. c26174

CERCASI da Ditta macchine utensili, come trapano, pialletrice, tornio, tutte in perfetto stato o di costruzione modernissime. Mediatori esclusi. Trattasi direttamente. — Scrivere M. 15871 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25128 N

COMPRO bicicletta usata, gran marca Whitworth, Adler, ottimo stato, tipo recente. — Scrivere cassetta 1321 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26327

ELD. — Prudenza ispirò scritto, consigliò silenzio, Soffro non meritare una sola parola, mentre anima sorpira, essere tormento. Intendimi, pensami. Vivo con te e per te. Grazie tuo bigliette graditissimo. c26167

GIUOCO Lawn-tennis completo, come nuovo, vendesi. — Sori via Sig.ra Teresa Durando, piazza S. Nicola, 4, Saluzzo. c25068

OCCASIONE, vendesi, prezzo convenientissimo, 10 HP., Züri, carrozzeria doppio phaeton, 4 fari, capote. — Rivolgersi Pasbetta, 52, via Cibrario. c26109

Appendice della *Stampa* (2)

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(*Unica versione autorizzata dall'inglese*).

Riccardo rise:

— Eppure poc'anzi avete detto...

— Che cosa mi importa di quello che io posso aver detto?..... Dunque, siamo d'accordo, noi ci sposeremo.... Non appena Bolton sarà di ritorno, il professore partirà con lui per l'Egitto, allo scopo di visitare quella tomba meravigliosa, di cui parlava sempre.....

— Tale spedizione richiederebbe una somma di gran lunga superiore a mille sterline. Il professore mi ha bene descritto quali ostacoli si frappongano all'effettuazione del suo desiderio. Ma tutto ciò non ha nulla a che fare con noi: lasciamo pure il professore immolarsi a suo piacimento, fra le sue mummie. Noi vivremo.....

— Divini! — sospirò Lucia.

— Per sei mesi, e dopo saremo anni, nella casetta, che comprerò per nascondervi il nostro amore.....

— Povero Frank Random!

— Che dite, Lucia? — chiese, con voce sospettosa, Riccardo.

— Ebbene, volete saperlo? Il poverino mi fa pietà. Voi non avrete, — io spero — la pretesa che il nostro matrimonio debbagli far piacere!

— Lo invitecò a nozze, se lo vorrà — disse, in tono gelido, il giovane. — Ma abbiamo tempo per parlarne.

Nel frattempo erano giunti al villaggio. I ricchi possenti li guardavano ormai senza curiosità. La bella coppia d'innamorati era troppo nota a quella gente del contado. Tutti approvavano tale matrimonio. Solo una certa vedova, Anna, era del parere che il capitano Frank Random, ricco e titolato, fosse un partito più conveniente per la bella Lucia. La vedova Anna era, in realtà, la mamma del signor Bolton, l'assistente del professore; il marito era lo morto da più di vent'anni, ma il tempo, a giudicare dal neriissimo colore dell'abito, nulla poteva sull'affetto tenace che l'aveva avvinta al compagno defunto; donde, l'appellativo di «Vedova Anna».

— Amore giovanile! Amore giovanile! Fin quando durerà? — esclamò la donna vestita di nero, con accanto ocre, quando Riccardo e Lucia giunsero dinanzi al cancello della sua piccola casa.

— Fin quando vorremo! — ribattè Lucia, seccata da quell'ammonimento punto richiesto.

— E se l'amore resiste, vien la morte a troncarlo, — replicò la vedova. — Il mio povero Aronne non aveva certo il carattere più desiderabile; la vita comune era talora un tormento; ma poichè l'amore sopravvive e ci riunisce poi sempre, la morte me lo ha rapito..... Sono vent'anni che piango la sua perdita!

— Non siate tanto triste! — esclamò Riccardo, frenando a stento un sorriso. — Ben presto arriverà Sidney, il vostro figliuolo, e ridiverrete novamente allegra.

— Se pure ritornerà! — sospirò la donna.

— Che cosa volete dire?

— Come potrei spiegarvelo? Ho in cuore un presentimento triste; mi pare che mi attendano nuove disgrazie e nuove sventure. E poi ho sognato,....

— Che cosa avete sognato? — domandò Lucia, curiosamente.

La vedova congiunse le palme, sollevandole, in atto di disperazione, verso il cielo.

— Ho sognato di una lotta corpo a corpo, di un assassinio, di una morte improvvisa, ed ho veduto il mio figliuolo Sidney salire al Cielo, al suono di un'arpa..... E l'ho veduto legato, imbavagliato in una cassa funebre! Oh!....

Lucia ebbe un fremito di orrore: al suo spirito s'affacciò la visione di un volto contratto, incarnipecorito, di una persona alta, ossuta, strettamente avvolta in un manto nero, come in un sudario.

Riccardo tentò di proseguire il cammino.

— Non abbiate così tristi visioni! Non temete, fra tre giorni Sidney sarà di ritorno colla mummia che è andato a comprare a Malta per conto del professore Braddock...

E con un breve cenno di saluto si allontanò dalla donna.

— Mi stupisce che una megera simile possa essere la mamma di Sidney, — osservò Lucia, dopo qualche istante — di Sidney che è un ottimo giovane, educato, laborioso.

— Credo che sia divenuto tale per il contatto costante col professore. Nella sua prima giovinezza fu un discolo. Ora è completamente cambiato, e non mi meraviglierei se lo vedessi un bel giorno sposare la signora Jasher.

— Hum! Credo che la signora Jasher abbia un debole per il professore.

— Egli non si deciderà però mai a sposarla. La cosa potrebbe essere possibile se si trattasse di una mummia, ma di una donna!... Ohibò! Che volete che se ne faccia?

— Non saprei dirvelo, Riccardo. La signora Jasher mi sembra piacevole, attraente.

— La pecorella è troppo matura.

— Ma è ricca, e mio papà è povero.

— E allora fatelì sposare, quando noi avremo dato l'esempio.

Lucia sorrise con tristezza.

— Riccardo, che ne dite, del sogno della vedova Anna?

— Effetto di una digestione laboriosa. Fra tre giorni Sidney sarà qui fra noi più vivo di quando è partito, rinvigorito anzi dal viaggio.

— Non dubito che sia come voi dite. Ad ogni modo avrei preferito non udire il racconto del [illegible] — ed un nuovo brivido di terrore scosse la giovane.

II.

Il professore Braddock

Nel minuscolo villaggio di Gartley le case signorili erano poche; di palazzi non ve n'era che uno solo, conosciuto sotto il nome di «Palazzo delle Piramidi». Tale nome eccentrico era stato dato al palazzo dal patrigno di Lucia, dieci anni prima dell'inizio di questa storia, quando egli aveva trasportato colà i suoi penati e le sue mummie. La vita sociale e mondana, la civiltà presente non interessavano in alcun modo il professore Braddock, il quale non si occupava delle esigenze materiali della vita se non in quanto potevano aver riferimento colle mummie, cogli scarabei mistici, cogli ornamenti sepolcrali, colle divinità mostruose di un passato che si perdeva nella notte dei tempi. Non usciva che molto raramente, mangiava invariabilmente in ritardo e non mangiava affatto, cosa che gli accadeva spesso. Era distratto nel parlare, trascurato nel vestire, incapace di trattare di alcuna cosa che non avesse rapporto colla sua scienza prediletta, l'archeologia. Nessuno era mai riuscito a comprendere come un uomo simile avesse potuto ammogliarsi.

Eppure aveva sposato quindici anni prima una vedova che gli aveva portato una piccola rendita ed una figliuola per giunta. Il bisogno di disporre di un reddito fisso aveva stimolato le facoltà amatorie dell'archeologo e l'aveva indotto ad una combinazione matrimoniale colla signora Kendal, la quale, oltre ad apportargli quello che occorreva all'esigenze della vita, lo liberava anche dall'imbarazzo quotidiano di dover direttamente provvedere alle molteplici seccature che la vita di scapolo porta con sè. Ammogliandosi avrebbe finalmente potuto dedicare tutto il suo tempo agli studi prediletti. La signora Kendal d'altra parte era una donna molto flemmatica, desiderosa di un compagno anzichè di un marito, ed il professore aveva perciò tutti i requisiti per eleggerlo compagno della sua vita. Il matrimonio, voluto dalla donna per assicurare a sè un marito ed un padre adottivo alla figliuola, voluto dall'uomo per sottrarsi all'incubo del denaro, ebbe risultati ottimi.

E Lucia era cresciuta come un superbo fiore fra quella coppia coniugale.

Ma tale vita comune non ebbe che breve durata. Dopo cinque anni la vedova morì e lasciò al professore una rendita di cinquecento sterline all'anno e la figliuola in giovanissima età. In tale occasione, Braddock aveva saputo mostrarsi una volta almeno un uomo pratico. Aveva pianto sinceramente la moglie defunta e poi, aveva messo Lucia in un collegio ad Hampstead.